SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

254° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3
2ª - Giustizia . . . . . » 7
3ª - Affari esteri . . . . . » 12
4ª - Difesa . . . . . » 20
5ª - Bilancio . . . . . » 25
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 28
7ª - Istruzione . . . . . » 32
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 39
9ª - Agricoltura . . . . . » 46
10ª - Industria . . . . . » 51
11ª - Lavoro . . . . . » 57
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 61

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980 . . . . . *Pag.* 67

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 70

Riconversione industriale . . . . . » 72

Commissioni d'inchiesta

« Sindona » . . . . . *Pag.* 76

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 78
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 78

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 79

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
FLAMIGNI

Interviene il ministro dell'interno Rognoni.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1981 **(Tab. 8)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) **(Esame)**

Il presidente Murmura ricorda che nelle sedute dell'11 marzo e del 7 aprile (antimeridiana) il senatore Vittorino Colombo, in sede di esame preliminare dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1981, ha svolto la sua relazione, cui sono seguiti gli interventi dei senatori Maffioletti e Morandi. Nell'odierna seduta la Commissione completerà l'esame, con procedura ordinaria, della tabella di competenza.

Il senatore Maffioletti, dopo avere lamentato che l'esame del bilancio sia iniziato, quantunque in via preliminare, prima che l'altro ramo del Parlamento avesse completato i lavori, afferma che l'atto oggetto del dibattito non è credibile nè consente un appropriato controllo della spesa pubblica. Non solo infatti si è dovuto ricorrere ad una seconda nota di variazione, ma sono in vista anche una terza nota nonchè tagli alle spese preventivate. Questo è l'aspetto più preoccupante del bilancio, in quanto viene così vanificato il controllo che il Parlamento è chiamato ad esercitare. Occorre poi aggiungere che i singoli capitoli sono formulati in modo tale da non consentire una analisi seria e producente nè sono state corrette duplicazioni ed imperfezioni già segnalate in passato. Non può quindi non esprimersi una censura d'ordine generale relativa all'impianto stesso del documento sottoposto all'esame della Commissione.

Ferme peraltro le critiche di merito da muovere alle scelte operate dal bilancio stesso, conclude il senatore Maffioletti, è il complesso di incertezze che circonda la struttura del bilancio a sollecitare un giudizio negativo in quanto in siffatta maniera viene sostanzialmente sottratto al Parlamento lo esame del principale titolo di legittimazione della spesa pubblica.

Ha la parola il senatore Flamigni, che limita le sue osservazioni agli aspetti connessi all'attuazione della riforma della polizia. A questo proposito non si evince dalla tabella all'esame nessun particolare riferimento al nuovo ordinamento della pubblica sicurezza ed al riordino dei servizi. È pure carente un impegno finanziario atto a sorreggere l'attuazione della suddetta riforma. Lo stanziamento di 205 miliardi, a ciò finalizzato, riproduce l'analoga cifra già prevista nel 1979 e non tiene neppure conto della erosione determinata dalla inflazione.

Dopo avere affermato che occorre cogliere il momento favorevole che oggi si riscontra anche in seno alle forze di pubblica sicurezza per lanciare una campagna di reclutamento dando al paese il segno che qualcosa rispetto al passato è cambiato, l'oratore sottolinea la necessità di approntare nuove strutture atte anche a rafforzare la preparazione professionale di coloro che sono addetti alla pubblica sicurezza.

Tutto ciò ovviamente deve avere un riflesso anche nel bilancio mentre purtroppo neppure le note di variazioni offrono spunti positivi in questa direzione. Dopo essersi ampiamente soffermato ad illustrare le mi-

sure da adottare per meglio qualificare la preparazione professionale delle varie categorie e per potenziare scuole ed istituti della amministrazione della pubblica sicurezza, nell'ambito della quale i nuclei di polizia investigativa vanno rafforzati, manifesta la soddisfazione dei senatori comunisti per la recente cattura di pericolosi terroristi. Fatto poi presente che occorre rafforzare le strutture della polizia scientifica, anche attraverso maggiori stanziamenti di bilancio, rileva la necessità di organizzare più consistenti presenze delle forze di polizia nelle aree di nuova espansione urbanistica ove in taluni casi si riscontra un operatore di pubblica sicurezza per ogni sette-ottomila cittadini.

Per quanto concerne il fenomeno del terrorismo afferma che i successi ottenuti non debbono dar vita all'illusione che sia prossima la fine di questo male: per portare a compimento l'opera di risanamento occorre una intelligente preparazione delle forze dell'ordine oltre che una intelligente conduzione politica a livello di Governo. Infatti, conclude il senatore Flamigni, bisogna considerare che i terroristi cercheranno indubbiamente di approfittare della situazione economica per tessere nuovi legami in alcuni strati della società.

Secondo il senatore Pavan occorre por mente ai problemi della finanza locale e del personale degli enti locali. Rispetto a questi ultimi è essenziale che vengano adottate le misure necessarie perchè su tutto il territorio nazionale possano avere uniforme interpretazione ed applicazione i decreti del Presidente della Repubblica nn. 191 del 1979 e 810 del 1980.

Soddisfare l'esigenza di definire anche la questione del personale precario, ovvero quella di giungere alla conclusione dell'esame dei provvedimenti relativi ai segretari comunali, struttura portante per il buon funzionamento delle amministrazioni locali, egli afferma poi, non significa necessariamente ricorrere all'aumento degli organici.

In tema di pubblica sicurezza dà atto al Governo di procedere con impegno nel programma di attuazione della riforma sottolineando l'esigenza di conseguire proficui risultati in materia di qualificazione professionale del personale.

Ricordate quindi le leggi recentemente approvate in materia di protezione civile, osserva che è pure urgente, ai fini di un reale potenziamento del settore, procedere alla ristrutturazione del Corpo dei vigili del fuoco.

Interviene quindi il senatore Saporito.

Premesso che il carattere di provvisorietà che riveste la tabella all'esame pervade in realtà tutto il bilancio dello Stato, rileva che nella compilazione di quest'atto fondamentale non poteva non tenersi conto della esistenza di livelli di responsabilità ai quali in forza dell'ordinamento in vigore non possono essere sottratti compiti che peraltro si traducono in una funzione di indirizzo e di coordinamento. Rilevato quindi che la tabella n. 8 evidenzia lo sforzo di riconfermare la tendenza a qualificare la spesa nei settori strategici di competenza del Ministero dell'interno, afferma che le autonomie locali, l'ordinamento regionale e la gestione dell'assistenza sono pilastri per una operatività del comparto pubblico.

La mancata riforma delle autonomie locali incide, a suo parere, anche sulle modalità di funzionamento di settori della pubblica amministrazione diversi dal Ministero dell'interno sicchè, a tale traguardo, occorre pervenire al più presto. Il Governo, qualora dovesse perdurare l'assenza di una sua iniziativa legislativa in proposito, potrebbe offrire il proprio apporto sulla base delle proposte parlamentari già all'esame della Commissione. Analoga esigenza di ulteriori atti concludenti si avverte nel campo dell'ordinamento regionale che deve essere completato per evitare fasi di stanchezza.

In merito ai problemi dell'assistenza rileva che la mancata definizione del progetto di riforma potrebbe consigliare di anticipare almeno la adozione di alcuni princìpi di fondo, visto che il semplice indirizzo e coordinamento a livello amministrativo non sono più sufficienti al fine di evitare che nelle singole regioni si vengano a determinare situazioni normative troppo dissimili tra di loro. Lo stesso assetto giuridico delle IPAB, per le quali ora non c'è certezza di riferimenti normativi, deve, conclude il senatore Saporito, essere al più presto completato.

Il senatore Jannelli premette che in tema di autonomie locali il Governo potrebbe anche non presentare un proprio disegno di legge. Occorre però che esso definisca il proprio orientamento. Altro istituto su cui si deve al più presto fare chiarezza è la figura del Commissario del Governo.

Secondo l'oratore i servizi di protezione civile in Italia non dispongono di una organizzazione adeguata, come ha dimostrato l'esperienza del recente terremoto, durante il quale gli interventi di soccorso dovevano essere più tempestivi. Il Ministro dell'interno, che è particolarmente impegnato ed attivo, deve riservare particolare attenzione a questo settore.

Conclude sollecitando un rapido *iter* degli adempimenti connessi all'attuazione della riforma di pubblica sicurezza.

Il senatore Branca osserva che il bilancio è stato predisposto prima dell'adozione della riforma di pubblica sicurezza sicchè di quest'ultima non poteva contenere i riflessi. La sfasatura riscontrata non è pertanto ascrivibile al responsabile del dicastero dell'interno: semmai un giudizio al riguardo potrà essere emesso alla fine del corrente anno. Dopo avere manifestato taluni rilievi critici in ordine a capitoli di bilancio che stanziano spese troppo esigue per l'acquisto di pubblicazioni culturali, conclude sollecitando l'attuazione della riforma di pubblica sicurezza e raccomandando maggiore cautela agli agenti in borghese in servizio di vigilanza perchè siano evitati eventi luttuosi di cui la cronaca ha recentemente riferito.

Interviene quindi il senatore Bonifacio il quale rileva come al centro del dibattito sulla tabella 8 ci sia la problematica sull'assetto delle autonomie. A tale proposito sottolinea che Governo e Parlamento debbono trovare un punto d'incontro nell'ordine del giorno votato, dopo l'esame del rapporto sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato, il 10 luglio 1980 dall'Assemblea del Senato: un atto — egli asserisce — di estremo rilievo, che va ricordato per evitare che le istituzioni perdano di credibilità. Poichè il documento conteneva scadenze ed impegni precisi, occorre che il Governo definisca il proprio intendimento in ordine alle determinazioni adottate in quella sede, visto che, conclude il senatore Bonifacio, si ricava l'impressione che, anche per colpa del Parlamento, si stia marciando in direzione opposta.

Il senatore Calarco sollecita la pronta definizione delle misure legislative sulla dirigenza: ciò risulta giovevole anche per l'assetto delle prefetture che vanno assumendo un ruolo sempre più importante ed impegnativo.

Ad avviso del senatore Morandi in tema di protezione civile, avuto riguardo anche a recenti valutazioni del Ministro della difesa, occorre sciogliere un'ambiguità di fondo che tuttora permane sul carattere del servizio. Poichè sulla base di approfonditi studi risulta che purtroppo eventi calamitosi potrebbero ripetersi sul territorio nazionale, il Goveno dovrà riferire al Parlamento, sulla scorta anche dell'apporto delle indagini conoscitive svolte in tale materia, su quali linee intenda approntare i piani di intervento per il futuro. È opportuno inoltre, conclude il senatore Morandi, che vengano spiegati anche i criteri che sono stati seguiti nella redazione del regolamento di attuazione della legge sulla protezione civile.

Interviene il senatore Mazza. A suo parere la protezione civile ha rivelato profonde carenze in occasione del recente terremoto che ha colpito il sud. Occorre invece un organismo di pronto impiego, in occasione di grandi eventi calamitosi. Dopo avere rilevato che una siffatta struttura sarebbe tutt'altro che improduttiva, sollecita l'adozione di norme per meglio configurare funzioni e compiti del commissario di Governo. Circa le autonomie, da considerare conquista del sistema democratico, è da evitare ovviamente che nel loro concreto procedere si pervenga ad esasperazioni che minerebbero l'unità dello Stato. Una osservazione particolare intende fare sui controlli degli atti degli enti locali, i quali debbono essere corrispondenti alle leggi ed evitare che le spese siano talvolta il risultato di volubili determinazioni di taluni amministratori. Bisogna dunque un particolare rigore nel controllo della spesa anche al fine di combattere l'inflazione.

Conclusa la discussione, ha la parola il relatore Vittorino Colombo. Dopo avere contestato le valutazioni del senatore Maffioletti sulla credibilità del bilancio, l'oratore giudica opportuno il richiamo del senatore Bonifacio all'ordine del giorno votato dal Senato il 10 luglio 1980 sui problemi della pubblica amministrazione. È auspicabile a suo parere che il Governo presenti i propri disegni di legge sulla riforma delle autonomie sicchè si possa al più presto definire la materia e permettere agli enti locali di conoscere le regole cui doversi attenere.

Circa i problemi della pubblica sicurezza il relatore puntualizza che il bilancio viene redatto, ovviamente, sulla base della legislazione vigente, e non appaiono conferenti i richiami alla legge sulla riforma della pubblica sicurezza perchè gran parte della sua attuazione è rimessa a norme delegate. Piuttosto occorre evitare che nel passaggio tra il vecchio ed il nuovo assetto vi siano contraccolpi che potrebbero essere perniciosi per la sicurezza dei cittadini. In ordine al coordinamento della protezione civile rileva che il problema circa una supposta ambiguità di direzione può sussistere, ma è problema che riguarderà il caso di concorso di più forze nell'azione di intervento. In ogni caso la scelta deve essere in direzione di una guida civile unica, con l'ausilio di eventuali apporti esterni.

Il relatore, dopo aver osservato che la mancata riforma dell'assistenza crea indubbie disfunzioni sicchè tale obiettivo dovrebbe essere raggiunto al più presto, conclude proponendo alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulla tabella all'esame.

Ha quindi la parola il ministro dell'interno Rognoni.

Premesso che i rilievi del senatore Maffioletti concernono più in generale la formazione e l'*iter* di approvazione dell'intero bilancio, precisa, in ordine alla legge di riforma della pubblica sicurezza che molte norme di questo provvedimento sono di delega e poi di futura attuazione. Soffermatosi quindi sui vari aspetti della riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza, afferma che l'arresto di Mario Moretti operato dalla Digos di Milano sabato scorso è testimonianza importante e significativa dell'impegno rigoroso e tenace con il quale la lotta al terrorismo è stata condotta in questi anni senza alcuna sosta nè cedimento. Preannunciata quindi la presentazione di un progetto di legge governativo in materia di autonomie locali, assicura il senatore Bonifacio che i punti dell'ordine del giorno da lui richiamati sono oggetto dell'attenta valutazione del Governo.

In tema di assistenza sociale ricorda che è in corso di esame dinanzi alla Camera il testo unificato di varie proposte per la emanazione di una legge quadro: precisa che è contrario al trasferimento al Ministero della sanità di competenze che in questo settore fanno ancora capo al ministero dell'interno. Dopo essersi soffermato ad illustrare l'attività del Dicastero nei settori elettorali e dei culti, dichiara che è sua intenzione affrontare il problema della riforma delle norme sulla protezione civile anche alla luce dell'esperienza del terremoto del novembre scorso. Conclude quindi affermando che è suo dovere far presente agli italiani che la lotta al terrorismo sarà ancora dura e lunga sicchè continuano ad essere necessari diligenza ed impegno, nell'attività di prevenzione e repressione.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il senatore Branca preannuncia l'astensione in quanto pur essendo la sua parte contraria al Governo, prende atto delle molte cose fatte dall'amministrazione dell'Interno e del mutato rapporto intervenuto tra le forze di polizia e comunità civile.

Il senatore Maffioletti preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista in riferimento al complesso della politica governativa ed all'incertezza che grava sul bilancio e dei tagli di spesa annunciati.

Il senatore Pavan, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, annuncia il voto favorevole in riconoscimento all'encomiabile impegno profuso dai responsabili del dicastero dell'interno a tutela della sicurezza del paese.

Viene quindi conferito mandato al senatore Vittorino Colombo di redigere rapporto favorevole sulla tabella 8 nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13,45.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Sarti e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 5)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

L'esame concluso in via preliminare nella seduta del 26 marzo, riprende in sede ordinaria.

Il presidente De Carolis, relatore alla Commissione, dà conto delle modifiche introdotte alla Camera dei deputati alla Tabella 5, che recepiscono il contenuto della seconda Nota di variazioni, conseguente alle disposizioni introdotte con la legge finanziaria.

Ha quindi la parola per la replica il ministro di grazia e giustizia Sarti. Dopo aver osservato che l'odierno dibattito sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia si conclude in un momento doloroso, nel quale dopo uno storico successo delle forze dell'ordine contro il terrorismo, si assiste alla recrudescenza del fenomeno eversivo, culminata nell'assassinio di un agente carcerario ieri a Roma, osserva che l'interesse del movimento terrorista si è appuntato negli ultimi tempi sul settore carcerario. Il Governo pertanto si pone come prioritario l'impegno per la salvaguardia delle istituzioni giudiziarie, nel quadro di una costante fermezza entro un saldo quadro politico.

Dopo aver illustrato i dati desumibili dai bilanci del Ministero degli ultimi tre anni, afferma come l'incremento che si è potuto registrare sia di consistenti dimensioni e sottolinei la validità della scelta, operata per la prima volta nel discorso programmatico del presidente del consiglio Forlani, di porre al primo punto tra i problemi da risolvere quelli dell'amministrazione della giustizia. A tale proposito, osserva che gli stanziamenti andrebbero tuttavia utilmente correlati alle nuove necessità emergenti, anche se non può non dichiararsi favorevole a quelle piccole riduzioni di spesa che l'attuale politica economica richiede.

Fornisce poi una memoria relativamente all'utilizzo dello stanziamento di 150 miliardi per l'acquisto di beni e servizi in applicazione dell'articolo 27 della legge n. 146 del 1980. Di tale somma ben 142 miliardi sono già stati spesi per l'acquisto, tra l'altro di 1.010 autoveicoli blindati destinati alla protezione dei magistrati, di impianti di difesa passiva e di sicurezza degli edifici, per i miglioramenti dei servizi tecnici e dell'attrezzatura, per l'acquisto di pubblicazioni per gli uffici giudiziari — che costituiscono forse l'unica voce che si potrebbe in futuro ridurre — per l'acquisto di beni e servizi per gli istituti di prevenzione e pena e per l'acquisizione dell'immobile per il tribunale per i minorenni di Roma.

Dopo essersi soffermato sull'utilizzo dei fondi per il potenziamento dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 18 della legge finanziaria per il 1981, rappresenta le esigenze di carattere finanziario dell'amministrazione giudiziaria, con particolare riferimento ai problemi relativi all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, alla gestione elettronica del casellario giudiziario

e al potenziamento del centro elettronico della Cassazione, oltre alle inziative relative alle misure di sicurezza per gli edifici e per la tutela personale dei magistrati. Afferma poi che le innovazioni introdotte con la legge finanziaria, che hanno tra l'altro reso più agevoli e snelli gli interventi, permettono di dare concreta attuazione ai progetti relativi all'edilizia penitenziaria, in merito alla quale fornisce dati dettagliati relativi agli stanziamenti e allo stato dei lavori dei nuovi istituti. A tale proposito, non può fare a meno di sottolineare come la crescita della popolazione carceraria ed il suo relativo ringiovanimento costituiscano dato di estrema gravità, soprattutto alla stregua della considerazione che circa i due terzi di essa è formata da detenuti in attesa di giudizio e che la durata media dei processi penali non fa che aggravare il fenomeno.

La drammaticità evidenziata dai dati forniti, in merito ai quali preannunzia una memoria, porta a prevedere un possibile aggravamento della situazione, in vista di prossime scadenze, tra le quali, non ultima, quella dell'arrivo dell'estate, che ha sempre esasperato la situazione carceraria: mentre si vanno attuando i provvedimenti che hanno in prospettiva lo scopo di un alleggerimento della pressione nelle carceri, ci si trova di fronte ad un periodo particolarmente difficile, che potrà essere superato solo con la prossima entrata in funzione di nuovi stabilimenti penitenziari, strutturati secondo un diverso modello.

Tuttavia, nell'attesa degli auspicati provvedimenti, tra i quali non può esimersi dal menzionare quelli relativi alla depenalizzazione, alle competenze pretorili e all'istituzione del giudice di pace, si impongono interventi di carattere eccezionale. Pertanto si è fatto carico di inviare alle sedi periferiche una circolare onde rendere di maggiormente agevole applicazione l'istituto della grazia, nella consapevolezza che, ove questa pratica non venisse allargata, si porrebbe il problema di un'eventuale amnistia, da definirsi con la massima sollecitudine e previa preventiva intesa tra le forze politiche.

Per quanto riguarda la condizione degli agenti di custodia, dopo aver osservato che le carenze negli organici verranno colmate nell'arco del prossimo anno, fa presente che è intenzione del Ministero proporre l'assunzione di ulteriori 8.000 agenti, per permettere al personale di servizio di poter godere delle ferie e di più adeguati turni di avvicendamento: si augura pertanto che la concreta possibilità del citato provvedimento non venga ostacolata dai previsti tagli al bilancio dello Stato.

Ricorda, infine, sempre a questo proposito, che è già stato predisposto il decreto per la rivalutazione della misura oraria dello straordinario degli agenti di custodia e per la corresponsione dell'indennità sostitutiva delle ferie non godute.

Pur non negando che sussistano difficoltà relativamente alla determinazione del trattamento economico degli agenti di custodia, anche in rapporto al trattamento degli altri dipendenti del Ministero di grazia e giustizia che si occupano del settore carcerario, rappresenta la necessità dell'urgenza dell'approvazione del disegno di legge di proroga dei trattamenti attualmente in vigore, che scadranno alla data del 31 maggio. Tuttavia, il problema principale di tale categoria di personale è costituito dalla peculiare situazione esistenziale in cui esso opera: perciò il Ministero si stà sforzando da una parte di migliorare le scuole, la preparazione del personale e la sua selezione e, dall'altra, quale che sia il futuro — militare o meno — del Corpo, di promuoverne la crescita culturale, anche mediante una diversa articolazione della carriera, che contenga un più ricco e articolato riferimento gerarchico rispetto a quello attuale, in modo da aumentare i quadri e contemporaneamente innalzare il livello di considerazione sociale degli appartenenti al Corpo.

Si dichiara poi disponibile, rispondendo ad una domanda del senatore Calarco, a considerare normative più severe per i detenuti che commettano reati durante lo stato di detenzione.

Per quanto riguarda il quadro legislativo relativo alla giustizia, pur non sottacendo la difficoltà di elaborare una politica di programmazione dell'intero comparto e riser-

vandosi di intervenire nel prossimo futuro sulla questione, afferma che l'attesa della riforma dei codici di procedura non deve arrestare il perseguimento degli altri obiettivi che ci si propone, anche se il progetto di legge di delega per la riforma del codice di procedura civile sarà presto sottoposto al Consiglio dei ministri. A quest'ultimo riguardo auspica suggerimenti positivi relativamente alle modalità della delega e della emanazione dei relativi pareri parlamentari.

Il presidente De Carolis, ringraziato il ministro Sarti, si dichiara favorevole a che il proposto parere sulla legge delega relativa al codice di procedura civile sia affidato alle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento. Ringrazia inoltre il Ministro per il proposito da questi manifestato di inviare anche alla Commissione la relazione sulla situazione carceraria illustrata alla Camera. Ciò sarà tanto più utile, in relazione al programma di udienze conoscitive che la Commissione giustizia intenderebbe disporre in materia.

Ad una domanda del senatore Tropeano, relativa alla procedura da adottare a seguito delle dichiarazioni del Ministro, il presidente De Carolis risponde precisando fra l'altro che l'anomala procedura di esame del bilancio adottata corrisponde ad una unanime decisione della Conferenza dei Capigruppo, alla quale la Presidenza della Commissione si è conformata, e facendo inoltre notare che non mancherà una prossima occasione di discussione, per la quale il Ministro si è già dichiarato disponibile.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Tropeano ribadisce il voto contrario del Gruppo comunista, espresso già in occasione dell'esame della legge finanziaria, sulla quale già aveva avuto modo di muovere le proprie osservazioni relativamente alla politica del Ministero di grazia e giustizia, e della quale solo il comportamento responsabile dell'opposizione aveva permesso l'approvazione.

Per quanto riguarda la prospettata proposta di amnistia, ritiene che occorra, prima di parlare di provvedimenti di questo tipo, valutare analiticamente tutti i dati a disposizione, nella loro globalità, al fine di conoscere esattamente gli effetti dei provvedimenti che si intendono adottare, anche per evitarne la futura ripetizione.

Conclude infine auspicando che l'impegno, assunto dal Ministro, di illustrare le linee programmatiche di legislazione del Ministero venga mantenuto a breve scadenza.

Il senatore Gozzini, dichiarando anch'egli voto contrario, osserva, a proposito dei problemi relativi alla situazione carceraria, che essi dovrebbero indurre ad una più sollecita approvazione, eventualmente nel testo della Camera, del progetto relativo alla depenalizzazione, mentre non pare idonea la proposta di interventi eccezionali. Relativamente al personale carcerario, è esigenza fondamentale quella di dare ad esso un nuovo tipo di immagine pubblica, adeguata rispetto alla realtà, sollecitando a tal fine da una parte gli enti pubblici di informazione e dall'altra adeguando le scuole. Solo così si potrà portare alla pubblica evidenza il fatto che anche gli agenti di custodia si trovano in prima linea, nella lotta contro il terrorismo e la criminalità comune. Conclude dichiarandosi favorevole, per quanto riguarda la riforma del codice di procedura civile, all'espressione di un parere sulle norme delegate da parte delle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento ed auspicando una prossima futura occasione per discutere tutti i problemi del settore giudiziario.

Il senatore Valiante, annunzia il proprio voto favorevole, affermando di condividere l'opinione dell'opportunità di far procedere anche le riforme limitate, come quella della depenalizzazione, senza attendere un quadro di riferimento più generale. Per quanto riguarda la riforma del codice di procedura civile, si dichiara favorevole all'istituzione di una Commissione *ad hoc* composta di parlamentari e di esperti. Perplesso è invece sulla proposta di una nuova amnistia, che potrebbe avere significato positivo solo se attuata contestualmente all'entrata in vigore della normativa sulla depenalizzazione.

Il senatore Filetti non condivide il giudizio relativo ad un presunto salto qualita-

tivo e quantitativo del bilancio del Ministero di grazia e giustizia: seppure vi è stato un miglioramento rispetto agli anni precedenti, esso non è tuttavia ancora sufficiente, come dimostrano i tutt'ora ingenti residui passivi, nè sembrano essere adeguate le previsioni triennali. Per quanto riguarda gli interventi di carattere legislativo, osserva che in realtà è mancata da parte de Ministro una esposizione globale ed organica degli intendimenti del ministero, che dovrebbe invece proporsi come fine primario quello del recupero dei valori fondamentali, come quello della certezza del diritto, ormai andati perduti.

Dopo assersi dichiarato favorevole alla procedura del parere da esprimersi da parte delle Commissioni competenti della Camera e del Senato sulle norme delegate relative alla riforma del codice di procedura civile, annuncia il voto contrario del Gruppo MSI-DN.

Il senatore Coco dichiara il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, osservando che l'attività del Ministero di grazia e giustizia pare correttamente indirizzata, non solo per i suoi contenuti, ma anche per l'approccio adottato nei confronti dei problemi della giustizia. Sembra infatti che si sia riusciti a valutare l'insieme delle riforme da affrontare superando una impostazione eccessivamente ideologica ed incentrando gli sforzi sulla finalità di dare una risposta adeguata alla domanda di maggiore efficienza dell'amministrazione della giustizia. Pertanto non può che dichiararsi favorevole al proposto « pacchetto », che prende le mosse da una già ben avviata politica.

Dopo essersi soffermato sulla gravità della situazione carceraria, afferma la necessità di una modifica del processo penale, al fine di ridurne le lungaggini: a tale proposito ritiene però che vada modificata la delega relativa alla riforma del codice di procedura penale, che pare essere ormai non più attuale nei termini proposti.

Per quanto riguarda poi la proposta di amnistia, il Gruppo democristiano si riserva di esprimere il proprio giudizio, pur non sottacendo che il ricorso all'amnistia non costituisce certo un fattore positivo e che non dovrebbe essere disgiunto dall'entrata in vigore dell'insieme delle nuove norme proposte. Conclude auspicando la prosecuzione nella strada già intrapresa, al fine di rendere sempre più incisiva l'attività del Ministero.

Il senatore Cioce annuncia il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico, dopo aver dichiarato di condividere le misure annunciate dal ministro. Tuttavia non può non lamentare l'insufficienza degli stanziamenti di bilancio, nei loro termini attuali.

Per quanto riguarda la situazione della popolazione carceraria, nel dichiararsi favorevole alla proposta di un'eventuale amnistia, afferma che bisogna essere estremamente cauti, per evitare che si riproducano gli inconvenienti accaduti in occasione degli ultimi provvedimenti del genere. È poi favorevole alla proposta dell'aumento degli organici degli agenti di custodia, rappresentando tuttavia l'opportunità di richiamare altresì in servizio il personale collocato in quiescenza pur non avendo raggiunto i limiti di età. Conclude, affermando che, per quanto riguarda la proposta di un nuovo codice di procedura civile, il maggiore problema non è certo costituito dalla normativa, che è di per sè positiva, ma soprattutto dagli uomini che la devono applicare: è pertanto al miglioramento di questi che si deve mirare.

La Commissione dà quindi mandato al presidente De Carolis di inviare un rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulla Tabella n. 5, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 12,55.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente
TROPEANO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE REDIGENTE

« Modifiche al sistema penale » (1280), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa ieri.

Il presidente Tropeano dà lettura del parere (favorevole, con osservazioni) che la 6ª Commissione permanente ha espresso sul disegno di legge in discussione.

Attesa quindi la comunicata indisponibilità di quanti avevano preannunciato i loro interventi in discussione generale, il Presidente avverte che il seguito della discussione è rinviato a domani, con l'intesa, secondo le precedenti decisioni prese dalla Commissione, che in quella seduta si concluda la discussione generale, per dar modo al relatore e al Governo, raggiunte anche le opportune intese circa gli emendamenti da presentare al testo, di replicare nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 18,15.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Intervengono il ministro degli affari esteri Colombo e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Speranza.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 6)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) **(Esame)**

Il presidente Taviani avverte che la Commissione riprenderà oggi, con procedura ordinaria, l'esame già iniziato in via preliminare.

Dà quindi la parola ai presentatori di ordini del giorno.

La senatrice Boniver illustra il seguente ordine del giorno:

La 3ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo ad erogare in modo efficiente ed efficace gli stanziamenti già decisi per i Paesi in via di sviluppo mediante l'applicazione delle leggi esistenti ed in particolare mediante un'attività del Dipartimento della cooperazione del Ministero degli affari esteri tale per cui si possa passare all'attuazione delle spese già stanziate, anche ricorrendo ad eventuali leggi per la semplificazione della spesa pubblica, onde evitare l'accumulo dei residui passivi.

(0/1383-Tab. 6/1/3) BONIVER, MARAVALLE, PIERALLI, PROCACCI, GRANELLI, ORLANDO

Il senatore Marchetti illustra il seguente ordine del giorno:

La 3ª Commissione permanente del Senato,

presa in esame la tabella 6 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1981;

rilevata la cronica insufficienza degli stanziamenti che ha raggiunto i livelli più bassi, mai registrati per il passato (fra gli anni '70 e '80 il bilancio dello Stato ha avuto un incremento del 10,71 per cento a fronte di un incremento del 3,79 per cento riferito al bilancio del Ministero degli affari esteri, mentre rispetto allo scorso anno e nonostante l'inflazione si è avuta una ulteriore contrazione dallo 0,34 per cento del 1980 allo 0,28 per cento del 1981);

considerato in particolare che gli aspetti essenziali che caratterizzano l'azione del Ministero sono destinati a soffrire per la cronica mancanza di fondi: l'emigrazione, la cultura italiana all'estero e le stesse sedi delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari,

impegna il Governo:

1) a predisporre, almeno utilizzando gli strumenti di cui dispone (note di variazione e assestamento del bilancio 1981), adeguate integrazioni;

2) a presentare un programma pluriennale da finanziare con mezzi straordinari che corrisponda alle esigenze di apertura di nuove sedi e alla difficoltà crescente degli alloggi;

3) a provvedere ad equilibrare almeno ai livelli medi i capitoli di bilancio relativi alle spese di funzionamento.

(0/1383-Tab. 6/2/3) ORLANDO, GRANELLI, MARCHETTI

Il senatore Calamandrei illustra il seguente ordine del giorno:

La 3ª Commissione permanente del Senato,

ribadendo i punti di vista espressi e gli impegni assunti in occasione della recente visita di una sua delegazione in Spagna e alla luce degli ultimi gravi avvenimenti in quel Paese,

esprime la propria maturata convinzione che una sollecita e positiva conclusione delle trattative da tempo in corso per l'ammissione della Spagna alla CEE rappresenta da parte di tutti i Paesi membri e in particolare dell'Italia, che ha conosciuto la triste esperienza del fascismo, un doveroso contributo al consolidamento della giovane democrazia spagnola e impegna il Governo ad adoperarsi con energia in questo senso in tutte le sedi opportune.

(0/1383-Tab. 6/3/3) CALAMANDREI, PROCACCI, GRANELLI, BONIVER

Il senatore Granelli illustra il seguente ordine del giorno:

La 3ª Commissione permanente del Senato,

nel richiamare l'attenzione del Governo sugli esiti ormai prossimi della Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa;

rilevato come l'Italia abbia sostenuto insieme ai paesi della CEE l'adozione di misure concrete che consentano un equilibrato sviluppo in tutti i settori compresi nell'atto finale di Helsinki;

premesso che, in questo quadro, sono in discussione varie proposte dei Paesi della CEE e dei Paesi neutrali per la estensione delle misure di reciproca fiducia e che, a condizioni non ancora precisate di reciprocità, anche l'Unione Sovietica si è dichiarata favorevole alla estensione delle misure di fiducia fino agli Urali,

invita il Governo ad assumere presso tutte le parti interessate le iniziative più appropriate per verificare la reale disponibilità a concludere in modo positivo il negoziato;

ritenuto inoltre che ciò possa contribuire a creare un presupposto favorevole per non interrompere il processo distensivo iniziato ad Helsinki, auspica che la Conferenza di Madrid possa concludersi con un preciso mandato relativo alla convocazione della Conferenza sul disarmo in Europa.

(0/1383-Tab. 6/4/3) GRANELLI, ORLANDO, MARCHETTI, PIERALLI, PROCACCI, BONIVER, MARAVALLE

Il senatore Calamandrei illustra il seguente ordine del giorno:

La 3ª Commissione permanente del Senato,

consapevole che il recente viaggio del Presidente della Repubblica nell'America centrale, lo spirito che lo ha guidato, i propositi che nel suo corso sono stati espressi, le accoglienze ricevute, hanno confermato e sottolineato la funzione di pace, di democrazia e di progresso che l'Italia può assolvere verso i Paesi di quella regione,

raccomanda al Governo: di operare, sia con l'iniziativa italiana sia attraverso l'azione umanitaria e politica della CEE, per contribuire ad avvicinare e raggiungere in El Salvador una soluzione politica la quale, nella esclusione di ogni intervento straniero e nel ripristino e rispetto di tutti i diritti e libertà, assicuri a quel popolo la fine delle violenze che lo insaguinano, lo stabilirsi di una convivenza democratica, il progresso sociale.

(0/1383-Tab. 6/5/3) CALAMANDREI, PROCACCI, VALORI, VECCHIETTI, PIERALLI, LA VALLE, VINAY

Il relatore Orlando si dichiara favorevole ai primi quattro ordini del giorno mentre, sul quinto — che pure si muove nello stesso spirito in cui si è espresso il ministro Colombo nella seduta del 5 marzo scorso

di questa Commissione — preferisce rimettersi al Governo.

Per quanto concerne gli interventi svolti nel corso dell'esame preliminare della tabella non può che dichiararsi d'accordo sulle osservazioni che riguardavano la scarsità degli stanziamenti di bilancio e l'importanza del settore della cooperazione allo sviluppo. Anche sulla politica culturale all'estero è d'accordo che si debba cercare di realizzare un più ampio coordinamento all'interno del dicastero; circa la politica per l'emigrazione, è certo che con i mezzi finanziari a disposizione essa non può che essere carente: probabilmente l'approvazione delle leggi concernenti l'istituzione dei comitati consolari e del consiglio generale degli italiani all'estero riusciranno a venire in parte incontro alle esigenze delle nostre collettività.

Dopo essersi quindi associato alla richiesta della senatrice Gherbez affinchè il Governo riferisca in Commissione sullo stato di attuazione degli accordi di Osimo e sulle possibilità di sbocco dei negoziati con l'Albania, il relatore conclude rinviando a quanto già detto nel corso della relazione su tutti i problemi di carattere generale ma sottolineando che fra quanto egli ha detto e quanto era già stato esposto dal Ministro poco più di un mese fa non esiste alcuna contraddizione.

Prende quindi la parola il ministro degli affari esteri Colombo.

Egli, nel ricordare di aver già avuto una recente occasione per riferire a questa Commissione in ordine ai temi generali della politica estera italiana e della situazione mondiale, occasione che gli consentirà oggi di limitarsi ad esporre gli eventuali fatti nuovi, fa presente di volersi innanzitutto soffermare sugli ordini del giorno in quanto ciò gli permetterà anche di esporre il proprio pensiero sui temi ivi trattati.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi di accogliere il secondo degli ordini del giorno — concernente la Tabella del Ministero degli affari esteri — in quanto non può non condividere i rilievi circa la insufficienza degli stanziamenti anche se si rammarica di doverlo dire in un momento di difficoltà economiche del paese. Resta il fatto che le lamentate insufficienze hanno determinato crescenti difficoltà di funzionamento per le nostre sedi all'estero mentre, al contrario, l'efficacia della nostra politica estera è funzione diretta della efficienza degli strumenti che sono chiamati ad attuare tale politica. In particolare desidera richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di potenziare l'amministrazione centrale nel suo complesso tanto più in un momento in cui gli organismi laterali vanno man mano assumendo un maggior ruolo nella politica estera, un ruolo che comunque è destinato in qualche modo a ritornare al centro.

Dopo aver quindi accennato alle difficoltà che, peraltro, si incontrano in questa opera di potenziamento in quanto i funzionari non abbandonano volentieri le sedi all'estero per rientrare a Roma dove incontrano numerose difficoltà senza poter contare su alcuna integrazione del loro trattamento economico, il ministro Colombo passa ad esaminare l'ordine del giorno numero 1 — che dichiara di accogliere — per dirsi d'accordo con la richiesta di potenziamento del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo avanzata dalla senatrice Boniver: anche per questo valgono, peraltro, le stesse cose e le stesse difficoltà cui ha già accennato.

Soffermatosi poi sui problemi concernenti l'emigrazione e la nostra presenza culturale all'estero affermando che, per la prima, occorrerà andare al di là del pur necessario potenziamento della rete consolare e concentrare gli sforzi sui settori della scuola e della sicurezza sociale e che, per la seconda, occorre tener presente che proprio la inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione impedisce un'opera più penetrante dell'apposita Direzione generale, il ministro Colombo ritorna sul problema della cooperazione allo sviluppo per dichiararsi convinto che la buona capacità di spesa dimostrata dal Ministero in questo settore nello scorso anno non deve indurre a ottimistiche previsioni circa una identica capacità per quanto concerne il 1981: gli stanziamenti per l'anno in corso sono infatti di gran lunga più elevati e occorrerà quindi il massimo impegno per poter procedere alla loro ero-

gazione attraverso i normali canali multilaterali e bilaterali.

Il Ministero sta intanto predisponendo dei *country programs* che indubbiamente consentiranno un intervento più efficace e continuato.

Dichiaratosi poi d'accordo anche per quanto concerne l'ordine del giorno n. 3 sulla Spagna, il rappresentante del Governo coglie l'occasione per sottolineare che i recenti avvenimenti spagnoli non hanno finito di destare preoccupazioni nonostante le ripetute assicurazioni che provengono dagli organi responsabili di quel Paese. Circa i tempi di ingresso della Spagna nella CEE, ricorda le incertezze che sono emerse nell'ultimo incontro a Bruxelles tra il Consiglio dei ministri e la delegazione spagnola ed auspica anche che si possano presto superare le remore interposte dalla Francia.

Il ministro Colombo dichiara poi di accettare l'ordine del giorno n. 5 concernente El Salvador tanto più che esso è incentrato sulla necessità di raggiungere una soluzione politica che è quella che l'Italia auspica e della quale egli ha già avuto occasione di parlare in questa Commissione il 5 marzo scorso. A quanto detto allora può solo aggiungere che nel corso del suo recentissimo viaggio in Messico ha potuto constatare che la posizione di questo paese risulta oggi allineata con quella dell'Italia e di aver inoltre riscontrato nel suo incontro con il signor Ungo una certa predisposizione ad accettare in qualche modo la soluzione politica.

Anche sull'ordine del giorno n. 4 il rappresentante del Governo si dichiara d'accordo: desidera però far presente che, quanto alla proposta di cui si parla nel documento, esistono alcune nebulose circa il modo in cui essa viene presentata per il fatto che la Unione Sovietica è stata, ad oggi, ancora molto vaga per quanto concerne la delimitazione della zona entro la quale applicare le misure di fiducia ad Occidente.

Circa i temi più generali di politica estera affrontati nella relazione del senatore Orlando e negli interventi svoltisi durante lo esame preliminare, il ministro Colombo fa presente di voler fare riferimento alle dichiarazioni già rese poco più di un mese fa limitandosi a ricordare le più recenti posizioni dell'Unione Sovietica da un lato e degli Stati Uniti dall'altro e il ruolo dell'Europa circa il raggiungimento dell'equilibrio delle forze. Per quanto riguarda poi l'Afghanistan e le già ricordate differenze tra le proposte francese e russa al riguardo, il Ministro rileva che ancora oggi si ha l'impressione che l'Unione Sovietica perseveri nella tendenza ad acquisire gradualmente il fatto compiuto.

Permane una situazione preoccupante, pur dopo la schiarita delle ultime ore e la fine delle manovre militari, in Polonia, ove le minacce provenienti dall'estero si inseriscono in una situazione interna segnata da contrasti e da divisioni, sia nel POUP che in *Solidarnosc*.

Nel Medio Oriente l'avvenimento più importante degli ultimi giorni è costituito dalla ripresa degli scontri in Libano ed è purtroppo ancora lontano quel reciproco riconoscimento tra OLP e Israele, che è necessario per una duratura soluzione. L'importanza, ai fini del raggiungimento di un equilibrio di pace, della Risoluzione di Venezia della CEE, è riconosciuta dall'OLP, mentre Israele accusa questa Risoluzione di aver portato ad una diminuzione del suo peso contrattuale nella trattativa con i Paesi arabi.

Auspica infine che l'Accordo per Malta, dopo l'approvazione della Camera dei deputati, sia ratificato anche dal Senato.

Prendono poi la parola per dichiarazioni di voto i senatori Procacci, La Valle, Boniver e Granelli.

Il senatore Procacci dichiara che i senatori comunisti voteranno contro il parere favorevole sul bilancio del Ministero degli affari esteri — del quale non è stato ancora accertato il carattere di definitività, data la minaccia pendente di tagli alla spesa pubblica — non essendo tra l'altro stati risolti alcuni annosi problemi di qualificazione e di coordinamento della spesa. Rileva a tale proposito che per il coordinamento della spesa culturale all'estero è stato di recente istituito un Comitato consultivo, i cui membri chiede che vengano sentiti da parte della Commissione.

Ribadita la convinzione della sua parte politica sulla necessità di dare piena attuazione al Trattato di non proliferazione nucleare, ricorda i passi compiuti, già da molti mesi, dal Partito comunista sulla vicenda polacca, respingendo nettamente la cosiddetta teoria della sovranità limitata. Nel Salvador, che la nuova amministrazione statunitense ha preso come *test* di politica generale, va ricercata una soluzione concordata che comporti il riconoscimento della piena sovranità nazionale e del principio di non allineamento, secondo criteri sostanzialmente simili a quelli che devono essere seguiti anche in Afghanistan ove l'occupazione sovietica non può certo essere considerata un fatto compiuto.

Nel Medio Oriente il viaggio del Segretario di Stato americano Haig ha coinciso con l'inasprimento delle tensioni in Libano, mentre acquista sempre più peso il progetto della costituzione di una *task-force* dei Paesi occidentali, che addirittura — secondo alcuni studi — dovrebbe essere finalizzata non solo a prevenire interventi sovietici ma anche a sedare eventuali disordini interni. L'Italia deve dichiarare la propria non disponibilità a questo progetto e rilanciare la propria politica mediterranea, sulla quale sarebbe opportuno che si svolgesse una discussione congiunta delle Commissioni esteri e difesa.

La sua parte politica dà atto al Ministro degli esteri di una certa moderazione di linguaggio, che contribuisce a non aggravare la situazione di crisi esistente, ma nota la mancanza di atteggiamenti costruttivi per una sdrammatizzazione delle tensioni. Va ad esempio verificata la possibilità che l'Unione Sovietica compia altri passi avanti circa la moratoria per i missili sul teatro europeo, estendendola anche ai missili già installati. La stessa situazione polacca sarebbe favorevolmente influenzata da eventuali progressi nella trattativa, ai quali l'Italia deve partecipare attivamente, se non vuole isolarsi nell'ambito stesso della Comunità europea. Anche per quanto concerne il rapporto Nord-Sud l'Italia deve spingere per il proseguimento del dialogo, tentando di armonizzare i propri interessi con quelli dei Paesi in via di sviluppo.

Il senatore La Valle annuncia che il suo Gruppo voterà contro il parere favorevole al bilancio, non ravvisando nella politica estera del Governo quella generale riconsiderazione che è resa necessaria dalla grave crisi dei rapporti internazionali, Andrebbe innanzitutto chiarito se il Governo italiano condivide la diagnosi dell'amministrazione americana, secondo la quale il maggior pericolo per la pace mondiale è costituito dalla volontà dell'Unione Sovietica — nel cui atteggiamento da grande potenza anche egli constata atti lesivi della indipendenza di altri paesi — di estendere il suo dominio al mondo intero. Muovendo da tale premessa il Governo americano ricerca una netta superiorità militare contro l'eventuale aggressore ed individua nel Salvador o nel Medio Oriente solo dei tentativi sovietici di estendere la propria influenza. Il Governo italiano deve invece ispirare il proprio comportamento ad altri princìpi e, nel caso della Cambogia, ritirare il proprio riconoscimento del Governo di Pol-Pot, che si è reso colpevole di un vero genocidio.

La senatrice Boniver annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, auspicando che l'Italia contrasti il ritorno ad un rigido bipolarismo che segnerebbe la fine del processo distensivo. Vanno invece ricercate soluzioni politiche per le varie crisi regionali, come quelle dell'Afghanistan e del Salvador, mentre in Cambogia si deve arrivare ad un ritiro delle truppe vietnamite. L'Italia è chiamata a svolgere un ruolo attivo nell'Alleanza atlantica, affrontando senza pregiudiziali il problema della propria partecipazione alla futura *task-force* nel Medio Oriente e dando una partecipazione più vigile e critica ai lavori del Fondo monetario internazionale, le cui ricette per superare la crisi economica si sono spesso rivelate controproducenti. Esprime infine molte riserve circa il progetto di un gasdotto dall'URSS, che aggraverebbe la dipendenza energetica dell'Italia da un paese non alleato.

Il senatore Granelli annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando la necessità che l'Italia operi per impedire una radicalizzazione nei rapporti tra le due gran-

di potenze, rilanciando invece il processo di distensione. Deplorato il comportamento sovietico nelle vicende polacche, che già costituisce una violazione dell'Atto finale di Helsinki, evidenzia la necessità di un franco dialogo euro-americano, che avvenga senza complessi di inferiorità e senza porre in dubbio la fedeltà verso l'Alleanza atlantica. Una rinnovata corsa al riarmo farebbe fallire anche il negoziato europeo sui missili, sul quale la posizione dell'Italia è sostanzialmente molto simile a quella della Germania federale. Sulla questione meridionale va ribadito l'atteggiamento preso a Venezia dalla Comunità europea, ben lontano dalle recenti prese di posizione del segretario di Stato americano Haig sulla inammissibilità della partecipazione dell'OLP o di altri rappresentanti palestinesi ai futuri negoziati di pace.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Orlando di inoltrare alla 5ª Commissione il rapporto sulla Tabella 6 in senso favorevole alla sua approvazione.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana firmate il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma » (1348), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Granelli ricorda le linee tradizionali della politica italiana in ordine ai problemi del Mediterraneo, costantemente ispirata — egli dice — al fine di far diventare questo mare il centro di un dialogo tra i paesi rivieraschi, con l'obiettivo ultimo di instaurarvi un clima di pace e di sicurezza e di limitazione delle presenze militari. È in questa linea che si inserisce il negoziato condotto dal nostro paese con la Repubblica di Malta fin dal momento in cui questa ruppe i suoi rapporti con il Regno Unito, ed è con questo spirito che l'Italia si è adoperata per la garanzia della neutralità di Malta tramite il sostegno di quei paesi che per la loro posizione geografica o politica potessero essere funzionali a questo obiettivo.

Dopo aver quindi ricordato che l'impegno coerente del nostro Governo aveva incontrato consensi in Europa da parte della Francia e della Germania e, nel Mediterraneo, dell'Algeria e della Libia; ed aver brevemente ripercorso le tappe che hanno portato Malta a frapporre riserve e difficoltà, il relatore esprime la convinzione che la soluzione di una intesa bilaterale non vada vista come una scelta rispetto ad una intesa a quattro, ormai improponibile, ma come il suggerimento a fare ogni possibile sforzo di allargamento dell'area di sostegno in modo da garantire la neutralità di Malta su una base quanto più possibile generalizzata: l'Accordo va visto, pertanto, aperto all'adesione di tutti quei paesi che intendano farlo nel futuro.

Illustrati quindi i contenuti dello Scambio di Note in esame e ricordate le dichiarazioni già fornite dal Ministero degli affari esteri durante l'esame alla Camera dei deputati, il relatore Granelli rileva che non si possono nutrire dubbi sulla possibilità che la neutralità di Malta venga garantita da un paese che fa parte a pieno titolo della NATO in quanto l'Italia ha assunto questo impegno nel quadro di autonomi rapporti bilaterali anche se è indubbio che il nostro paese si è assunto una notevole responsabilità e che taluni problemi delicati potrebbero insorgere nella fase di attuazione dell'Accordo, specialmente quando si tenga presente che Malta ha recentemente firmato due Accordi con l'Unione Sovietica, dei quali uno concernente il rifornimento di combustibile alle navi mercantili.

Dopo aver quindi raccomandato al Governo ogni possibile vigilanza proprio nella fase di attuazione, il relatore conclude chiedendo alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge ed auspicando che l'Accordo rappresenti una base di partenza per un'azione politica nei confronti di tutti i paesi dell'area mediterranea volta ad allargare le garanzie intorno alla neutralità della Repubblica maltese.

Si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Maravalle, Vecchietti e Orlando.

Il senatore Maravalle, associandosi all'invito del relatore per l'approvazione del disegno di legge, sottolinea l'importanza strategica di Malta nel Mediterraneo e il significato che la neutralità potrà assumere quale strumento di limitazione delle tensioni in questa zona. A giudizio dell'oratore questo Trattato dovrebbe rappresentare il primo passo della politica italiana nel Mediterraneo, una politica alla quale purtroppo gli altri paesi della CEE mostrano scarso interesse ma che potrebbe tanto più portare il nostro paese ad assumere un ruolo proprio nell'ambito dei paesi rivieraschi.

Dopo aver poi rilevato che una simile politica rappresenterebbe solo una visione aggiuntiva rispetto al ruolo che autonomamente l'Italia svolge nella NATO, il senatore Maravalle ricorda che ci sono altri paesi interessati all'accordo in questione, quali l'Algeria, ed auspica che la soluzione del problema della piattaforma continentale consenta anche la ripresa delle trattative con la Libia. Sarebbe stato, peraltro, utile che l'Italia prima di questo Scambio di Note avesse provveduto a fornire una informazione più pregnante ai paesi arabi rivieraschi per evitare malintesi ma ci si può augurare che le difficoltà si superino e l'Italia possa svolgere in pieno il ruolo che le spetta nel Mediterraneo sulla base di iniziative che tengano conto anche delle recenti dichiarazioni di Brezhnev e della nuova politica americana.

Il senatore Vecchietti rileva che, per la la sua parte politica, il fatto che Malta, per tanti anni base militare-chiave del Regno Unito, dichiari la sua neutralità rappresenta una circostanza ovviamente positiva. Le perplessità dei comunisti nascono per il contesto generale e per il modo in cui si è arrivati all'Accordo: appare innanzitutto anomalo il fatto che garante unico della neutralità di Malta sia l'Italia la quale non solo è nella NATO ma ne ha una particolare responsabilità a causa della sua posizione geografica. Anche se non si può dubitare che il nostro paese avrebbe preferito che Francia, Germania, Algeria e Libia si impegnassero insieme in tale garanzia, è anche innegabile che si sia stati in qualche modo troppo precipitosi arrivando ad una soluzione che ormai, per quanto concerne l'allargamento delle garanzie, lascia aperta solo la via di ulteriori accordi bilaterali i cui tempi non potranno che essere lunghi. Dopo aver quindi richiamato l'attenzione della Commissione sulla questione dell'intervento a sostegno della neutralità per il caso in cui esista una « minaccia » per la Repubblica di Malta e sulla estrema genericità di una simile espressione la cui interpretazione non potrà che essere politica nonchè su alcune discrasie fra i testi inglese e italiano che possono prestarsi a dubbi interpretativi, il senatore Vecchietti fa presente che anche la fretta con cui si procede potrebbe non fare buona impressione e non apparire come un atto amichevole ad esempio nei confronti della Libia e conclude invitando il Governo a riprendere in esame con fermezza il problema della sicurezza del Mediterraneo — tanto importante anche per l'intera Europa — perchè solo all'interno di esso la neutralità di Malta avrebbe un autentico significato.

Il senatore Orlando, nel preannunciare il favore dei senatori democristiani, sottolinea le prospettive che questo Scambio di Note può offrire al nostro paese e ricorda che, comunque, esso si presenta come un Accordo aperto all'adesione di altri Stati, una adesione che posizioni come quelle della Francia potrebbero semmai agevolare e non ritardare. L'oratore conclude invitando il Governo a compiere ogni sforzo per sollecitare paesi come l'Algeria, la Grecia e la Spagna a tale adesione e invitandolo a fornire chiarimenti su tutto ciò che potrebbe concernenere possibili turbative nell'attuazione dell'Accordo anche in relazione ai trattati stipulati da Malta con l'Unione Sovietica.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Speranza. Conferma, innanzitutto, quanto il ministro Colombo ha già avuto occasione di dichiarare alla Camera e cioè che questo Scambio di Note rappresenta il simbolo e l'inizio di una politica di sicurezza e cooperazione nell'area mediterranea. Il Governo ha fatto il possibile per estendere ad altri paesi la garanzia della neutralità

di Malta ma ha optato, infine, per la soluzione bilaterale al fine di evitare che Malta potesse diventare un elemento di destabilizzazione in quell'area.

Dopo essersi dichiarato convinto che non vi sia spazio per dubbi o timori circa la formulazione dell'Accordo ed aver confermato l'intendimento del Governo di dare concreto seguito a questa intesa, il sottosegretario Speranza si sofferma sulla questione degli accordi stipulati dalla Repubblica maltese con l'Unione Sovietica nel gennaio di quest'anno facendo presente che l'Italia non ha mancato di avanzare a La Valletta inviti alla riflessione sulle possibili conseguenze di tali accordi e sulle potenziali implicazioni negative che essi avrebbero potuto avere per l'Isola, ma che l'altra parte contraente si è mostrata ferma nel sostenere la loro incompatibilità: lo Scambio di Note in esame comunque, per non essere ancora stato ratificato, non rappresenta un titolo che abiliti il nostro Governo ad una discussione giuridica al riguardo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore per riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a chiedere la procedura orale.

La seduta termina alle ore 13,45.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bandiera.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 12)** (Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Il presidente Lepre ricorda che la discussione generale sulla tabella 12 è già stata svolta durante la fase preliminare dell'esame del bilancio, rinviandosi solo l'illustrazione degli ordini del giorno.

Il senatore Gatti svolge quindi i seguenti ordini del giorno:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981;

considerata l'urgente necessità di procedere alla riconversione dell'area ministeriale della Difesa,

impegna il Governo:

a presentare alle Commissioni parlamentari competenti il piano e i programmi per la ristrutturazione degli stabilimenti e degli arsenali militari a carattere industriale, siano essi di piccola, di media o di grande potenzialità;

ad indicare gli oneri di spesa che sono necessari per l'attuazione di un piano quinquennale, compatibilmente con la situazione economica generale del Paese con riferimento al programma triennale del Governo ».

(0/1383-Tab. 12/1/4) GATTI, TOLOMELLI, MARGOTTO, PINNA

La 4ª Commissione permanente del Senato,

constatato il grave stato della condizione della sanità militare;

sollecita il Governo a promuovere tutte quelle iniziative che si rendono necessarie per riformare l'organizzazione sanitaria militare allo scopo di assicurare a tutto il personale civile e militare alle dipendenze del Ministero della difesa una più adeguata assistenza, per quanto riguarda la cura, la prevenzione e la riabilitazione.

(0/1383-Tab. 12/2/4) GATTI, TOLOMELLI, MARGOTTO, PINNA

Il senatore Giust svolge il seguente ordine del giorno:

La 4ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 (tab. 12);

considerata la vastità dei temi e delle problematiche relative alla difesa;

ritenuto che alcuni provvedimenti hanno ancora bisogno di essere ulteriormente approfonditi e sviluppati;

rilevato che la politica militare ed estera dell'Italia è basata sui princìpi della distensione del disarmo, mediante un continuo, costante, tenace dialogo a tutti i livelli sia internazionali sia in ambito NATO;

rilevata altresì la situazione di grave crisi economica del Paese,

impegna il Governo:

a verificare la compatibilità dei finanziamenti con i programmi della difesa alla luce della situazione economica nazionale;

a presentare al più presto al Parlamento i preannunciati provvedimenti a favore del personale militare, relativi all'edilizia e all'avanzamento, e per la completa revisione dell'ordinamento penale e penitenziario militare;

ad emanare il regolamento di disciplina;

a rivedere, a fronte delle altre categorie del pubblico impiego, e dell'esodo del personale militare, le retribuzioni del personale con particolare riguardo per le indennità operative;

a definire nel più breve tempo possibile l'assetto generale delle servitù militari al fine di giungere ad un rapporto più proficuo tra la società civile e l'Amministrazione della difesa;

a rivedere tutta la problematica connessa alle leggi promozionali in modo da definire i criteri, i tempi, i modi e i finanziamenti, per un continuo ammodernamento dello strumento militare;

a definire al più presto finalità, oneri, attribuzioni, ed ordinamento della fase di pronto intervento per la protezione civile;

a perseguire nei vari consessi internazionali la distensione e il disarmo.

(0/1383-Tab. 12/3/4) GIUST, FALLUCCHI, ORIANA, CERAMI

Il senatore Margotto svolge il seguente ordine del giorno:

La 4ª Commissione permanente del Senato,

in relazione all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1981;

sottolineata l'urgenza di una legge ordinativa che determini l'entità dello strumento operativo nel suo complesso;

ricordata la pregiudiziale esigenza di conoscere i dati essenziali relativi al personale militare anche al fine di esercitare il controllo sulla spesa statale;

tenuto conto della richiesta di un maggiore impegno per rispondere alle esigenze del personale militare che rende più pressante la predetta esigenza di conoscenza;

richiamati gli impegni più volte assunti dal Governo in merito alla presentazione in Parlamento delle leggi di avanzamento;

tenuto conto della necessità di evitare incompatibilità che incidono sul corretto funzionamento dell'attività amministrativa,

impegna il Governo a dar conto, nella legge di bilancio della spesa per il personale militare mediante la esposizione dei dati di forza delle varie categorie (ufficiali, sottufficiali, eccetera) e della spesa annua per stipendi per ciascuna categoria, in analogia a quanto effettuato nello stato di previsione del Ministero della difesa per il personale della magistratura militare, per il personale civile di ruolo, per il personale operaio e negli stati di previsione degli altri Ministeri, (interni, finanze, eccetera).

(0/1383-Tab. 12/4/4) MARGOTTO, TOLOMELLI, GATTI, PINNA, CORALLO, BOLDRINI

Il senatore Pinna svolge il seguente ordine del giorno:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che la VII Commissione (Difesa) della Camera dei deputati nel dicembre del 1978 ha unanimemente sollecitato il Governo ad una redistribuzione delle servitù militari tra le varie regioni del Paese onde sollevare quelle maggiormente penalizzate (Friuli e Sardegna);

considerato che i gravami per le predette servitù militari in alcune regioni vanno ulteriormente aggravandosi, dal che le proteste si vanno estendendo e amplificando coinvolgendo popolazioni, enti locali, amministrazioni provinciali e regionali;

constatato che, nonostante le cennate sollecitazioni, il Governo non ha ancora affrontato in modo globale l'intero problema;

rilevato che il Ministro ha convocato una conferenza nazionale sulle servitù per il 5 e 6 maggio;

accertato che, nonostante le numerose sollecitazioni parlamentari, attraverso il sindacato ispettivo, il Governo appare restìo a dare compiute risposte alla importante problematica,

chiede che il Ministro della difesa avvii i necessari studi e programmi riferendone al Senato, per ciò che concerne:

1) la mappa generale delle servitù militari distinta per regioni e comprensiva delle servitù militari per ciascuna forza armata (aeronautica, marina, esercito);

2) la specificazione della natura delle servitù militari;

3) il programma di dismissioni di immobili militari in favore degli enti locali;

4) la ridistribuzione territoriale delle servitù per regioni, specificando gli alleggerimenti intervenuti in favore delle regioni maggiormente colpite ».

(0/1383-Tab. 12/5/4) PINNA, TOLOMELLI, MARGOTTO

Agli oratori intervenuti replicano quindi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Della Porta rilevato che la diversità di valutazione dei rapporti di forza tra i due blocchi trae origine non solo dai differenti punti di vista ma anche dalla complessità dei dati e delle fonti di informazione, sottolinea che la strategia difensiva della NATO non può non tener conto della dislocazione delle forze del Patto di Varsavia al centro dell'Europa, quasi alle porte delle grandi città occidentali. Questo elemento di debolezza rende comprensibile il senso di allarme provocato dal rafforzamento del potenziale bellico dei Paesi dell'area sovietica e il desiderio di un nuovo equilibrio che è condizione indispensabile per assicurare la pace. Che tale equilibrio possa essere poi raggiunto, come auspicabile, al livello più basso degli armamenti, prosegue il relatore, è risultato che dipende dalla volontà e dalla concreta disposizione di entrambe le parti e non di una soltanto.

Dopo aver aggiunto che la politica militare italiana è poi condizionata dalla sua posizione nel Mediterraneo, a ridosso delle linee di comunicazione marittima e di approvvigionamento petrolifero, il relatore afferma che, comunque, va fatto tutto il possibile ed esperito ogni tipo di negoziato per ridurre la crescente tensione internazionale, non trascurando profferte di colloquio e manifestazioni di buona volontà che possano venire, come segni positivi, dalla controparte sovietica.

Il relatore osserva quindi che non è possibile ridurre un bilancio della Difesa, che si prospetta già nei meri termini di sopravvivenza dello strumento militare italiano. La inflazione dei costi, particolarmente alta nel settore dei materiali e della tecnologia militare, è un dato di fatto di cui occorre farsi carico. Ed una eventuale riduzione dei fondi sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, suggerito dalla grave crisi economica del Paese, deve tener presente i limiti invalicabili imposti dall'esigenza di garantire l'indipendenza del Paese e trovare comunque compenso in una attenzione maggiore ai problemi di riordinamento del personale (stato e avanzamento, problema della casa, della sanità eccetera) e revisione delle strutture esistenti (carceri e caserme). In questo senso l'oratore giudica interessanti le indicazioni che sono venute dai senatori Tolomelli, Gatti e Fallucchi.

Dopo aver accennato agli incresciosi fatti di Pisa e Livorno, connessi alla presenza nelle due città dei paracadutisti, il relatore rileva l'esigenza di valutare in generale la rispondenza ambientale delle sedi dei reparti militari. I predetti fatti potrebbero anche suggerire, a suo parere, la possibilità di un trasferimento dei paracadutisti in altra regione, più disponibile alla loro presenza.

Il relatore conclude dopo ulteriori accenni alle rappresentanze militari (in fase di positivo rodaggio), all'Arma dei carabinieri (che ha necessità di nuove dotazioni) e alla forza mobile per la protezione civile di imminente costituzione. Dichiara infine di essere favorevole a tutti gli ordini del giorno che sono stati svolti.

Interviene successivamente il sottosegretario Bandiera che sottolinea anzitutto lo sforzo fatto quest'anno, in sede di redazione del bilancio della difesa, per una maggiore chiarezza e leggibilità del documento. Ricorda quindi i termini in cui si pone il problema dell'ammodernamento delle forze armate. Le spese relative, sia quelle ordinarie sia le altre autorizzate con le leggi promozionali, sono state assoggettate dall'articolo 70 del disegno di legge in esame alla particolare procedura prevista dalla sola legge promozionale per l'Esercito, procedura che consentirà al Parlamento un controllo delle decisioni che saranno assunte in ogni riunione degli appositi comitati di attuazione, anche per ciò che concerne solo la revisione dei prezzi. Per il futuro dovrà poi decidersi nei confronti dell'alternativa di ricondurre le spese per il completamento del programma promozionale nell'ambito del bilancio ordinario, ovvero di prevederne la copertura in una apposita legge promozionale che potrebbe avere carattere interforze.

Circa la ventilata riduzione, nel bilancio della Difesa, delle spese per lo strumento militare, l'oratore osserva che con la nuova impostazione che l'amministrazione della Difesa si è sforzata di dare al bilancio dovrà parlarsi non già di un taglio di spese, quanto della soppressione di progetti o programmi che dovranno essere specificamente indicati.

L'oratore illustra quindi alcuni prospetti che concernono il raffronto della forza armata bilanciata per gli anni 1980 e 1981 ed il quadro analitico della spesa per programmi di ammodernamento e rinnovamento associati alle disponibilità ordinarie.

Si sofferma successivamente su alcuni temi particolari.

Per ciò che concerne l'area industriale della Difesa ricorda che la ristrutturazione della stessa incontra pareri discordanti sia presso l'amministrazione della Difesa (e quindi il Governo) sia presso il Parlamento in relazione alla dimensione, agli oneri e ai tempi dell'intervento. Al riguardo sono ancora in corso i colloqui con gli esponenti sindacali (il problema tocca i livelli di occupazione) e il Ministero ha elaborato un progetto che contiene molte delle soluzioni che sono state proposte dal Gruppo comunista presso l'altro ramo del Parlamento.

Sulla sanità militare ricorda lo studio avviato dal Ministero della difesa, anche a seguito dei risultati cui è pervenuta l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione nella passata legislatura, nella prospettiva non solo di un'effettiva unificazione interforze ma anche di una integrazione con il sistema sanitario nazionale.

Dopo aver quindi affermato che la conferenza nazionale indetta dal ministro Lagorio definirà problemi e orientamenti al riguardo delle servitù militari, il rappresentante del Governo dichiara che il disegno di legge governativo sullo stato di avanzamento dei sottufficiali sta per essere presentato al Parlamento mentre l'altro relativo agli ufficiali è in stato iniziale di concerto tra i ministeri interessati.

Accennato ancora al disegno di legge di ordinamento della forza militare (in fase di studio presso lo Stato maggiore della difesa) l'oratore ribadisce linee ed obiettivi della strategia militare italiana. Essa tiene conto da un lato degli impegni assunti in sede NATO (cui è collegata la dislocazione territoriale dello strumento militare) e dall'altro delle esigenze vitali dell'area nazionale tra cui preminente quella di una garanzia navale dell'accesso e dei rifornimenti nei porti nazionali.

Il sottosegretario Bandiera conclude accogliendo i cinque ordini del giorno presentati come raccomandazioni.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il senatore Margotto illustra quattro emendamenti. Di essi, il primo tende a ridurre di lire 57 miliardi la competenza e la cassa del capitolo 4011 della tabella 12, con corrispondente aumento della competenza e della cassa, dei capitoli 4005, 2103 e 3101, rispettivamente, di 50 miliardi, 5 miliardi e 2 miliardi; il secondo, a diminuire di 99 miliardi il capitolo 4011 della tabella n. 12, aumentando corrispondentemente il capitolo 6856 della tabella 2, elenco 6, per la parte di competenza del Ministero della difesa (per finanziare la riforma del servizio militare di leva); il

terzo ad aumentare il capitolo 6856 della tabella 2, elenco 6, per la parte di competenza del Ministero della difesa, di lire 186 miliardi, in competenza e in cassa, con corrispondente riduzione del capitolo 4051 della tabella 12, sia in competenza sia in cassa, per finanziare il programma straordinario interforze di ammodernamento dei mezzi militari; il quarto ad aumentare il capitolo 6856 della tabella 2, elenco 6, per la parte di competenza del Ministero della difesa, di 96 miliardi, in competenza e in cassa, con corrispondente riduzione del capitolo 4031 della tabella 12, sia in competenza sia in cassa, per provvedere a finanziare: per lire 30 miliardi, lo schema di disegno di legge per l'accesso dei militari alla proprietà della casa; per lire 12 miliardi lo schema di disegno di legge concernente la riforma dell'avanzamento degli ufficiali; per lire un miliardo lo schema di disegno di legge concernente la riforma delle procedure di controllo sulla esportazione e importazione di armi; e per lire 53 miliardi lo schema di disegno di legge concernente l'aumento a lire 3.000 giornaliere del soldo ai militari di truppa.

Sui predetti emendamenti il relatore Della Porta si rimette alla Commissione mentre esprime parere contrario il rappresentante del Governo. Il sottosegretario Bandiera osserva, al riguardo del secondo emendamento, che la copertura finanziaria del provvedimento di riforma del servizio militare di leva, il cui contenuto è allo studio da parte dell'altro ramo del Parlamento, è già stata predisposta dall'amministrazione della Difesa.

Gli emendamenti posti ai voti non sono accolti dalla Commissione.

Il senatore Tolomelli ritira un altro emendamento all'articolo 70 del disegno di legge, dopo aver constatato che il suo contenuto risulta recepito nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Sulla proposta di dare incarico al relatore Della Porta di trasmettere rapporto favorevole alla 5ª Commissione annunciano voto favorevole i senatori Fallucchi (che ribadisce sinteticamente le argomentazioni già svolte nella discussione generale) e Signori il quale respinge, tra l'altro, le recenti accuse mosse da parte sovietica all'Italia di potenziamento bellicistico dello strumento militare.

Annunciano invece voto contrario i senatori Pasti (che riprende le argomentazioni svolte durante l'esame in Commissione della legge finanziaria), Finestra e Corallo. Quest'ultimo, dopo aver lamentato i ritardi dell'Esecutivo (per ciò che concerne l'emanazione del regolamento di disciplina e la presentazione dei disegni di legge sull'avanzamento dei sottufficiali e degli ufficiali) afferma da un lato l'esigenza di un maggior controllo della spesa militare (l'aumento incredibile dei costi dell'aereo Tornado non dipende solo dal processo inflattivo) e di un suo ridimensionamento come imposto dalla crisi economica del Paese, e dall'altro la necessità di una maggiore disponibilità dell'Occidente per giungere ad un'intesa che salvaguardi la pace mondiale.

La Commissione dà infine mandato al relatore di redigere rapporto favorevole per la 5ª Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 aprile, alle ore 9 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e per l'esame in sede consultiva di atti del Governo.

La seduta termina alle ore 13,40.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica La Malfa.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 4)**

(Esame)

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 18)**

(Rinvio dell'esame)

Si apre la discussione generale sulla tabella 4 del bilancio di previsione dello Stato.

Il senatore Ferrucci rileva che gran parte del bilancio del Ministero viene assorbito dal capitolo relativo ai trasferimenti alle regioni per il fondo regionale di sviluppo (capitolo 7081). Riportandosi alle osservazioni formulate dalla Corte dei conti insiste sull'altro tasso di accumulazione dei residui sia per la parte in conto capitale sia per la spesa corrente; in particolare al proposito denuncia i ritardi per la realizzazione dei progetti-pilota. Chiede quindi che sia chiarita la politica verso gli istituti di ricerca economica finanziati sulla tabella del Ministero, in particolare l'ISPE, per il quale il precedente ministro aveva prospettato l'ipotesi di scioglimento della struttura attuale.

Trattando quindi dell'organizzazione del Ministero ricorda l'ampio dibattito in materia di ristrutturazione dei dicasteri economici ed insistendo sulle carenze funzionali dell'attuale dicastero pronuncia il voto contrario del proprio Gruppo sulla tabella in esame.

Il senatore Ferrari-Aggradi preannunciando il voto favorevole del proprio Gruppo chiede al ministro La Malfa qual è lo stato attuale dell'*iter* del piano a medio termine.

Il senatore Bollini chiede notizie sull'allestimento di un corpo di ispettori di bilancio, del quale si parlò in sede di esame del bilancio 1980; esamina quindi il problema della conduzione unitaria della politica economica rilevando che in tale contesto va risolto il problema del ruolo del ministero del bilancio.

Quindi ha la parola, per la conclusione del dibattito, il ministro La Malfa, avendo il relatore rinunciato alla replica. Rileva che l'ottimizzazione del coefficiente di spesa in materia di trasferimenti alle regioni è legata ad eventi anche indipendenti dalla volontà del Governo centrale: un anno di rinnovo dei consigli regionali, ad esempio, comporta inevitabilmente un accumularsi di residui sull'esercizio successivo. Ricorda inoltre il difficoltoso avvio di organismi il cui funzionamento è legato alla presenza effettiva di rappresentanti regionali e che spesso vanno nel nulla per mancanza di numero legale. Dichiara quindi che il Governo riferirà quanto prima sul progetto pilota relativo ai porti liguri; la questione dei progetti-pilota è comunque inserita nel calendario degli argomenti da risolvere nel più ampio quadro della riorganizzazione del dicastero.

In tale contesto va visto altresì il tema degli ispettori di bilancio, un esperimento che ha avuto episodica attuazione e che il Ministro ritiene di poter giudicare in modo positivo: di essi si è valso ultimamente il

Ministro per un'indagine in corso sui danni provocati dal terremoto, con particolare riferimento inoltre alla situazione di Pompei.

In ordine al riassetto del Ministero del bilancio l'onorevole La Malfa annuncia che il Consiglio dei ministri ha testè approvato un disegno di legge di prossima presentazione al Senato.

Esiste, ad avviso del Ministro, certamente un problema di coordinamento tra il Ministero del tesoro e il Ministero del bilancio: il primo, a suo avviso, si caratterizza come un ministero di controllo della spesa pubblica, con un ruolo istituzionale che ritiene sia imprescindibile. A fronte di tale ministero è, necessaria una sede di politica di programmazione e, in un certo senso, di incentivazione e di coordinamento della spesa pubblica che non può non collocarsi se non nel Ministero del bilancio. A tal fine è indispensabile che tale Ministero sia titolare di un programma di ambito generale e da non confondere con i singoli programmi di governo.

Il nuovo disegno di legge contempla l'assetto del Ministero su tre direzioni generali; la prima relativa alla conoscenza ed alla classificazione dei dati economici, la seconda, con competenza sulla programmazione, che utilizzando i dati forniti dalla prima struttura formuli il piano economico, la terza infine che vigili sull'attuazione del piano stesso. Il coordinamento generale sarebbe poi affidato a un segretario generale del ministero con competenza su tutta la struttura e tutte le funzioni. In questo nuovo contesto vanno quindi inquadrati i problemi dell'ISPE e degli ispettori di bilancio: per il primo in particolare si prevede lo scioglimento con successivo riassorbimento nella nuova struttura delineata.

Il ministro La Malfa quindi ricorda che il piano triennale è stato formalmente approvato dal Consiglio dei ministri il 22 marzo scorso e verrà quindi trasmesso al Parlamento per l'esame e le deliberazioni che si riterrà opportuno, sia nella forma che nella sostanza adottate. Il Governo comunque non pensa certamente ad uno strumento di natura legislativa. In risposta a una domanda del senatore Ferrari-Aggradi sugli orientamenti del Governo circa i problemi della siderurgia in relazione al piano a medio termine, il ministro La Malfa afferma che i provvedimenti in materia di siderurgia non sono legati al piano a medio termine.

Rispondendo al senatore Stammati dichiara poi di non aver ancora potuto approfondire l'ipotesi affacciata dal professor Sylos Labini circa il possibile abbassamento di alcune tariffe pubbliche comprese nel « paniere » relativo alla scala mobile.

La Commissione dà quindi mandato al senatore D'Amelio di estendere rapporto favorevole sulla tabella in esame.

In ordine all'esame della tabella 18 il presidente De Vito avverte che, in assenza del rappresentante del Governo, la conclusione dell'esame si avrà nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il ministro del tesoro Andreatta.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1981
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Carollo rileva che l'esame della tabella 18 non può essere concluso a causa dell'assenza del Ministro competente; la Commissione potrebbe comunque procedere alla discussione generale del disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato, senza peraltro ultimarla dovendo essere previamente esaurito l'esame della tabella in titolo. Tale procedura, se pur non perfettamente rituale, consentirebbe un'economia di

tempi, nell'attuale frangente particolarmente necessaria. Peraltro, considerata la lista degli iscritti a parlare sul disegno di legge, propone che entrambi gli adempimenti (tabella 18 e bilancio di previsione), vengano esperiti nella mattinata di domani.

Il senatore Romeo esprime a nome del Gruppo comunista una vibrata protesta per il comportamento del Ministro delle partecipazioni statali, che viene a turbare immotivatamente quello che dovrebbe essere l'ordinato svolgimento delle procedure di esame del bilancio.

Il senatore Milani associandosi alla dichiarazione del precedente oratore abbandona per protesta la seduta della Commissione.

Il presidente Carollo dichiara di farsi carico dei rilievi emersi in Commissione, riferendone al presidente De Vito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 17,15.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

indi del Vice Presidente
SANTALCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Gargano e per il tesoro Mannino.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bonazzi fa presente che la documentazione trasmessa il 16 dicembre 1980 dal ministro Reviglio sulla posizione fiscale dell'onorevole Di Vagno è priva di un documento a suo avviso significativo, sempre sotto l'aspetto fiscale. Propone pertanto che tale documento venga richiesto al Ministro: il presidente Segnana, non rilevando opinioni in contrario, avverte che la richiesta sarà avanzata a nome della Commissione.

Il senatore Santalco comunica che la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 1114 ha completato le audizioni dei sindacati interessati nella riforma dell'amministrazione delle finanze, e che le memorie inviate a seguito delle audizioni sono state distribuite ai componenti la Sottocommissione, la quale potrà quindi al più presto completare il compito affidatole. Il presidente Segnana prende atto con soddisfazione di tale comunicazione, facendo presente che vi è un'intesa generale per accelerare l'esame del disegno di legge n. 1114.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 2)**

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 3)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Si riprende l'esame, con procedura ordinaria, sospeso ieri, a conclusione della discussione svolta in via preliminare.

Il Presidente dà la parola al senatore Bonazzi, che rivolge una richiesta di chiarimenti al rappresentante del Governo: l'importo che appare nella seconda nota di variazione, in aumento, sulla competenza, al capitolo 5926 — fondo comune da ripartire tra le regioni — (milioni 221.784,6) è identico a quello che figura in diminuzione al capitolo 5935 — rimborso alla Cassa depositi e prestiti degli ammortamenti dei mutui degli enti locali —. A prescindere dalla circostanza che il Governo asseriva di voler diminuire il trasferimento alle regioni, il senatore Bonazzi osserva che l'identità delle due cifre suscita perplessità, anche se si può presumere che si sia inteso utilizzare parte dello stanziamento per la Cassa depositi e prestiti con l'intenzione di ripristinarlo in un secondo tempo, quando si renderà necessario.

Il relatore Patriarca replica sulla tabella 2.

Premesso che il dibattito si è ristretto ai problemi di funzionamento dell'amministrazione del tesoro (anche per lo spostamento dell'interesse politico dal bilancio alla legge finanziaria), ribadisce che il tener separate dal bilancio le correzioni e le manovre di politica economica (che trovano sede nel-

la legge finanziaria) facilita la valutazione delle tendenze effettive della spesa pubblica, nel raffronto con i bilanci passati. D'altra parte, il principio, in se stesso corretto ai sensi della legge n. 468, di presentare il bilancio « a legislazione invariata », non è stato rispettato — come si è rilevato nell'esame alla Camera — per quanto attiene alle entrate. È stata anche notata nell'amministrazione del Tesoro una maggiore velocità di spesa rispetto alle altre amministrazioni; tuttavia nel dibattito presso la 6ª Commissione sono state formulate decise critiche sulla caduta di tono, rispetto alle buone tradizioni, nelle prestazioni di tale amministrazione, specialmente per quanto attiene agli Istituti di previdenza e agli uffici provinciali del tesoro.

Nel rapporto alla 5ª Commissione si darà conto di tali critiche, pur nella convinzione che il Governo non mancherà di adoperarsi con la massima energia per migliorare la situazione. Deve inoltre formulare l'auspicio, a nome della Commissione, che si venga ad una sollecita riforma della legge bancaria, anche sotto l'aspetto del tormentato problema della parificazione dei banchieri pubblici a quelli privati. Sempre riguardo al sistema creditizio, la Commissione esprime soddisfazione per le molte nomine ai vertici degli istituti bancari realizzate dal ministro Andreatta, il quale però non ha ancora mantenuto l'impegno per il rinnovo delle cariche nei banchi meridionali. In particolare è necessario accelerare i tempi per le nomine nel Banco di Sicilia e nel Banco di Napoli: in quest'ultimo istituto la situazione è pressochè drammatica.

Dopo che il senatore Vitale Giuseppe si è associato — in una interruzione — a tali considerazioni, rivolgendo, con l'occasione, un sollecito al Governo affinchè risponda alla sua interrogazione sull'argomento, il relatore Patriarca riprende la sua esposizione ricordando che è stato anche auspicato, nel corso dell'esame presso la 6ª Commissione, che l'amministrazione del tesoro, e specialmente la Ragioneria generale, ritorni ad una maggiore rigorosità nei controlli sulla impostazione degli stanziamenti e sull'erogazione delle spese presso i Ministeri, ai fini di un maggiore contenimento della spesa pubblica.

Il relatore Patriarca invita infine ad esprimere parere favorevole sulla tabella 2, pur con l'annotazione non lieta che la crescente rigidità del bilancio dello Stato — evidenziata particolarmente in tale tabella — lascia poco spazio di manovra alle responsabili forze politiche.

Il sottosegretario Mannino replica per il Governo.

Premesso che il dibattito sul bilancio presso la Commissione non ha avuto l'ampiezza che sarebbe stata augurabile, dichiara che, in ogni caso, si deve dare atto al Gruppo comunista — che si è sottratto al dibattito stesso, per comprensibili ragioni — di non avere ostacolato una rapida conclusione dell'esame delle due tabelle.

La ristrettezza del dibattito è dipesa anche dal patologico ritardo che ha subìto quest'anno il procedimento di approvazione del bilancio da parte del Parlamento. A tale riguardo sembra indispensabile, per l'avvenire, stringere i tempi, tenendo conto che la situazione di quest'anno potrà ripetersi, con gli attuali regolamenti della Camera e del Senato, anche se si può addebitare parte del ritardo alla crisi di Governo. Occorre chiedersi, per il futuro, se è opportuno che la discussione del bilancio passi in seconda linea rispetto alla discussione della legge finanziaria, e se sia opportuno presentare il bilancio a legislazione invariata. Questi interrogativi impongono una riflessione sulla legge n. 468 del 1978, e a tal fine il Comitato di studio istituito presso la 5ª Commissione del Senato dovrebbe trovare un contatto di lavoro con l'altro ramo del Parlamento.

La necessità di un procedimento di approvazione più sollecito è apparsa particolarmente evidente quest'anno: i rapidi mutamenti della congiuntura possono, come ora è accaduto, modificare radicalmente il contenuto sostanziale della finanza pubblica, mentre il bilancio si attarda nel suo lento *iter* parlamentare. In particolare si è verificato che, mentre nell'anno passato si cercava di evitare la « crescita zero », nel marzo scorso la situazione economica si è fatta così grave che il Governo ha dovuto muo-

versi, in un certo senso, in direzione diversa, evitando cioè qualunque dilatazione della domanda. È evidente che soltanto una rapida discussione e approvazione della legge finanziaria e del bilancio avrebbe mantenuto l'esame di tali documenti in significativa aderenza ai tempi reali dell'evoluzione dell'economia.

In tale situazione, oggi è necessario comunque che si approvi il bilancio con la massima sollecitudine, rinviando i tagli della spesa ad una sede successiva.

Riferendosi poi alle questioni emerse nel dibattito, il sottosegretario Mannino chiarisce al senatore Bonazzi, riguardo alla Cassa depositi e prestiti, che si è ritenuto di poter far trasferire sul 1982 quella cifra che è stata spostata sul capitolo riguardante il trasferimento alle regioni. Circa le critiche mosse al cattivo funzionamento dell'amministrazione del Tesoro, premesso che si tratta di un grave problema di degradazione amministrativa che affligge tutta la pubblica amministrazione, il Sottosegretario fornisce alcuni dati sulla situazione in materia di pensioni di guerra, in materia di istituti di previdenza e riguardo agli uffici provinciali del tesoro. Per questi ultimi due settori dell'amministrazione del Tesoro, fa presente che si lamentano gravi carenze di personale, mentre il Governo cerca di affrontare gli indiscutibili pesanti arretrati mediante procedimenti di automazione e di meccanizzazione; inoltre sta elaborando sulla materia un disegno di legge. Su richiesta del senatore Marselli, si impegna a fornire alla Commissione informazioni dettagliate sulla situazione in materia di pensioni di guerra, di istituti di previdenza e di uffici del tesoro.

Si dà mandato infine al senatore Patriarca di redigere un rapporto favorevole sulla tabella 2.

Il relatore Berlanda replica sulla tabella 3. Dichiara anzitutto di essere in grado di integrare le notizie, esposte nella sua relazione iniziale, in materia di organici dell'amministrazione delle finanze, sulla base dei dati forniti dal Governo. Si sofferma quindi a chiarire la situazione degli organici da un lato, e dei dipendenti effettivamente in servizio dall'altro (questi ultimi sono oltre 68.000) situazione che risulterà compiutamente nel rapporto. Rileva che la Commissione auspica, comunque, una accelerazione dei procedimenti concorsuali per le nuove assunzioni.

Ritiene di dover ribadire, a nome della Commissione, le considerazioni inizialmente fatte sull'entità preoccupante degli stanziamenti per gli interessi di mora in favore dei contribuenti e per i correlativi rimborsi di imposta ai contribuenti stessi; nonchè le considerazioni fatte sulla necessità di contrattare l'abolizione almeno di una parte degli aggi sulla riscossione. Dopo aver anche sottolineato la necessità, pienamente condivisa dalla Commissione, di procedere rapidamente alla riforma dell'amministrazione delle finanze, e specialmente di risolvere i numerosi problemi inerenti al personale, avverte che nel rapporto darà conto dei rilievi emersi nel dibattito in tema di politica tributaria e più ancora in materia di efficienza e affidabilità dell'apparato di accertamento delle imposte, per la lotta alle evasioni.

Il sottosegretario Gargano, replicando per il Governo, sottolinea l'importanza del progetto di riforma dell'amministrazione delle finanze (disegno di legge n. 1114) che deve incidere sul personale non solo in senso quantitativo: specialmente sulla qualità del personale l'amministrazione sta già operando, per una migliore preparazione e aggiornamento.

Esprime infine alcune considerazioni sulla necessità di razionalizzare il sistema tributario, sopprimendo i numerosissimi tributi che producono un gettito irrisorio, di poco superiore al costo sostenuto per la realizzazione del gettito stesso. Unitamente alla lotta all'evasione, che consentirà un alleggerimento del peso tributario attuale sui lavoratori dipendenti, tale razionalizzazione contribuirà a restaurare la fiducia reciproca tra i contribuenti e il fisco.

Si dà mandato infine al senatore Berlanda di redigere un rapporto favorevole sulla tabella n. 3.

« **Modifiche al sistema penale (1280)**, d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2ª Commissione) **(Esame)**

L'estensore designato del parere, senatore Beorchia, sottolinea anzitutto l'importanza del provvedimento, che procede sulla via della depenalizzazione al di là di quanto stabilito dalla legge n. 706 del 1975, di cui si propone pertanto l'abrogazione. La depenalizzazione, che interessa ora non soltanto le contravvenzioni ma anche i delitti, viene stabilita dall'articolo 11, primo comma, che però ne esclude i reati finanziari di cui all'articolo 35, mantenendo in ciò l'assetto preesistente, che risale già alla legge del 1929. Dopo aver sottolineato l'innovazione di cui al quarto comma dell'articolo 35 (per l'estinzione dell'obbligazione a seguito di violazione delle leggi in materia di dogane e di imposte di fabbricazione è consentito un termine di 15 giorni dalla contestazione) passa a considerare gli aumenti recati dagli articoli della sezione terza ai minimi e ai massimi delle pene edittali previste dal codice civile per le infrazioni da parte degli amministratori e sindaci delle società per azioni. Vengono anche aumentate alcune ammende previste dalla legge fallimentare e dalla legge sui mercati finanziari che ha istituito la CONSOB. Riguardo a tali modifiche della sezione terza, deve osservare che il richiamo, in ogni articolo, della legge 24 dicembre 1975, n. 706 (che pure viene abrogata all'articolo 48), nell'insieme della normativa proposta potrebbe far sorgere il dubbio interpretativo di un ripristino della penalizzazione, eliminata dalla stessa legge n. 706. Sussiste, indubbiamente, la norma fondamentale di cui all'articolo 11, primo coma, tuttavia la Commissione di merito dovrebbe essere avvertita della opportunità di evitare ogni incertezza interpretativa.

Dopo aver illustrato il contenuto degli ulteriori articoli che interessano la competenza della Commissione (115, 118, 142 e 143) osserva, sul provvedimento in generale, che le depenalizzazioni in questione, sotto l'aspetto dei reati finanziari, sono particolarmente opportune in quanto sostituiscono una sanzione pecuniaria, che può essere sostanziosa e che comunque viene riscossa con un procedimento assai rapido, alle multe e ammende, che vengono incassate solo con un certo ritardo, per cui si può considerare acquisito un più energico fattore deterrente, per la prevenzione dei reati.

Propone infine che si esprima alla Commissione di merito un parere favorevole, con le osservazioni sopra indicate.

Conviene la Commissione, che dà mandato al senatore Beorchia di formulare un parere favorevole, nei termini anzidetti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni intese a snellire e ad accelerare le procedure per la definizione delle residue pratiche per danni di guerra, requisizioni e danni alleati, debiti delle formazioni partigiane » (604)**
(Rinvio del seguito della discussione)

Il relatore Nepi comunica che la Sottocommisione per l'esame del disegno di legge n. 604 ha completato i suoi lavori, predisponendo un nuovo testo per il provvedimento, che sarà distribuito ai commissari. Avverte che il testo stesso deve essere sottoposto alle Commissioni 1ª e 5ª, per i relativi pareri, in relazione al suo contenuto.

La Commissione prende atto di tali comunicazioni.

La seduta termina alle ore 11,50.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i ministri per i beni culturali ed ambientali Biasini, della pubblica istruzione Bodrato, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Romita e del turismo e dello spettacolo Signorello.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1981 (Tab. 21)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Riprende l'esame, con procedura ordinaria, della tabella, già iniziato in via preliminare, e sospeso il 19 marzo.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Biasini: si sofferma dapprima sui più significativi elementi contabili del bilancio, mettendo in rilievo la ripartizione degli stanziamenti tra le tre branche d'azione del Ministero (patrimonio storico-artistico, biblioteche, archivi).

Il Ministro accenna quindi al fenomeno dei residui passivi, in relazione agli interventi che si sono avuti in materia nel dibattito preliminare, fornendo chiarimenti circa le cause della formazione degli stessi e rilevando il contenimento dell'incremento di tali residui nell'anno in corso.

Dopo aver fornito dati e notizie circa le procedure per l'inserimento nell'amministrazione dei beni culturali dei giovani che vi hanno svolto attività ai sensi della legge sulla disoccupazione giovanile, si sofferma analiticamente sulla situazione degli organici della carriera direttiva (con particolare riguardo a quella tecnico-scientifica), di concetto, esecutiva ed ausiliaria, fornendo dati, in particolare, in merito all'assunzione in ruolo degli idonei negli ultimi concorsi.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali, si intrattiene quindi brevemente sul costo dei biglietti di accesso agli istituti museali, e quindi, avviandosi a conclusione, dà assicurazioni circa la massima collaborazione con il Parlamento, accennando in particolare alle iniziative prese per concretizzare tale collaborazione nel campo delle interrogazioni parlamentari.

Il senatore Chiarante presenta il seguente ordine del giorno, relativo ai punti da lui già illustrati nel suo intervento in sede di esame preliminare.

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

constatando che gli istituti culturali inclusi nella tabella prevista dalla legge n. 123 del 1980 ricevono — a partire dal maggiore tra essi, l'Accademia dei Lincei — contributi finanziari che anche a causa della svalutazione appaiono sempre più gravemente inadeguati rispetto ai loro compiti istituzionali di attività e di ricerca,

invita il Governo:

a prendere le opportune iniziative, anche in sede di variazione di bilancio, per assicurare a tali istituzioni più congrui finanziamenti;

a destinare, nel frattempo, soprattutto a programmi particolari promossi dalle istituzioni comprese nella tabella — secondo una possibilità espressamente prevista dalla citata legge n. 123 — le maggiori disponi-

bilità finanziarie previste, per l'anno 1981, nel capitolo 1606 relativo ad altri contributi ad enti culturali ».

(0/1383-tab. 21/1/7) CHIARANTE

Favorevole all'ordine del giorno del senatore Chiarante si dice il senatore Spitella, che rileva anche l'opportunità di consentire l'utilizzazione di giovani immessi in ruolo con le procedure di cui alla legge sull'occupazione giovanile, presso gli istituti culturali in questione.

Il ministro Biasini dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno, convenendo altresì sull'esigenza rappresentata dal senatore Spitella.

Intervengono quindi per dichiarazione di voto i senatori Chiarante, Buzzi, Parrino e Monaco.

Il senatore Chiarante esprimendo il voto negativo del Gruppo comunista, più in generale sul bilancio dello Stato, ed in particolare sulla tabella in esame, si rifà ai motivi svolti nel suo intervento nella fase preliminare, nella seduta del 19 marzo: critica in specie il mancato avvio della riforma dell'amministrazione dei beni culturali nonchè della legge di tutela, e la carenza di una programmazione della politica dei beni culturali, osservando che le speranze sorte al momento della istituzione del Ministero sono state vanificate da un assetto burocratico dell'amministrazione.

Il senatore Buzzi esprime il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano. Dopo aver osservato che il bilancio dei beni culturali si avvantaggia di recenti, e rilevanti, provvedimenti legislativi, prende atto favorevolmente della particolare attenzione destinata dal Ministro al problema del personale tecnico-scientifico, auspicando che allo sforzo in questo campo si accompagni — attraverso necessari provvedimenti legislativi e amministrativi — una ristrutturazione dell'Amministrazione dei beni culturali anche in rapporto all'esigenza di una diversa articolazione territoriale.

Il senatore Parrino esprimendo il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico, afferma che si è in presenza di un bilancio, nel complesso, soddisfacente, pur auspicando per il futuro maggiori stanziamenti.

Il senatore Monaco si dichiara infine favorevole a crescenti stanziamenti a favore di questo settore.

Infine la Commissione conferisce mandato al senatore Parrino di presentare rapporto favorevole, nei termini emersi nel dibattito.

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1981 **(Tab. 7)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Riprende con procedura ordinaria l'esame della tabella 7, svoltasi già in fase preliminare nelle sedute del 20 e 25 marzo.

Dopo che il senatore Papalia ha rivolto due specifici quesiti in ordine alle intenzioni del Governo circa il problema dell'ammissione ai giudizi idoneativi per ricercatori dei medici interni assunti con delibera dei consigli di facoltà, nonchè sulle iniziative legislative in preparazione per il settore del diritto allo studio per i diversi ordini di scuola, ha la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Bodrato, si sofferma sui temi affrontati dai diversi oratori nella fase preliminare dell'esame della tabella.

In relazione ai problemi posti al settore scolastico del calo demografico in atto, dopo aver annunciato l'organizzazione da parte del Ministero di un convegno su tale argomento per il prossimo autunno, accenna alla situazione attuale e alle previsioni di decremento o di stagnazione per i singoli ordini di scuola (materna, elementare, scuola media dell'obbligo, scuole secondarie superiori) osservando che a seguito di tale fenomeno si pongono taluni problemi, che Governo e Parlamento debbono tenere in considerazione, anche in relazione ad iniziative legislative attualmente in esame, dovendosi ora affrontare il tema di una migliore utilizzazione del personale docente finalizzata ad una crescita qualitativa della scuola.

Il Ministro accenna successivamente alle caratteristiche peculiari di rigidità del bilancio della pubblica istruzione aggravato,

nell'attuale fase economica, da interventi riduttivi del Tesoro sulle iniziali proposte, nonchè dal mancato consenso a talune richieste di variazioni di bilancio; preannuncia quindi una iniziativa legislativa per affrontare l'innegabile esigenza di una riforma dell'amministrazione scolastica, e si sofferma su taluni problemi particolari della scuola materna. Accenna, al riguardo, al ruolo della scuola materna non statale, per la quale erano stati chiesti (con una variazione di bilancio non accolta che verrà riproposta in sede di assestamento) aumenti di stanziamento per riequilibrare l'attuale situazione che vede eccessivamente penalizzato tale comparto; in relazione ai problemi della scuola materna statale dà conto poi di una conferenza svoltasi nei giorni scorsi in relazione ai problemi del diritto allo studio, assicurando l'impegno del Governo per la presentazione di un disegno di legge quadro per regolare tale materia nei diversi ordini di scuola.

Il ministro Bodrato, dopo aver preannunciato la costituzione di una Commissione che studi i problemi relativi ad una riforma di programmi — che ritiene possibile realizzare in via amministrativa — per la scuola elementare, passa a trattare della situazione del personale docente (in relazione sia alle tabelle organiche, che alla situazione di fatto) e successivamente di quella del personale amministrativo del Ministero e dei provveditorati (rileva in particolare come la situazione dell'organico di tale personale sia migliorata notevolmente dal momento della presentazione del bilancio). Accenna quindi al problema delle supplenze (in rapporto al quale ha disposto una rilevazione su un campione di scuole); all'aggiornamento del personale docente; alle forme di sostegno per gli alunni portatori di *handicaps;* ai problemi relativi alle modifiche della normativa sugli organi collegiali di governo della scuola (dà conto della risoluzione approvata dall'VIII Commissione della Camera dei deputati per rinviare le elezioni, in relazione all'approfondito esame cui in tale sede si intende sottoporre il disegno di legge in materia già approvato dal Senato).

Dopo aver dato risposta a taluni specifici quesiti relativi a singole poste di bilancio, avanzati in sede di esame preliminare, il Ministro comunica di avere costituito una commissione (presieduta dal sottosegretario Lenoci) incaricata di formulare proposte per la riforma dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, accennando anche all'esigenza di risolvere taluni problemi circa l'interpretazione degli articoli 69 e 70 della legge n. 312 del 1980 in ordine al cumulo di impiego dei docenti dei conservatori. Si sofferma quindi sulla problematica della scuola a tempo pieno rilevando come, a fronte di una espansione nel settore dell'istruzione elementare che testimonia indubbia validità (anche se è opportuna una verifica più puntuale), vi è una certa flessione, anche per minore disponibilità delle famiglie, per quanto attiene alla scuola media, settore per cui si pone l'esigenza di una più precisa definizione legislativa.

L'onorevole Bodrato passa quindi a trattare, avviandosi a conclusione, dei problemi relativi al comparto universitario. Fornisce in primo luogo dati relativi alla situazione dei docenti, agli stanziamenti di bilancio, alle esigenze di edilizia, nonchè alla consisten za degli studenti dell'Università di Udine, in relazione a quesiti postigli nel precedente dibattito preliminare.

Il Ministro accenna quindi all'opportunità di procedere rapidamente all'espletamento dei concorsi per associati e per ricercatori che si prevede di bandire per la fine del corrente anno; fornisce dati circa l'espletamento delle procedure in corso per i giudizi idoneativi; si sofferma sui problemi relativi alle richieste di ammissione a tali giudizi per categorie non contemplate dalla vigente normativa (si riferisce in particolare ai medici interni, e fornisce al riguardo ragguagli sull'*iter* dell'iniziativa legislativa esistente in materia alla Camera dei deputati, prospettando un orientamento favorevole a sanare l'attuale stato di sperequazione). Passa a trattare successivamente delle procedure relative al finanziamento dei programmi di ricerca, osservando, fra l'altro, che, in relazione alla quota riservata ai programmi a carattere nazionale, è assolutamen-

te necessario che il disegno di legge n. 1351 concluda il suo *iter* (si dichiara peraltro disposto ad accettare eventuali modificazioni, relative al ruolo consultivo da riservare al CUN anche in questa fase).

Ultimi due punti trattati dal Ministro si riferiscono all'inquadramento dei contrattisti universitari nella scuola secondaria (per il quale vi è un recente parere favorevole del CUN che avvia a soluzione il problema) nonchè alle difficoltà frapposte dalla Corte dei conti in tema di applicazione della disciplina relativa al trattamento economico dei docenti universitari.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno 0/1383-Tab. 7/1/7, illustrato dal senatore Mascagni nella seduta del 25 marzo scorso: il Ministro dichiara di accoglierlo come raccomandazione, che trasmetterà alla commissione incaricata dello studio della riforma del settore di cui ha prima dato notizia; si dice infine disponibile ad un dibattito su tali temi (dibattito richiesto dal senatore Mascagni, che insiste sulla necessità di condurre l'indagine conoscitiva richiesta dall'ordine del giorno).

Intervengono successivamente per dichiarazione di voto i senatori Mitterdorfer, Papalia, Buzzi e Monaco.

Il senatore Mitterdorfer nell'annunciare il proprio voto favorevole rileva che i problemi relativi alla scuola in lingua tedesca, sono — sotto il profilo del personale — alla attenzione della Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 1112; per quanto attiene poi a taluni problemi afferenti la composizione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione affrontati nella normativa di recente approvata dal Senato in tema di organi collegiali, prospetta l'opportunità di procedere ad uno stralcio delle norme stesse per consentire uno più veloce *iter* parlamentare nel caso che la Camera dei deputati si soffermi più a lungo nell'esame del disegno di legge in questione.

Il senatore Papalia, richiamandosi all'intervento svolto dalla senatrice Ruhl Bonazzola nella fase preliminare, ribadisce la posizione del Gruppo comunista contraria al bilancio di previsione presentato dall'attuale Governo e in particolare allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. Osserva quindi che accanto alle apprezzabili dichiarazioni del Ministro circa la presentazione d'iniziativa legislativa di riforma del Dicastero ve ne sono altre che ritiene non poter accettare, in particolare per quanto attiene i programmi della scuola elementare. Dopo aver denunciato una carenza di programmazione anche in relazione ai problemi posti dall'andamento demografico, e all'enorme squilibrio tra spese correnti e spese in conto capitale, dichiara il voto contrario del Gruppo comunista ad un bilancio che non corrisponde alle esigenze della società.

Il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano è preannunciato dal senatore Buzzi. Dopo aver espresso adesione alle considerazioni svolte dal Ministro nel suo intervento, si sofferma brevemente, in particolare, sull'importanza della prevista riforma delle strutture del Ministero, anche in relazione a talune questioni che si pongono per gli organi collegiali di governo della scuola di maggiore rilevanza. In relazione a tale ultimo tema osserva che la risoluzione adottata in materia dalla VIII Commissione della Camera dei deputati presenta la positiva determinazione che si proceda comunque in autunno all'elezione degli organi stessi secondo la normativa vigente a quel momento (che auspica possa essere quella sulla quale si è pronunciato recentemente il Senato); conclude rilevando la disponibilità della Commissione e in particolare del Gruppo democratico cristiano a procedere speditamente nell'esame dei disegni di legge relativi a nuovi atenei statali nonchè di quello sul personale precario della scuola.

Il senatore Monaco si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro.

Infine la Commissione conferisce al senatore Schiano mandato di trasmettere un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 7.

La seduta è sospesa alle ore 12,35 e viene ripresa alle ore 12,55.

— Previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1981 **(Tab. varie)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

L'esame, con procedura ordinaria, delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica (sospeso, in fase preliminare, nella seduta del 18 marzo scorso) riprende con l'intervento del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Il ministro Romita, dopo essersi rifatto a quanto da lui anticipato nella precedente fase di esame, si sofferma sui temi di maggiore rilevanza attinenti alla politica della ricerca. Sottolinea in primo luogo l'esigenza di un crescente impegno finanziario, che non deve essere frenato dall'attuale congiuntura economica (che richiede anzi un potenziamento tecnologico per lo sviluppo dell'economia del paese): a suo avviso i risultati già raggiunti nell'anno 1980 si pongono in questa prospettiva, mentre resta aperto il fondamentale problema del coordinamento e dell'indirizzo che il Ministro deve compiere delle iniziative di ricerca; è necessario in proposito, da un lato disporre dei necessari strumenti per individuare gli obiettivi verso cui programmare la ricerca, e dall'altro poter contare su una aliquota di personale qualificato che segua in maniera continuativa l'attuazione di tali obiettivi. Non si tratta — egli dice — della costituzione di un vero e proprio ministero, a carattere burocratico, ma di garantire una presenza determinante del Ministro nelle sedi decisionali per l'utilizzazione dei fondi destinati alla ricerca, riservando l'attuazione della politica di ricerca scientifica agli enti di ricerca (primo tra essi il CNR), alle altre amministrazioni pubbliche, all'industria a partecipazione statale nonchè a quella privata.

L'onorevole Romita dichiara quindi che si attiverà in ogni modo affinchè nei prossimi bilanci si dia applicazione al disposto di cui alla legge 2 marzo 1963, n. 283, che prescriveva ad ogni Ministero di raggruppare sotto un unico denominatore le voci relative a stanziamenti per la ricerca scientifica, prospettando l'opportunità di arrivare all'unificazione in unico fondo degli stanziamenti dei vari dicasteri, che dovrebbero comunque essere gestiti poi dalle singole amministrazioni. Dà infine conto delle iniziative in atto per un potenziamento della ricerca applicata, informando tra l'altro la Commissione dell'intenzione del Governo di rifinanziare in tempi brevissimi il fondo IMI per la ricerca applicata, con apposito provvedimento legislativo: tale iniziativa, conclude, si pone accanto all'avvio dei piani nazionali di ricerca per settori strategici, e ai progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche.

Seguono le dichiarazioni di voto dei senatori Chiarante e Bompiani.

Il senatore Chiarante, riprendendo le considerazioni svolte in sede di esame preliminare, sottolinea i motivi, attinenti al metodo (il Parlamento egli dice, non è posto in condizione di compiere una valutazione di una politica di ricerca) e di merito (l'esiguità degli stanziamenti e la preoccupante tendenza ad una flessione dell'incidenza degli stessi sul complesso delle previsioni di bilancio, nonchè la carenza di ogni programmazione nel settore) che sono alla base del giudizio negativo che il Gruppo comunista esprime.

Il senatore Bompiani preannuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano esprimendo soddisfazione per l'impegno del Ministro, desumibile anche dal suo intervento odierno, del quale dichiara di condividere i contenuti.

La Commissione infine conferisce al senatore Bompiani mandato di trasmettere un rapporto favorevole sulle previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica, contenute nel bilancio dello Stato per il 1981.

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1981 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) **(Tabella 20)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

La Commissione riprende, con procedura ordinaria, l'esame, sospeso in fase preliminare, il 24 marzo scorso.

Replica agli oratori intervenuti il Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'onorevole Signorello incentra il suo intervento sui problemi relativi alle riforme legislative nei vari settori dello spettacolo. Dopo aver rilevato che sono all'esame del Parlamento disegni di legge per il riordinamento organico del teatro di prosa, della musica, del cinema (i primi due settori in continua espansione, il terzo attraversante una crisi legata sia al progressivo diffondersi di nuovi mezzi di comunicazione, sia a carenze sul piano qualitativo), il rappresentante del Governo sottolinea in particolare come le iniziative promosse costituiscano veri e propri investimenti non solo sotto il profilo economico, ma anche in termini di redditività sociale, e consentano di dare una disciplina organica ed armonica alle varie attività dello spettacolo sulla quale auspica che si raggiunga un'ampia convergenza. Passa quindi a trattare della particolare rilevanza dell'attività sportiva, settore anch'esso in attesa di un'organica disciplina normativa preannunciando l'organizzazione di una conferenza nazionale delle attività sportive.

Il Ministro si sofferma successivamente sui problemi relativi all'assetto del Ministero ed in particolare alle carenze di personale, e dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno 0/1383 - Tab. 20/1/7, presentato dal senatore D'Amico nella seduta del 24 marzo.

Da ultimo il ministro Signorello, in risposta ad un'osservazione mossa dal senatore Mascagni nel corso del dibattito preliminare, fornisce indicazioni circa la ripartizione tra i vari settori di competenza del Ministero degli accantonamenti disposti sui fondi globali del bilancio per iniziative legislative in corso di approvazione.

Intervengono quindi per dichiarazione di voto i senatori Mascagni e Saporito.

Il senatore Mascagni afferma che il Gruppo comunista deve constatare l'assenza di una politica dello spettacolo, tanto più preoccupante in relazione al preannunciato avvio delle riforme dei settori del teatro, della musica e del cinema. Prospetta quindi l'esigenza che il Ministero — di cui sottolinea le carenze strutturali — curi una serie di indagini nei settori di sua competenza da sottoporre al Parlamento e conclude esprimendo il voto negativo della sua parte politica.

Il senatore Saporito esprime il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, nell'auspicio che il compimento delle riforme, alle quali ha in precedenza accennato il Ministro, nonchè il rafforzamento delle strutture dell'amministrazione dello spettacolo, contribuiscano a superare i problemi che attualmente travagliano il settore.

La Commissione infine conferisce mandato al senatore Boggio di trasmettere rapporto favorevole, nei termini emersi dall'esame della tabella, sullo stato di previsione del Ministero dello spettacolo per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto recante la costituzione, presso il Consiglio nazionale delle ricerche, di un Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti

(Parere al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica)

Il presidente Faedo, estensore del parere, illustra brevemente lo schema del decreto ministeriale, con il quale, ai sensi dell'articolo 14-*undecies* del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, in legge 22 dicembre 1980, n. 874, si costituisce presso il Consiglio nazionale delle ricerche il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Si apre il dibattito nel quale intervengono i senatori Papalia, Chiarante e Bompiani.

Il senatore Papalia, concordando sull'esigenza di costituire il Gruppo nazionale in questione, dichiara di dissentire da taluni aspetti del decreto ritenendo necessario prevedere strutture più snelle e meno burocratiche di quelle ivi previste; esprime quindi perplessità circa la limitazione della durata del Gruppo a due anni.

Il senatore Chiarante, osservato che il procedere per la prima volta ad una definizione

legislativa di una struttura, che in via normale si presenterebbe come articolazione interna del CNR, sottolinea l'esigenza di un qualificato intervento nel settore della difesa dai terremoti, esprime riserve circa il modo con cui il decreto in esame pare interferire nel campo dell'autonomia scientifica.

Il senatore Bompiani esprime il proprio accordo con l'iniziativa concordando con il parere favorevole proposto dal presidente Faedo; per quanto attiene poi alla durata prevista dalla norma inserita nel decreto-legge n. 776, osserva che si dovrebbe successivamente dar vita ad organismi pubblici di carattere permanente volti alla difesa del suolo e alla prevenzione dai terremoti.

Replica agli oratori intervenuti il presidente relatore, che fornisce chiarimenti sulla portata del decreto in esame, in cui sono raccolte — egli dice — indicazioni emerse nell'ambito del progetto finalizzato geodinamica del Consiglio nazionale delle ricerche.

Interviene quindi il ministro Romita: fornisce chiarimenti circa il contenuto del decreto sottoposto al parere della Commissione, in relazione ai limiti fissati dal ricordato articolo 14-*undecies* del decreto-legge n. 776. Sottolinea in particolare come si sia voluto realizzare, attraverso un'iniziativa di carattere politico, una struttura tipicamente di ricerca che rispecchia fedelmente quella proposta dal mondo scientifico.

Tale iniziativa, il cui carattere sperimentale è innegabile, costituisce — conclude il Ministro — un primo tentativo di dare un ulteriore seguito a progetti finalizzati del CNR; la tappa successiva dovrà essere costituita dall'istituzione di servizi pubblici permanenti a carattere tecnico-scientifico, realizzando un modello che potrà essere seguìto anche in altri settori.

La Commissione infine, aderendo alla proposta del presidente Faedo, gli conferisce mandato di trasmettere parere favorevole sul decreto ministeriale sottoposto all'esame della Commissione stessa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Faedo avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 aprile, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i ministri della marina mercantile Compagna, delle poste e delle telecomunicazioni Di Giesi, dei trasporti Formica ed i sottosegretari di Stato per la marina mercantile Caroli e per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— **Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981 (Tabella 11)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) **(Esame)**

Si riprende, con procedura ordinaria, l'esame già iniziato in via preliminare e sospeso il 26 marzo.

Il presidente Tanga, introducendo i lavori della Commissione, nel ringraziare il ministro Di Giesi per la sua partecipazione, fornisce chiarimenti sull'ordine dei lavori.

Ha poi la parola il ministro Di Giesi per la replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Nel ricordare la necessità di una organizzazione più moderna e più snella del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in modo da conciliare le due esigenze, della sana gestione economica e del carattere sociale dei servizi resi, l'onorevole Di Giesi fa presente che presso il Ministero è all'opera una commissione incaricata di proporre le linee fondamentali di ristrutturazione delle aziende postelegrafoniche. Tali linee dovrebbero prevedere prioritariamente l'unificazione in una sola struttura di tutti i servizi di telecomunicazioni in gestione diretta, con conseguente accorpamento dei servizi telegrafici e radioelettrici con quelli telefonici; la costituzione di due distinti comparti rispettivamente per i servizi postali e di bancoposta e per i servizi di telecomunicazione, un ampio decentramento, l'esaltazione della funzione di indirizzo e programmazione del Ministero, con conseguente maggior coordinamento e controllo sia rispetto agli organismi statali che agli enti concessionari.

Le suddette linee dovranno essere verificate con le organizzazioni sindacali, con le forze politiche e con gli altri soggetti interessati in modo da poter presentare al Parlamento un organico disegno di legge in materia.

In riferimento poi alle osservazioni espresse circa l'entità notevole delle spese per il personale del Ministero, il rappresentante del Governo sottolinea l'incidenza dei meccanismi automatici di rivalutazione delle retribuzioni e la caratterizzazione sociale dei servizi resi dall'amministrazione, facendo altresì presente il condizionamento, sul piano generale finanziario, derivante dalla fissazione di prezzi politici per i servizi resi, con conseguenze negative sugli investimenti.

Il Ministro fornisce poi dati precisi sulla realizzazione del piano nazionale di meccanizzazione postale e per la costruzione di alloggi di servizio per il personale dipendente e sui residui passivi, illustrandone i motivi fondamentali.

Passa poi ad esporre le principali attività, ed i relativi finanziamenti, comprese nella pianificazione predisposta dall'amministrazione: la meccanizzazione della rete del movimento postale; l'automazione dei servizi di bancoposta e sistema informativo di gestione aziendale; l'automazione dei servizi telegrafici; la costruzione di uffici postali

in comuni non capoluoghi di provincia e la costruzione di alloggi di servizio e di case-albergo.

Il Ministro quindi, nel sottolineare favorevolmente l'incremento delle entrate del Ministero fa notare che, in tema di servizi postali le iniziative di recapito privato più o meno stazionarie nel numero, non incidono sensibilmente sulla redditività degli stessi, facendo altresì presente l'indispensabilità di procedere ad un riesame del grado di socialità dei servizi per stabilire quanto dell'onere relativo alla loro produzione debba ricadere sulla collettività o gravare esclusivamente sull'utenza.

L'onorevole Di Giesi espone poi ampiamente le risultanze del bilancio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, specificando l'entità e la destinazione degli investimenti e le motivazioni dei residui passivi. Ricordati quindi i risultati della manovra di politica tariffaria nel settore telefonico operata con il decreto del presidente della Repubblica n. 752 del 14 novembre 1980 al fine di favorire il risanamento economico della gestione della SIP, il ministro Di Giesi illustra analiticamente i rapporti intercorrenti tra la SIP e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed i tipi di controlli preventivi e successivi da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sull'attività delle società concessionarie.

Passando a trattare il programma degli investimenti della SIP per l'anno 1981, l'onorevole Di Giesi fa presente che l'attuazione di tale programma, già ridimensionato rispetto a quello precedente, è condizionata al conseguimento del risanamento economico-finanziario, in conformità alla delibera del CIPE dell'8 agosto 1980.

Il Ministro espone poi i mezzi ritenuti idonei per coprire l'attuale *deficit* di gestione, sottolineando che un aspetto non marginale del problema finanziario concerne la struttura patrimoniale della società concessionaria.

Fa presente l'inadeguato rapporto tra gli importi di capitale sociale e quelli dell'immobilizzazione e tra mezzi propri della società e le immobilizzazioni nette, nonchè il pesante indebitamento, rilevando che la società SIP è spinta ancora in misura considerevole a cercare proprio nell'indebitamento i mezzi finanziari necessari per far fronte ai programmi di sviluppo con un conseguente insostenibile aggravio della gestione.

Il Ministro infine auspica che il vasto disegno programmatorio dell'amministrazione delle poste incontri il consenso del Parlamento.

Interviene quindi il relatore Masciadri il quale rileva innanzitutto l'eccessiva entità dei residui passivi. Ritiene poi opportuno accertare eventuali macchinosità burocratiche all'interno del Ministero per eliminarle drasticamente. Chiede inoltre che vengano forniti dati precisi sulle agenzie private di recapito postale, poichè si ha l'impressione che si sia registrato un incremento delle stesse.

Nell'evidenziare la pesante situazione finanziaria della società SIP, su cui si è concentrata l'attenzione della Commissione nel corso della sua indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni, del resto affrettata, il relatore Masciadri auspica che il risanamento della suddetta società avvenga nell'ambito di una visione complessiva del settore, con l'individuazione precisa del soggetto pubblico cui fare riferimento.

Segue un intervento del senatore Valenza il quale, nel lamentare la mancata soluzione di alcuni importanti problemi del settore, come le lungaggini nel recapito della corrispondenza, i disagi dell'utenza rispetto ai continui aumenti tariffari dei telefoni, rileva che nella replica del Ministro non è stato fatto cenno alla pur tanto promessa regolamentazione delle televisioni private.

A questo proposito ricorda che un primitivo disegno di legge, presentato dal Governo nel 1978, non è giunto mai in porto; con conseguente degradazione del servizio radiotelevisivo pubblico che deve far fronte alla sempre più agguerrita e sleale concorrenza privata, con dequalificazione dei suoi programmi per acquisire una massificazione dell'ascolto.

Pertanto il Gruppo comunista esprime parere contrario alla tabella n. 11.

Il senatore Pacini quindi fa presente la possibilità dell'intervento dell'Escopost per reprimere l'uso abusivo di frequenze o il disturbo di interferenze specie su frequenze di interesse generale fondamentale, come quelle usate dai servizi aeroportuali. Su questo chiede chiarimenti al Ministro.

Dopo un intervento del presidente Tanga per talune precisazioni, il senatore Crollalanza preannuncia l'astensione del Gruppo del MSI-DN sulla tabella in esame, auspicando il potenziamento dei servizi e il soddisfacimento dell'utenza.

La Commissione quindi esprime parere favorevole sullo Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981 dando mandato al relatore di redigere in tal senso il rapporto per la Commissione bilancio.

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 9)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Si riprende l'esame, sospeso (in sede preliminare) il 24 marzo.

Il sottosegretario Santuz ricorda che il disegno di legge di bilancio per il 1981, non registra dati contabili derivanti dal contestuale disegno di legge finanziaria, e rileva che per quanto riguarda in particolare l'amministrazione dei lavori pubblici il progetto di bilancio per il 1981, oltre agli stanziamenti ordinari, riporta solo parte degli stanziamenti a suo tempo autorizzati dal piano triennale e da altre leggi.

Nel sottolineare che gli impegni programmatici assunti dal Ministero risultano finora fondamentalmente assolti nonostante la carenza di personale e la complessività delle procedure, assicura che il disegno di legge di ristrutturazione del Ministero è da tempo all'esame delle competenti Commissioni. Dichiara che entro la fine di aprile sarà presentata al Parlamento un'esauriente relazione sullo Stato di attuazione dei programmi, e fa presente che i fondi autorizzati dal piano triennale sono stati in gran parte già impegnati, fornendo poi dati precisi sulle somme spese nel 1980 e su quelle previste per il 1981.

Nell'illustrare ampiamente gli impegni assunti nel settore delle opere marittime, il sottosegretario Santuz si sofferma in particolare sul problema dell'ampliamento del porto di Genova-Voltri.

Il rappresentante del Governo passa poi ad illustrare ampiamente l'impegno del Ministero nel settore delle opere idrauliche sottolineando che, a causa della mancata approvazione dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria (che prevedeva l'aumento della autorizzazione di spesa nel settore), occorrerà procedere ad un apposito emendamento da inserire in sede di conversione del disegno di legge n. 35 del 28 febbraio 1981, relativo alla proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, per recuperare adeguate disponibilità finanziarie.

L'onorevole Santuz sottolinea poi l'esigenza di una legge organica in materia di difesa del suolo auspicando la sollecita approvazione del relativo disegno di legge n. 811 e prospettando, nel caso, la presentazione di un provvedimento stralcio in materia da approvare in tempi brevi.

Rilevata quindi la positiva diminuzione dei residui passivi ed espresso un giudizio positivo sull'attività dell'ANAS, il rappresentante del Governo fa presente il gravoso impegno svolto positivamente dal Ministero circa gli interventi nelle zone terremotate.

Il sottosegretario Santuz infine espone le linee fondamentali del disegno di legge sull'edilizia residenziale recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, sottolineando il ruolo di indirizzo che il Ministero dei lavori pubblici assumerà nel campo dell'edilizia residenziale.

Dopo un intervento del presidente Tanga, che ringrazia il sottosegretario Santuz per la sua esposizione, prende la parola il senatore Ottaviani il quale conferma il parere negativo del Gruppo comunista sulla tabella n. 9 sottolineando che il disegno di legge presentato dal Governo sulla presunta ristrutturazione del Ministero, attualmente all'esame della Camera, prevede soltanto l'im-

missione in ruolo di una quantità esigua di personale, sprovvista peraltro di adeguata qualificazione.

Nel lamentare quindi la mancanza da parte del Ministero dei lavori pubblici di assunzione del ruolo di indirizzo e coordinamento del territorio, il senatore Ottaviani esprime, in particolare, avviso contrario sulla possibilità di un provvedimento di proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, facendo inoltre rilievi critici circa la mancata presentazione da parte del Governo al Parlamento del preannunciato disegno di legge sull'edilizia residenziale.

Quindi il senatore Crollalanza esprime, sulla tabella in esame, il parere contrario del suo Gruppo politico, sottolineando il disinteresse del Ministero dei lavori pubblici per un organico piano di interventi nel Mezzogiorno, in connessione con l'attività svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno e l'incapacità dello stesso Ministero di assumere un ruolo programmatorio e di operare la ristrutturazione ed il potenziamento in modo da poter gestire adeguatamente gli interventi che gli competeranno, una volta approvato il disegno di legge della difesa del suolo.

Si dichiara invece favorevole ad un provvedimento di proroga dei termini di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Quindi il senatore Gusso, nell'esprimere delusione per la mancata risposta del rappresentante del Governo ad alcuni rilievi emersi nel corso del dibattito in Commissione, in sede di esame preliminare della tabella n. 9, rileva che il Ministero, per quanto riguarda il disegno di legge sulla difesa del suolo, non ha tenuto in debito conto le risultanze del dibattito svolto in sede di Commissioni riunite nel corso dell'esame del suddetto disegno di legge, nè degli altri disegni di legge in materia presentati dalle varie forze politiche.

Circa la ristrutturazione del Ministero, essa non deve riguardare l'aumento del personale ma l'assunzione di un ruolo diverso di impulso e programmazione.

Il senatore Gusso muove poi rilievi sulla effettiva capacità di spesa del Ministero e sulla qualità della stessa, con riferimento particolare a talune opere idrauliche giudicate non risolutive al fine di impedire le alluvioni. Evidenziata la necessità di un provvedimento di proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, facendo altresì presente che la responsabilità per la mancata approvazione del disegno di legge sulla difesa del suolo ricade principalmente sul Parlamento, il senatore Gusso si sofferma sul problema della casa. Per una reale soluzione del problema, indipendentemente dall'accennato provvedimento legislativo, occorre mobilitare il risparmio privato, dirottando almeno una parte della ingente liquidità delle famiglie nella costruzione di case, creando incentivi per vincere la scarsa propensione delle famiglie ad investire nel settore, ed il Governo su questo punto potrebbe predisporre un apposito provvedimento legislativo.

Pertanto, pur insoddisfatto delle affermazioni espresse dal Governo in sede di replica del sottosegretario Santuz, rendendosi conto della particolare fase di transizione attraversata dal Ministero dei lavori pubblici, il senatore Gusso, a nome della democrazia cristiana, esprime parere favorevole sulla tabella n. 9.

Quindi il senatore Bozzello Verole dichiara il parere favorevole del Gruppo socialista, rilevando la necessità della ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici e raccomandando altresì il Governo ad impegnarsi nell'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge sulla difesa del suolo e nella presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla casa.

Circa l'attuazione del secondo piano triennale dell'ANAS, il senatore Bozzello Verole raccomanda che siano ultimati prioritariamente gli impegni già assunti con il primo piano triennale, prima della definizione di nuovi impegni.

Quindi la Commissione esprime parere favorevole sulla tabella n. 9 dando mandato al relatore di redigere in tal senso il rapporto per la Commissione bilancio.

— **Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1981 (Tabella 10)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Si riprende l'esame sospeso (a conclusione della discussione preliminare) il 18 marzo.

Prende la parola, in sede di replica, il ministro Formica il quale espone alla Commissione le indicazioni fornite dal Ministero dei trasporti circa la individuazione delle voci e dei capitoli di bilancio che possano essere oggetto di riduzione di stanziamenti in relazione al preannunciato taglio sul bilancio dello Stato proposto dal Ministero del tesoro.

Il Ministro poi informa che il Comitato ristretto della competente Commissione della Camera ha terminato l'esame del disegno di legge sulla riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato che potrebbe essere esaminato successivamente dalla Commissione in sede legislativa, dichiarando altresì la imminente presentazione al Parlamento di un rapporto sulla situazione patrimoniale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e di uno studio sulla destinazione degli investimenti finora effettuati in base a stanziamenti previsti dalle varie leggi, relativamente al sistema aeroportuale.

In riferimento poi ad una richiesta del senatore Mola circa i tempi di approvazione dei disegni di legge nn. 785 e 790 riguardanti le ferrovie in concessione, il ministro Formica assicura l'impegno del Governo a risolvere i nodi più importanti in relazione ai suddetti disegni di legge.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti dal senatore Vincelli circa la possibile incidenza negativa di tagli apportati ad alcune voci il ministro Formica fornisce precise assicurazioni.

Infine l'onorevole Formica informa la Commissione sulle consultazioni intercorse per l'elaborazione del piano integrativo che in tempi brevi sarà presentato alle competenti Commissioni parlamentari.

Interviene quindi il senatore Masciadri il quale nell'esprimere il parere favorevole del suo gruppo politico alla tabella n. 10, prende positivamente atto delle dichiarazioni del Ministro, sottolineando il carattere positivo delle iniziative finora assunte dal Ministero per la risoluzione di complessi problemi relativi, ad esempio, alla ristrutturazione delle ferrovie dello Stato e della direzione dell'aviazione civile, ai controllori di volo, al piano integrativo eccetera. Taluni problemi rimangono aperti come quello relativo agli aeroporti sul quale sollecita l'attenzione del Ministro.

Quindi il senatore Vincelli esprime il parere favorevole del gruppo DC, dando atto al ministro Formica per l'adeguata risoluzione di alcuni problemi importanti del settore. Evidenziato che i tagli proposti dallo stesso Ministero alla tabella n. 10 consentono egualmente la realizzazione della riforma del settore, auspica che la ristrutturazione della direzione dell'aviazione civile sia posta in tempi brevi all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, facendo altresì presente che il Sottocomitato della 8ª Commissione del Senato incaricato della predisposizione del testo di riforma del codice della strada procede alacremente nel suo lavoro.

Il senatore Guerrini, poi, conferma il parere contrario del Gruppo comunista alla tabella n. 10 pur dando atto del positivo atteggiamento assunto dal Ministro in relazione ai principali problemi del momento la cui risoluzione peraltro ha incontrato grosse difficoltà di natura politica all'interno della coalizione governativa. Tali difficoltà politiche si sono tradotte, tra l'altro, nelle incertezze e nei ritardi delle decisioni circa il problema del trasporto aereo e delle ferrovie in concessione. Il senatore Guerrini sottolinea poi che in un contesto politico diverso il parere del Gruppo comunista potrebbe essere diverso.

Quindi la Commissione esprime parere favorevole sulla tabella n. 10 dando mandato al relatore Pacini di redigere in tal senso il rapporto per la 5ª Commissione.

— **Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1981 (Tabella 17)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Si riprende l'esame sospeso il 23 marzo, a conclusione della trattazione svolta in sede preliminare.

Il ministro Compagna, nel replicare alle osservazioni svolte nella precedente fase del dibattito, informa la Commissione dei contatti avuti con il commissario della Comunità economica europea per la concorrenza, al quale ha espresso l'intenzione del Governo italiano di approvare la quinta direttiva comunitaria contestualmente ad una soddisfacente soluzione del problema delle sovvenzioni al settore cantieristico delle riparazioni, esigenza considerata irrinunciabile da parte del Governo.

Nel far presente poi che un'eventuale accorpamento del Ministero della marina mercantile in un Dicastero più vasto costituirebbe un innaturale scorporamento di una serie di funzioni tra loro connesse, il ministro Compagna, prendendo atto dei rilievi del senatore Gusso circa le inefficienze burocratiche delle gestioni portuali, ritiene che debbano essere trovate soluzioni diverse a seconda dei singoli casi.

Anche per quanto riguarda il traffico del carbone il Governo si fa carico dei problemi esposti, potendosi trovare una soluzione nella costituzione di alcuni grandi terminali e di una serie di terminali di media portata dotati delle necessarie attrezzature. Nel dichiarare il proprio impegno ad una progressiva riduzione dei residui passivi, l'onorevole Compagna informa la Commissione che la Conferenza nazionale del mare si terrà a Napoli entro novembre prossimo ed affronterà i seguenti temi: flotta, porti, inquinamento, sicurezza, intermodalità, risorse marine. Nel tema portuale potrebbe rientrare la problematica attinente alle gestioni e agli enti portuali. Assicurato l'impegno per sollecitare in tempi rapidi l'approvazione del piano di settore da parte del CIPI, il rappresentante del Governo osserva poi, a proposito della proposta espansione della attività della flotta pubblica nella crocieristica, che l'intervento pubblico non deve invadere campi su cui si muove meglio l'iniziativa privata, pur garantendo di considerare seriamente il problema.

Per la sicurezza della navigazione il Ministro fa presente di aver accentuato i controlli nei limiti del personale disponibile, riservandosi una riflessione più approfondita sul tema anche in sede di Conferenza nazionale del mare.

Nel sottolineare poi che l'opera di mediazione del Ministero per i contratti dei lavoratori portuali è stata adeguata e che per quello concernente i marittimi si è sulla buona strada, il ministro Compagna assicura una riconsiderazione del problema delle transazioni circa le vertenze dei lavoratori marittimi.

Infine si augura che il disegno di legge sulla pesca, attualmente all'esame della competente Commissione della Camera, possa presto essere approvato in sede legislativa.

Interviene quindi il senatore Mola che, nel ribadire le osservazioni fatte in sede di esame preliminare, fa presente che con la seconda Nota di variazioni al bilancio sono stati apportati tagli consistenti in certi capitoli fondamentali che espone dettagliatamente. Con i suddetti tagli si accentua la scarsa incidenza del bilancio della marina mercantile rispetto a quello generale dello Stato e la sproporzione tra spesa in conto corrente ed in conto capitale all'interno della stessa tabella n. 17. Nel prendere atto dei chiarimenti forniti dal Ministro circa i quesiti posti, il senatore Mola ribadisce le sue perplessità circa l'approvazione in tempi rapidi da parte del CIPI del piano di settore. Esprime poi da parte del Gruppo comunista il parere contrario alla tabella n. 17, sottolineando la necessità di una svolta nella politica marittima.

Il senatore Gusso quindi esprime il parere favorevole della Democrazia cristiana osservando che sulla base delle dichiarazioni del Ministro c'è da augurarsi che il Ministero della marina mercantile diventi effettivamente organismo di indirizzo e di programmazione dell'economia marittima. A tal fine potrebbero essere utili le risultanze della Conferenza nazionale del mare, nel corso della quale dovrebbe essere attentamente esaminato anche il problema degli enti e delle gestioni portuali. Il senatore Segreto, poi, esprime il parere favorevole del suo Gruppo politico, sulla base delle chiarificazioni fornite dal ministro Compagna.

La Commissione infine esprime parere favorevole alla tabella n. 17, dando mandato al relatore di redigere in tal senso il rapporto per la 5ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu » (1184), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Del Ponte il quale illustra analiticamente gli articoli del disegno di legge, evidenziando che il trasferimento di Tratalias, oggetto del disegno di legge, è già in fase di avanzata esecuzione e che quasi la metà degli alloggi occorrenti sono già stati realizzati unitamente ad altre opere infrastrutturali.

Difficoltà si sono incontrate circa l'assegnazione degli alloggi che, essendo tutti di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari di Cagliari, sono attribuiti, in base a disposizioni di legge, soltanto a soggetti provvisti di determinati requisiti, ed a titolo di locazione. Per il superamento di tali difficoltà e per il conseguimento del finanziamento della spesa necessaria al completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias si rende necessario il contributo previsto nel disegno di legge all'esame.

Quindi il relatore, sulla base delle osservazioni espresse dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, presenta due emendamenti.

Il primo, all'articolo 1, inteso a precisare che il contributo speciale alla Regione Sardegna è assegnato ai sensi dell'articolo 119 terzo comma della Costituzione; il secondo, sostitutivo dell'articolo 7, prevede una diversa formulazione della copertura dello stanziamento ivi previsto.

Dopo interventi del senatore Giovannetti, dei senatori Masciadri e Tonutti, favorevoli all'approvazione del disegno di legge, e del sottosegretario Santuz, anch'egli dello stesso avviso, si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1 è posto ai voti l'emendamento proposto dal relatore: è accolto e, successivamente è accolto l'articolo 1 nel testo modificato.

Sono poi accolti senza emendamenti gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6.

È approvato l'emendamento sostitutivo dell'articolo 7.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, sul testo emendato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Azienda mezzi meccanici del porto di Messina
(Parere al Ministro della marina mercantile)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso mercoledì 1° aprile.

Il senatore Guerrini esprime parere favorevole alla conferma del dottor Carlo La Spina a Presidente dell'Azienda Mezzi Meccanici del porto di Messina.

Si procede quindi alla votazione.

La proposta di nomina del dottor Carlo La Spina a Presidente dell'Azienda dei Mezzi Meccanici del porto di Messina è accolta con 17 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Avellone, Bausi, Bozzello Verole, Degola, Del Ponte, Guerrini, Gusso, Masciadri, Mola, Montalbano, Ottaviani, Pacini, Riggio, Segreto, Tanga, Tonutti e Vincelli.

La seduta termina alle ore 13,50.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Martoni.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Ente nazionale corse al trotto

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Sulla proposta di nomina dell'architetto Vincenzo Mauro, svolge la relazione introduttiva il relatore Busseti, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole.

Prendono quindi la parola la senatrice Talassi Giorgi e il senatore Pistolese per annunciare l'astensione dei rispettivi Gruppi.

Segue la votazione sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione a scrutinio segreto i senatori Busseti, Cacchioli, Dal Falco, Finessi, Lazzari, Melandri, Mineo, Miraglia, Pistolese, Rosi, Salerno, Salvaterra, Sassone, Talassi Giorgi e Zavattini.

La proposta risulta approvata con nove voti favorevoli e sei astensioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1981 (Tabella 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Si riprende, con procedura ordinaria, l'esame rinviato ieri, in sede di discussione preliminare.

Replicano agli intervenuti il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Dal Falco, dopo avere espresso apprezzamento per la felice conclusione della « battaglia » dei prezzi agricoli per la campagna di commercializzazione 1981-82, sottolinea, anche in riferimento a quanto già osservato a proposito della legge finanziaria, l'intersecazione delle proiezioni dello specifico bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con l'intero quadro della programmazione triennale con i vari capitoli della spesa pubblica, secondo princìpi di carattere generale.

Soffermatosi quindi sul problema delle procedure e dei controlli nell'esecuzione delle opere da eseguire nei vari comparti, problema che incide sul fenomeno di residui passivi, richiama l'attenzione sui prospettati tagli della spesa pubblica, per un ammontare di cinquemila miliardi, che determinano elementi di incertezza nel dibattito. A questo ultimo riguardo propone di respingere con estrema chiarezza, nel rapporto da trasmettere alla Commissione bilancio, qualsiasi ipotesi di decurtazione nel settore agricolo, per il quale sussiste anzi una cronica carenza di fondi.

Tale posizione, prosegue il relatore Dal Falco, appare maggiormente giustificata ove si pensi che la fiscalizzazione degli oneri sociali in favore dell'agricoltura — prevista nel programma del Governo Forlani — non ha avuto alcuna concreta attuazione.

Il relatore si sofferma quindi sui problemi di una maggiore attivazione della ricerca scientifica (nella delineazione di un quadro globale un particolare impulso può venire dallo stesso impegno manifestato dal ministro Bartolomei), delle energie rinnovabili (su cui si è in particolare intrattenuto il senatore Sassone), delle opere di bonifica e di sistemazione idraulica e difesa del suolo (l'esperienza che gli viene dai lavori della Commissione sul Belice lo induce a ribadire l'importanza di evitare modelli di sviluppo che non abbiano concreto rapporto con la

realtà agricola di determinate zone del nostro paese).

Ravvisata quindi l'esigenza di una precisazione ufficiale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa le polemiche avanzate sulla stampa in ordine a temuti effetti inflazionistici derivanti dall'aumento dei prezzi agricoli garantiti dalla CEE, il relatore Dal Falco auspica la pronta approvazione del provvedimento che stanzia quattro miliardi per sanare la posizione dell'IRVAM e richiama l'attenzione sull'esigenza di predisporre le linee fondamentali di riforma della politica agricola comune alla quale la Commissione agricoltura del Senato può dare un fattivo contributo.

Ha quindi la parola li Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il senatore Bartolomei, nel concordare sulle considerazioni del relatore Dal Falco circa il prospettato taglio della spesa pubblica, dichiara di avere già fatto presente, nelle sedi opportune, l'inaccettabilità di tagli che riguardassero gli investimenti produttivi e il settore degli oneri sociali, aggiungendo come, peraltro, il reddito medio del settore agricolo sia diminuito nonostante l'ulteriore riduzione della popolazione agricola.

Nella « maratona » di Bruxelles l'incremento dei prezzi agricoli garantiti non poteva non tener conto, prosegue il ministro Bartolomei, della rilevante perdita di reddito degli agricoltori in questi ultimi anni (per gli italiani è stata del 18 per cento); nè, egli aggiunge, si può ignorare il contributo finora dato alla stabilità dei prezzi dai nostri agricoltori, sottoposti ad aumenti di costi che hanno finito col ridurre l'impegno produttivo e con l'aumentare le importazioni di derrate agro-alimentari. L'aumento medio del 9,5 per cento dei prezzi agricoli cui va ad aggiungersi la svalutazione della lira (del 6 per cento) può considerarsi uno sforzo congruo a tutela degli operatori del settore, così come congruo, aggiunge il ministro Bartolomei, può considerarsi lo sforzo fatto per i prodotti mediterranei nell'ambito di una linea politica che occorrerà spingere ulteriormente.

In ordine alla calendarizzazione della svalutazione della lira verde, l'oratore osserva come il problema vada valutato tenendo conto del quadro complessivo delle convenienze e degli svantaggi, per il quale è stato determinante l'atteggiamento dei tedeschi in ordine all'abbattimento dei montanti compensativi.

Poste quindi in evidenza le difficoltà che si sono dovute affrontare per respingere la ipotesi di smobilitazione dei premi per la nascita dei vitelli (sull'abolizione di tali *cadeaux* puntavano, in particolare, Germania e Regno Unito), il Ministro evidenzia il positivo esito della battaglia condotta per respingere le varie ipotesi di corresponsabilità proposte dalla Commissione della CEE per i prodotti mediterranei: ipotesi che probabilmente torneranno ad essere riformulate ma che troveranno la più netta opposizione dell'Italia, in quanto contrarie allo spirito del Trattato.

Successivamente il ministro Bartolomei pone l'accento sulla coerenza di una politica agricola comune che punti sull'incremento di reddito per le piccole e medie imprese; sottolinea l'imbarazzo di dover negoziare vedendosi strumentalmente porre davanti, ovviamente amplificata, l'immagine di un'agricoltura italiana « imbrogliona » (nei Paesi dei nostri *partners* si bada a minimizzare accuratamente la pubblicità dei ben più numerosi misfatti in materia di fruizione di aiuti comunitari) e fa presente per quanto attiene ai recenti fatti emersi nel comparto olivicolo di avere disposto controlli incrociati per colpire chi ha truffato e difendere in tal modo i produttori onesti.

Evidenziata poi l'interdipendenza dei problemi della revisione della politica agricola comune e dell'allargamento della CEE alla Spagna, l'oratore pone l'accento sulla necessità di definire l'integrazione europea in termini politici ed economici che stiano in un rapporto di equilibrio non solo con i Paesi del bacino mediterraneo ma con tutti gli altri Paesi terzi, compresi quelli americani, la cui agricoltura svolge un ruolo determinante nei mercati mondiali specie per quanto attiene ai cereali.

Il ministro Bartolomei si sofferma quindi sulle esigenze di difesa del suolo, sulla ne-

cessità di assicurare una stabile rete mercantile che consenta lo sbocco dei nostri prodotti sui mercati esteri, sugli indispensabili raccordi tra programmazione nazionale e comunitaria e sullo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. Conclude rilevando, per quanto riguarda il problema dell'IRVAM, che è previsto alla Camera dei deputati un accantonamento di quattro miliardi per far fronte alla esposizione debitoria dell'Istituto e ponendo in rilievo l'esigenza di una opportuna riflessione che consenta di valutare gli aspetti complessi del problema.

Seguono brevi interventi del senatore Zavattini, che dichiara la disponibilità del proprio Gruppo a cercare una formula che consenta sul piano legislativo di ricondurre l'IRVAM nell'ambito della pubblica amministrazione; del senatore Cacchioli per chiarimenti e del senatore Miraglia in ordine al recente blocco dei pagamenti dell'integrazione del prezzo comunitario sull'olio d'oliva relativo alla campagna 1979-80.

Segue un breve intervento di risposta del ministro Bartolomei che ribadisce quanto già esposto in merito all'aiuto comunitario sull'olio di oliva.

Il senatore Chielli, accettando le modifiche proposte dal presidente Finessi, modifica il testo dell'ordine del giorno illustrato nella seduta di ieri che risulta così formulato:

« La 9ª Commissione permanente del Senato,

esaminati i motivi che hanno indotto i dipendenti dell'IRVAM a scendere in agitazione sindacale provocando la sospensione dei dati informativi relativi ai prezzi sui mercati nazionali ed esteri, privando così le categorie e l'informazione italiana di uno strumento di lavoro utile al settore primario;

considerato che il fatto provoca grave nocumento all'attività agricola in un momento in cui il settore ha invece bisogno della massima collaborazione degli organi preposti alla conoscenza e diffusione dei dati;

nell'esprimere la propria preoccupazione,

invita il Ministro dell'agricoltura:

ad assumere le iniziative opportune per far uscire l'IRVAM dallo stato di incertezza e di precarietà predisponendo i necessari finanziamenti per consentire la prosecuzione del lavoro dell'Istituto nonchè a predisporre un piano organico che consenta una riorganizzazione definitiva e funzionale di un servizio, più volte riconosciuto essenziale per l'agricoltura.

(0/1383 - Tab. 13/1/9) CHIELLI, SASSONE

Il ministro Bartolomei dichiara di accettare l'ordine del giorno riservandosi di accertare le cause di crisi cui si fa cenno nella prima parte dell'ordine del giorno e di esaminare la complessa situazione nell'ambito delle competenze del Ministero dell'agricoltura.

Si dicono favorevoli all'ordine del giorno i senatori Pistolese e Mineo e quindi il senatore Chielli, preso atto del favorevole accoglimento del ministro Bartolomei, dichiara di non insistere per la votazione del documento presentato.

Il senatore Busseti illustra quindi il seguente ordine del giorno, che il ministro Bartolomei dichiara di accettare:

« La 9ª Commissione permanente del Senato,

nel prendere atto dell'importante dichiarazione programmatica formulata nella "Nota illustrativa delle direttive politiche e politico-economiche per il bilancio 1981", punto 3, (tabella 13), relativa alla esigenza della fiscalizzazione degli oneri sociali in agricoltura per alleviare le spese previdenziali a carico delle imprese agricole;

ricordato che alla competente Commissione del Senato è in attesa di esame il disegno di legge n. 641 concernente una proposta subordinata di riconoscimento della detraibilità ai fini IRPEF delle somme versate dagli imprenditori agricoli per contributi agricoli unificati,

raccomanda al Governo — ove non fosse possibile attuare immediatamente la fisca-

lizzazione — di sostenere la subordinata predetta ».

(0/1383-Tab. 13/2/9) BUSSETI, CACCHIOLI

Segue un intervento del relatore Dal Falco sulla necessità che nel rapporto (favorevole) da trasmettere alla 5ª Commissione bilancio sia evidenziata la contrarietà ad ogni riduzione di spesa nel bilancio della agricoltura ed a oneri sociali aggiuntivi a carico del settore agricolo.

Quindi, dopo altri brevi interventi dei senatori Busseti, Talassi Giorgi, Pistolese e Zavattini, la Commissione (con il voto contrario dei senatori Zavattini e Pistolese) dà mandato al relatore Dal Falco di trasmettere rapporto favorevole con le indicazioni suggerite dallo stesso relatore e tenendo conto di quanto emerso nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Inquadramento giuridico di alcune attività agricole » (213), di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola » (288), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 5 novembre 1980.

Il presidente Finessi dà comunicazione della lettera con cui il senatore Melandri, relatore dei disegni di legge in titolo, riferisce sulla conclusione dei lavori della Sottocommissione istituita per l'esame preliminare dei predetti disegni di legge. Il problema — fa presente il relatore — è stato approfondito nei suoi più importanti aspetti: normativa comunitaria e dei maggiori paesi europei; contenzioso in atto; inquadramento previdenziale dei lavoratori dipendenti; situazione del mercato in rapporto al sistema delle imprese agricole; andamento dei consumi carnei e tendenze relative; *net-import* di carni e mangimi; prevedibile costo dell'ipotizzato inquadramento in agricoltura delle attività di allevamento, selezione e riproduzione di animali.

Poichè — si aggiunge alla lettera — non è stato possibile conseguire l'accordo di tutti i Gruppi sul testo unificato sottoposto dal relatore all'esame della Sottocommissione, si è ritenuto opportuno non addivenire ad una formalizzazione della posizione dei Gruppi stessi. Il testo allegato alla lettera stessa è pertanto da considerare una proposta del relatore.

Il presidente Finessi invita, quindi, il relatore Melandri ad illustrare alla Commissione il testo in questione.

Il relatore fa presente che, nell'articolato da lui predisposto, sono considerate attività agricole quelle dirette alla riproduzione, selezione ed allevamento di animali (articolo 1). Alle imprese singole o associate i cui titolari esercitino in forma diretta e continuativa le attività predette, è previsto che si applichino le disposizioni in vigore per le imprese agricole in materia di previdenza e assistenza sociale, ivi compresa l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; gli articoli 206 e 207 del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, vanno interpretati in conformità (articolo 2). In alternativa a quanto previsto nella precedente norma, avverte il relatore, si potrebbe far riferimento all'attività di riproduzione, selezione e allevamento di animali destinati all'esercizio dell'agricoltura o all'alimentazione umana.

Successivamente nel testo in questione si prevede che i lavoratori a tempo indeterminato dipendenti dalle imprese in esame, inquadrati nei settori dell'industria e del commercio alla data del 1° gennaio 1981, conservino tale inquadramento fino all'avvenuta equiparazione del trattamento assicurativo e previdenziale dei lavoratori agricoli al trattamento goduto dai lavoratori degli altri settori produttivi e comunque non oltre il 31 dicembre 1983 (articolo 3).

Per quanto attiene infine alla concessione di agevolazioni contributive e finanziarie intese ad incentivare le attività in questione si prevede che lo Stato e le Regioni adottino speciali provvedimenti determinando i settori zootecnici e i tipi di impresa cui riservare le agevolazioni medesime, assicurando comunque priorità agli imprenditori che de-

dichino la prevalente attività propria e della propria famiglia allo svolgimento delle predette attività, traendo dalle stesse non meno dei due terzi del reddito familiare.

Il presidente Finessi esprime un positivo giudizio sul lavoro svolto dalla Sottocommissione e considera il testo del relatore come un documento base sul quale impostare una convergenza delle varie parti politiche.

Il senatore Chielli, nel precisare di ritenere interessante il testo del relatore, sottolinea che occorre distinguere la posizione del settore della piscicoltura che investe l'utilizzazione di vaste fasce di terreno e sul cui inquadramento agricolo non sussistono difficoltà, mentre dubbi permangono per l'inquadramento nel settore agricolo dell'allevamento intensivo, così detto « senza terra », che non può — egli aggiunge — essere considerato un elemento a carattere continuativo nell'attività zootecnica essendo invece legato a momenti contingenti di favorevole mercato. Inquadrare detti allevamenti nel settore agricolo, prosegue il senatore Chielli, equivale peraltro ad aumentare l'importazione di mangimi e di mezzi energetici, emarginando ulteriormente le terre abbandonate e consentendo contrastanti *status* giuridici di lavoratori di uno stesso settore. Ciò secondo il senatore Chielli non impedisce comunque che si possano adottare provvedimenti per quanto attiene ai problemi connessi con la normativa sull'inquinamento e sulla edificabilità dei suoli e ai finanziamenti regionali.

Conclude ribadendo l'opportunità di procedere intanto a risolvere il problema dell'inquadramento giuridico della piscicoltura, lasciando aperto, per ulteriori approfondimenti, il problema degli allevamenti.

Il presidente Finessi propone un rinvio per una opportuna pausa di riflessione; concordano i senatori Mineo, favorevole ad un ulteriore sforzo di convergenza dei diversi punti di vista, e Zavattini, favorevole ad un ulteriore approfondimento in seno alla stessa Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Intervengono i ministri del commercio con l'estero Manca, dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi e del turismo e dello spettacolo Signorello nonchè i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Quaranta, e per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 16)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

La Commissione riprende, con procedura ordinaria, l'esame della tabella già iniziato in via preliminare.

Il ministro Manca replica agli oratori intervenuti nel corso della discussione; egli ammette che esiste una contraddizione tra i propositi del Ministro e l'impostazione del bilancio, che segue il modello tradizionale. Egli segnala comunque l'importanza di alcune poste di bilancio, inserite in tabelle diverse da quella ora in esame, e che riguardano l'incentivazione al commercio con l'estero: si tratta in particolare delle voci relative al Mediocredito centrale ed alla SACE.

Il bilancio vero e proprio del Ministero, invece, comprende stanziamenti per appena 96 miliardi, di cui 85 sono trasferimenti all'Istituto per il commercio con l'estero (ICE).

Questo comparto, afferma il Ministro, è caratterizzato da una frammentazione degli intervenuti che pone delicati problemi istituzionali: bisogna potenziare il CIPES, affrontare il problema dell'inserimento nel CIPI del Ministro per il commercio con l'estero, coordinare l'azione del Ministero e dei diversi enti che operano nel settore. Il Ministro si sofferma quindi sulle principali questioni che egli si ripromette di affrontare nei prossimi mesi: alcuni provvedimenti, in particolare, saranno da lui proposti sin dalle prossime riunioni del Consiglio dei ministri, in cui saranno discussi gli indirizzi di politica economica della cosiddetta « seconda fase », susseguente alla stretta creditizia. Si tratta in primo luogo del finanziamento del Mediocredito centrale, cui si prevede pervengano, nel 1981, richieste di agevolazione per circa 4.100 miliardi di credito in conto capitale, e per 1.500 miliardi di finanziamenti nella forma di smobilizzo sull'estero di titoli *pro soluto* e di finanziamenti concessi da banche estere senza garanzia assicurativa. Un aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale è altresì necessario al fine di consentire a tale Istituto un maggiore intervento nel settore del credito a medio termine, e in relazione a crediti intergovernativi di durata particolarmente lunga.

Un secondo provvedimento, prosegue il Ministro, riguarderà la modifica della legge 24 maggio 1977, n. 77, finalizzata in particolare alle operazioni cosiddette « triangolari ». Si proporrà inoltre di assicurare una priorità nell'accesso al credito agevolato per le imprese che esportino una quota rilevante della loro produzione. Un apposito Fondo sarà costituito per il sostegno dei programmi di penetrazione nei paesi esterni alla Comunità europea.

È inoltre necessario, prosegue il ministro Manca, che gli stanziamenti di bilancio vengano aumentati: la richiesta è di 24 miliardi per l'ICE e 2 miliardi per il Ministero. Senza tale aumento, e tenendo conto dell'inflazione, si avrebbe una riduzione in termini reali delle disponibilità finanziarie del Ministero e dell'ICE, che renderebbe impossibile l'attuazione dei programmi attualmente allo studio, che prevedono tra l'altro la realizzazione di progetti promozionali a medio termine su base settoriale, ed a lungo termine su base geografica. L'ICE, inoltre, svilupperà un suo intervento per la formazione di quadri aziendali per l'esportazione, mediante appositi corsi.

Il Ministero, grazie alla modifica di alcune disposizioni attualmente in vigore, dovrebbe essere inoltre messo in grado di avvalersi dell'opera di esperti e di personale proveniente da altre amministrazioni. Necessaria ed urgente, comunque, rimane la già accennata modifica della composizione del CIPI e del CIPAA.

Il Ministro ricorda inoltre l'avvenuta pubblicazione del nuovo regolamento in materia valutaria, l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge in materia valutaria penale, l'*iter* parlamentare del disegno di legge sui consorzi per l'esportazione, e preannuncia un disegno di legge di delega al Governo per il riordinamento di tutta la normativa valutaria di rango legislativo. Egli informa quindi la Commissione sui lavori dei quattro gruppi di studio istituiti dopo la Conferenza del commercio con l'estero, incaricati, rispettivamente, della ridefinizione del quadro normativo tracciato dalla cosiddetta legge Ossola, dell'esame delle proposte di riforma dell'ICE, della creazione di un nuovo ente per la promozione del commercio con i paesi in via di sviluppo, e dell'elaborazione di proposte (in parte già confluite nelle misure che verranno proposte alle prossime riunioni del Consiglio dei ministri, e di cui già si è detto) per il sostegno della commercializzazione dei prodotti italiani all'estero. Il Ministro conclude la sua esposizione, esprimendo il proposito di presentare al Governo e al Parlamento un « pacchetto » organico di proposte all'inizio del mese di giugno, dopo l'importante viaggio che egli sta per compiere nei paesi dell'estremo oriente.

Per dichiarazione di voto, parla quindi il senatore Felicetti, che esprime l'apprezzamento del Gruppo comunista per molti dei propositi espressi dal Ministro: egli rileva peraltro che allo stato attuale siamo di fronte a delle intenzioni, mentre un giudizio motivato potrà essere espresso solo davanti a provvedimenti concreti. Egli ricorda, tra l'altro, come un emendamento del suo gruppo relativo ad uno dei problemi ora trattati dal Ministro — il rifinanziamento del Mediocredito — sia stato respinto dalla maggioranza, in occasione del dibattito sulla legge finanziaria. Si ha dunque l'impressione che le disposizioni della legge finanziaria e del bilancio di previsione, da un lato, ed i programmi del Ministro dall'altro, siano due parallele che non si incontrano. Egli sottolinea inoltre come lo sviluppo della presenza italiana sui mercati internazionali sia legato al quadro più generale della politica estera, che rimane caratterizzato da gravi ritardi, e dalla subordinazione rispetto alla politica degli Stati Uniti d'America: è questo, egli afferma, il motivo per cui all'indubbio successo del recente viaggio in America Latina del Capo dello Stato non fa riscontro un effettivo sviluppo della presenza italiana in quel continente. Per questi motivi, egli conclude, il Gruppo comunista, pur confermando il suo interesse per le iniziative preannunciate dal Ministro, esprime voto contrario alla tabella del bilancio.

Il senatore Forma annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, esprimendo l'avviso che tra le tabelle di bilancio e i propositi del Ministro non vi sia una vera e propria contraddizione: è in corso, egli afferma, un normale seppur lento processo di adeguamento. Egli si sofferma quindi sui problemi del coordinamento tra i vari enti che operano nel settore, che appaiono a volte in contrasto tra di loro; sulla necessità di sveltire molte procedure burocratiche relative al credito e alle assicurazioni; e rileva comunque come dagli ultimi bollettini ISCO emergano alcuni motivi di ottimismo, che si rafforzeranno

se vi sarà una maggiore collaborazione tra gli operatori pubblici e privati, e gli stessi lavoratori.

Il senatore Forma rivendica infine l'autonomia della politica italiana in questo campo, ricordando tra l'altro come l'ICE sia stato il primo ente di Stato ad aprire un ufficio a Pechino; egli accenna peraltro ad alcune difficoltà che provengono proprio dai paesi dell'estremo oriente, che saranno prossimamente visitati dal Ministro, che talvolta si trasformano in uno strumento di una concorrenza poco leale di alcune imprese della CEE.

Il senatore Bondi, nell'annunciare il suo voto contrario, sollecita chiarimenti sulla azione del Ministero in sostegno del settore orafo-argentiero. Il presidente Gualtieri avverte che l'argomento sarà trattato nel corso di uno dei prossimi incontri che la Commissione avrà con il Ministro del commercio con l'estero.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di presentare alla 5ª Commissione, sulla tabella n. 16, un rapporto favorevole, nei termini emersi dal dibattito.

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 14)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) **(Esame)**

La Commissione riprende, con procedura ordinaria, l'esame della tabella già iniziato in via preliminare.

Il presidente Gualtieri ringrazia il ministro Pandolfi, che ha voluto intervenire personalmente a questa discussione, nonostante le sue precarie condizioni di salute. Ha quindi la parola il Ministro, che si sofferma dapprima sulla situazione di degrado delle strutture amministrative, i cui organici sono stati disegnati sulla base di concezioni oggi superate, e la cui produttività è ridotta da una molteplicità di fattori, anche di ordine materiale, od esterni all'amministrazione.

Il Ministro anticipa quindi alcuni indirizzi di fondo dei provvedimenti che saranno discussi nel corso delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri. In particolare, egli prevede l'istituzione di un Fondo per l'innovazione tecnologica, quale già era stato prospettato nel corso del dibattito parlamentare sul decreto-legge economico dell'estate scorsa; il potenziamento del fondo IMI per la ricerca applicata; l'estensione alla generalità delle imprese, grazie anche a maggiori incentivi per le banche, della possibilità di consolidamento dei debiti a breve termine già prevista dalla legge n. 787 del 1978; la liberalizzazione dell'accesso ai fondi della legge n. 675 del 1977, attualmente vincolati alla destinazione per l'artigianato e la piccola industria, e non utilizzati; l'autorizzazione agli Istituti di credito speciale ad emettere obbligazioni a tasso variabile.

L'onorevole Pandolfi si sofferma quindi sulla questione della siderurgia, sulla quale sono state diffuse voci inesatte, anche a livello internazionale: lo Stato, egli afferma, non intende riversare una pioggia di denaro su un settore irrecuperabile, ma effettuerà alcuni interventi che non differiscono sostanzialmente da quelli già attuati in altri paesi. In particolare, lo Stato non si assumerà, come qualcuno ha detto, 2.500 miliardi di debiti delle imprese siderurgiche, ma ne favorirà il consolidamento, il che comporta un onere valutabile tra i 150 e 200 miliardi anui. Sono inoltre previsti un aumento dei fondi di dotazione, l'erogazione di contributi in base alla legge n. 675 per investimenti in gran parte già effettuati negli anni scorsi, incentivi per lo smantellamento degli impianti — di imprese pubbliche o private — ormai obsoleti. Il consenso della CEE è già stato ottenuto a livello di Ministri; la Commissione sta attualmente lavorando sul progetto di regolamento.

Per quanto riguarda il programma energetico nazionale, il Ministro conferma — compatibilmente con i numerosi impegni del Consiglio dei ministri — il suo proposito di presentarlo al Parlamento entro un mese al più tardi, possibilmente avendo già avviato alcune iniziative concrete.

Il ministro Pandolfi accenna quindi ai provvedimenti, attualmente in discussione nell'altro ramo del Parlamento e di cui sottolinea l'importanza, relativi al riordinamento delle Camere di commercio ed alla

legge quadro per l'artigianato; egli ricorda inoltre come il Governo segua con attenzione, e riservandosi di presentare propri emendamenti, il dibattito sui disegni di legge di iniziativa parlamentare relativi al controllo sulle assicurazioni.

Replicando ad una interruzione del senatore Pollidoro, il Ministro dell'industria informa quindi che una Commissione è stata da lui incaricata di studiare i complessi problemi relativi alla riforma dei meccanismi di controllo dei prezzi, con particolare riferimento al settore petrolifero: l'obiettivo è quello di stabilire controlli più efficaci contemporaneamente al riordinamento del mercato ed all'avvio di una politica di programmazione degli approvvigionamenti, senza trascurare i legittimi interessi della distribuzione. Rispondendo ad un'altra richiesta di chiarimenti, del senatore Bondi, il Ministro ammette che nel settore del credito all'artigianato esistono difficoltà, quali il livello troppo basso dei massimali, e precisa che la liberalizzazione — di cui già si è detto — dei fondi inutilizzati relativi alla legge n. 675 sarà disciplinata in modo tale da non danneggiare le imprese minori che fossero interessate a valersene.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Vettori — che annuncia voto favorevole — accenna ai problemi della politica industriale, dell'energia, della riorganizzazione degli apparati amministrativi, ed esprime il suo apprezzamento per i provvedimenti preannunciati dal Ministro. Egli dichiara di attendere dal Governo realizzazioni concrete, e tali da consentire — grazie anche alla collaborazione delle parti sociali — il rilancio e lo sviluppo dell'attività produttiva.

Il senatore Bondi, nel motivare il voto contrario dei senatori comunisti, si sofferma soprattutto sull'aumento dei prezzi, di fronte al quale il Governo non mostra una seria volontà di intervento. Al di là delle dichiarazioni estemporanee del ministro Andreatta, non sembra vi siano misure concrete allo studio, al di fuori di quelle che si concretano in una ulteriore riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori.

Per quanto riguarda la politica del credito agevolato, egli ricorda come il Parlamento stia ancora attendendo la presentazione di relazioni previste dalla legge; egli denuncia inoltre la mancata applicazione della legge n. 675 del 1977, per la quale, in tre anni, sono stati sottoposti al CIPI appena 18 progetti. Egli informa quindi che il Partito comunista sta mettendo a punto una propria, autonoma proposta in tema di politica industriale, imperniata sull'approvazione di due piani « orizzontali » (per il risparmio energetico e per l'esportazione), sul credito agevolato, sugli interventi per la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. Su queste proposte, egli auspica un confronto costruttivo tra le varie parti politiche. Il senatore Bondi segnala quindi la gravità della situazione del credito all'artigianato, per il quale in alcune regioni non vi sono più fondi disponibili; e ricorda la drammatica situazione dell'Ufficio brevetti, oberato da centinaia di migliaia di pratiche arretrate.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di presentare alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella n. 14, nei termini emersi dal dibattito.

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1981 (*per la parte relativa al turismo*) **(Tab. 20)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) **(Esame)**

La Commisisone riprende, con procedura ordinaria, l'esame della tabella già iniziato in via preliminare.

Il Presidente avverte che il senatore Forma, per la seduta odierna, sostituisce il senatore Novellini che non ha potuto essere presente.

Ha quindi la parola il ministro Signorello, che fornisce alla Commissione i dati finora disponibili sull'andamento della stagione turistica 1980. Tale andamento è stato meno favorevole di quello, particolarmente positivo, del triennio precedente.

Il movimento alberghiero dei primi 11 mesi del 1980, rispetto al corrispondente periodo del 1979, ha fatto registrare un incremento del 7,2 per cento degli arrivi e del 3 per

cento delle presenze; esso è peraltro dovuto principalmente al turismo italiano, essendosi registrato un lieve calo delle presenze straniere. Il movimento extra-alberghiero nello stesso periodo ha fatto registrare un incremento dello 0,3 per cento degli arrivi, ed un calo del 6,3 per cento delle presenze: in questo settore si è avuto un forte calo delle presenze italiane, solo in parte compensato da un incremento delle presenze straniere. Una stima riferita al momento globale, alberghiero ed extra-alberghiero, indica un incremento del 5,6 per cento nel numero dei turisti ospitati, con un decremento delle presenze dell'1,9 per cento.

Le entrate dovute alla spese dei turisti esteri in Italia ammontano, nel periodo gennaio-ottobre 1980, a miliardi 6.189,5, contro miliardi 1.404,5 spesi dai turisti italiani all'estero; il saldo attivo è inferiore del 4,9 per cento a quello dell'anno precedente. Bisogna comunque avvertire che le relazioni statistiche possono essere distorte dall'applicazione della ricevuta fiscale.

La situazione, in ogni caso, non è grave: ciò che più desta preoccupazioni è la concorrenza agguerrita di altri paesi. Bisogna operare su entrambi i fattori del fenomeno turistico, potenziando cioè l'offerta dal punto di vista quantitativo e qualitativo, e stimolando la domanda con una più efficace promozione del turismo italiano all'estero.

Il Ministro del turismo espone quindi gli indirizzi fondamentali di una azione programmatoria nel comparto turistico: individuazione delle aree turistiche, qualificazione professionale, promozione della produttività delle aziende, accesso facilitato al credito, potenziamento dell'ENIT. Egli informa quindi che, nel quadro del programma economico a medio termine, il Ministro del turismo ha chiesto l'aumento da 300 a 1.000 miliardi della previsione di spesa per il triennio 1981-1983.

Questo stanziamento si affianca all'accantonamento di 100 miliardi annui per un triennio, per l'incentivazione della domanda turistica, soprattutto all'estero.

Ricorda come l'Italia sia il secondo paese turistico del mondo, dopo gli Stati Uniti d'America, ed il primo in Europa: avverte peraltro che bisogna rifiutare il facile ottimismo di chi ritiene che i turisti in Italia ci verranno sempre e comunque. Al contrario, è più che mai necessaria un'opera di programmazione e di incentivazione, che affronti i problemi istituzionali connessi al decentramento regionale, i problemi della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, la lotta contro l'aumento dei prezzi, la valorizzazione turistica dell'Italia cosiddetta minore.

Il rappresentante del Governo accenna quindi ai problemi sollevati dal terremoto che ha colpito l'Italia meridionale, e conferma l'intenzione del Ministero di proporre — sia pure con le necessarie cautele — misure di agevolazione per il turismo straniero, quali i buoni benzina e gli sconti sui pedaggi autostradali. Su tali misure dovrà naturalmente pronunciarsi il Consiglio dei ministri. Il Ministro ricorda quindi l'impegno per la ristrutturazione e il rifinanziamento dell'ENIT, e conclude riaffermando l'enorme importanza del settore turistico per l'economia nazionale, soprattutto dal punto di vista della bilancia dei pagamenti.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Felicetti, il Ministro si sofferma quindi sul problema della salvaguardia delle coste marine, minacciate dall'erosione, dagli inquinamenti e dalla utilizzazione disordinata; rispondendo ad una domanda del senatore Pistolese, egli afferma che le strutture turistiche meridionali appaiono appena intaccate dal recente sisma, ma non compromesse. Il senatore Lavezzari, in una interruzione, denuncia l'insufficienza delle infrastrutture e di alcuni servizi pubblici di grande importanza turistica.

Per dichiarazione di voto, parla il senatore Angelin, che sottolinea l'importanza che per il rilancio del turismo dovranno assumere i programmi turistici regionali.

Egli accenna quindi ai problemi del vincolo di destinazione sugli edifici turistici, e degli sfratti che colpiscono gli operatori del settore; con riferimento alla questione de ibuoni benzina, ricorda che esiste un problema di ordine finanziario, e che gli addetti alla distribuzione minacciano di non

collaborare, a causa del ritardo dei rimborsi e del pericolo di falsificazioni. Egli conclude annunciando il voto contrario dei senatori comunisti.

Il senatore Vettori esprime preoccupazioni per l'andamento del settore turistico, ma soddisfazione per l'azione del Governo; con riferimento alla questione dei buoni benzina, egli esprime un certo disappunto, unitamente alla convinzione che essi possono avere una utilità come strumenti promozionali. Egli riconosce quindi il fondamento di alcune critiche rivolte ai servizi pubblici, e sottolinea la primaria importanza della professionalità degli operatori turistici. Egli conclude annunciando il voto favorevole dei senatori democratici cristiani.

Il senatore Pistolese annuncia il voto contrario del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, motivato con la sfiducia in questo Governo, e con la insufficienza dei fondi stanziati per il turismo, oggi ulteriormente minacciati dagli annunciati « tagli » della spesa pubblica.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di presentare alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella n. 20, per la parte relativa al turismo, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Foschi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 15)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Esaurita nella seduta del 18 marzo la fase preliminare della trattazione della tabella n. 15, si dà corso all'esame con procedura ordinaria dello stesso stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1981.

Ha la parola il relatore Da Roit che replica agli oratori intervenuti nel dibattito. Ribadita l'indeguatezza delle risorse finanziarie stanziate per il funzionamento del Ministero, anche alla luce dei sempre più delicati compiti attribuitigli, e sottolineato l'attuale stato di carenza negli organici, il relatore osserva che proprio la situazione di crisi economica che colpisce il paese evidenzia la necessità di una effettiva e razionale politica del lavoro con riferimento soprattutto all'occupazione, formazione professionale, costo del lavoro e fiscalizzazione degli oneri sociali ed al riordino generale della previdenza.

Quanto alla disoccupazione, i dati relativi al 1980 denotano la gravità del fenomeno: su un totale di 1.698.000 disoccupati ben 1.296.000 (pari al 76,3%) sono giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni; il tasso di disoccupazione è pari al 7,6 per cento e risulta soprattutto concentrato nell'Italia centro-meridionale.

L'esigenza di contenimento della spesa pubblica (quale emerge dai recenti orientamenti del Governo) non ha consentito — afferma il relatore — di apportare al bilancio del Ministero modificazioni quantitativamente apprezzabili, al punto che esso risulta addirittura ridimensionato rispetto al bilancio del 1980. Ciò dimostra ancora una volta l'esistenza di una divaricazione tra la domanda di servizi qualificati attinenti alla politica del lavoro ed il persistente indebolimento degli organi preposti per il soddisfacimento dei predetti servizi, situazione ancor più aggravata dopo i tragici eventi sismici che hanno colpito la Campania e la Basilicata. Alla luce di queste considerazioni emerge la necessità di attuare, con mezzi nuovi e moderni, una più razionale politica globale del lavoro per affrontare i grandi problemi strutturali del Mezzogiorno e della crisi economica ed attenuare i fenomeni del lavoro nero e dell'evasione contributiva.

Concludendo la sua replica, il relatore invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sullo stato di previsione in esame.

Prende quindi la parola il ministro Foschi.

L'oratore ricorda preliminarmente che le difficili vicende dei giorni scorsi hanno portato il Governo ad adottare talune iniziative intese a ricreare le condizioni di compatibilità finanziarie necessarie nell'attuale situazione economica del Paese. Peraltro, il raggiungimento degli obiettivi che si propone il Governo è condizionato da una linea politica basata su una programmata diminuzione progressiva del fabbisogno del settore pubblico allargato (anche mediante l'eventuale aumento del gettito contributivo) ed ad un andamento del costo del lavoro per unità di prodoto allineato a quello che si

riscontra nei paesi diretti concorrenti. Accennato quindi al problema della produttività del lavoro, il Ministro si sofferma su quello della scala mobile ricordando in proposito il dibattito politico che si è sviluppato di recente soprattutto nella prospettiva dell'elaborazione di proposte intese a desensibilizzarne l'andamento con la previsione di qualche correttivo. In quest'ambito si colloca l'ipotesi — recentemente enunciata — relativa al trasferimento di una quotaparte del punto di contingenza ad aumento degli assegni familiari. Sul punto — osserva il ministro Foschi — sarà in ogni caso necessario ricercare un consenso quanto più generalizzato possibile con le parti sociali, tenendo tuttavia presente che si tratta di questione ormai indilazionabile per i riflessi sul costo del lavoro e sul tasso inflattivo.

Passando a trattare della situazione occupazionale, il rappresentante del Governo fornisce dati analitici sulle forze di lavoro e sui livelli di disoccupazione che nel 1980 hanno registrato un incremento del 3 per cento rispetto all'anno precedente; in particolare, accanto al fenomeno dell'economia sommersa e del lavoro nero, si assiste ad una forte diminuzione dell'occupazione nelle imprese medio-grandi e ad un modesto incremento in quelle piccole o artigiane. Complessivamente ammontano a 1.698.000 le persone in cerca di occupazione, pari al 7,6 per cento della forza di lavoro disponibile. Dopo aver fornito ulteriori dati sulla situazione occupazionale nell'ambito comunitario, il ministro Foschi ricorda le recenti iniziative sostenute nell'incontro che ha avuto luogo ieri all'Aja, in ordine all'opportunità di rafforzare gli strumenti di cooperazione tra i ministri del lavoro e quelli dei dicasteri finanziari allo scopo di dare piena attuazione alle finalità statutarie del trattato di Roma intese a migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori della CEE e promuoverne un effettivo incremento. Su queste esigenze egli ha dovuto constatare notevoli difficoltà soprattutto da parte della Repubblica federale di Germania, essendo emerso, tra l'altro, un orientamento non del tutto garantistico del mantenimento dei livelli occupazionali a favore dei nostri emigranti. Ricordato poi che gli stanziamenti a disposizione dell'Italia nell'ambito del Fondo sociale europeo sono stati negli ultimi tempi abbondantemente utilizzati e che non esistono ulteriori margini per il ricorso a tale strumento comunitario, il Ministro si sofferma ampiamente sul contenuto e sulle innovazioni recate dal disegno di legge n. 760 — pendente alla Camera — relativamente alla riforma del collocamento, per il quale si prevedono nuovi modelli e strutture organizzative a livello circoscrizionale. Quanto al problema dell'adeguamento degli organici dell'amministrazione centrale e di quella periferica del Ministero del lavoro (attualmente assolutamente carenti), il Ministro sottolinea di avere assunto opportune iniziative in tal senso: in questo quadro assume particolare rilevanza il problema degli organici degli ispettorati del lavoro, organi che devono assolutamente essere potenziati e migliorati per consentire l'assolvimento delle funzioni loro proprie tra le quali — e in questo senso si tratterebbe di una spesa per investimenti produttivi — il recupero dell'evasione contributiva e la lotta al lavoro nero e al fenomeno del « caporalato ».

Trattando quindi della situazione occupazionale dell'area napoletana, il rappresentante del Governo riassume i punti più significativi del decreto-legge n. 24 del 1981 (attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento) che conferisce alla Commissione regionale per l'impiego nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata effettivi poteri di gestione del mercato del lavoro. Attualmente a Napoli risultano iscrit ti 108.000 persone nella nuova lista unica circoscrizionale recentemente istituita e la graduatoria avverrà secondo criteri di rigorosa obiettività. Naturalmente — prosegue l'oratore — il Ministro del lavoro non può da solo creare nuove possibilità occupazionali, la cui realizzazione dipende ovviamente da molteplici fattori di portata generale e particolare: tra questi ultimi, e non da ultimo, la constatazione di una certa ritrosia da parte degli imprenditori impegnati nella ricostruzione ad assumere manodopera locale dell'area napoletana.

Sottolineata successivamente l'importanza del disegno di legge n. 925-1063-1096-*bis*, approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera (atto 2282), il ministro Foschi osserva in proposito che sia pure di fronte a determinate perplessità dovrebbe prevalere l'opportunità di un'approvazione definitiva del provvedimento ed in questo senso sarebbe auspicabile che la Commissione affari costituzionali della Camera rivedesse il precedente parere ostativo emesso sugli articoli 1 e 4 del disegno di legge. Ribadita poi, nell'ambito dell'esigenza già prospettata del miglioramento e del potenziamento anche qualitativo degli organici del Ministero, l'assoluta necessità di non disperdere la professionalità acquisita dai giovani assunti in base alla legge n. 285 del 1977, che hanno dato buona prova e che hanno contribuito a supplire ai vuoti nei ruoli, il Ministro del lavoro svolge ampie considerazioni sul problema della previdenza sociale, evidenziando innanzi tutto l'incremento della spesa per prestazioni previdenziali in riferimento all'andamento del prodotto interno lordo. Sotto questo aspetto emerge in tutta la sua drammatica rilevanza il bilancio dell'INPS per il 1981 che fa registrare il progressivo deterioramento della maggior parte delle gestioni previdenziali amministrate dall'Istituto. Risultano attive, infatti, soltanto le gestioni della cassa per gli assegni familiari, della cassa integrazione salari per gli operai dell'agricoltura e della tubercolosi, oltre ai fondi speciali di previdenza. Notevoli sono invece i *deficit* del fondo pensioni per i lavoratori dipendenti e della cassa integrazione guadagni. Di fronte a tale situazione emerge la necessità di adottare provvedimenti urgenti a medio termine, in un arco temporale, cioè, che può coincidere con il piano triennale, provvedimenti tendenti alla razionalizzazione di talune voci contributive ed al contenimento di quelle prestazioni previdenziali che appaiono inflazionate ed ingiustificate; in questo senso è opportuno rivedere taluni aspetti della normativa vigente sulla prosecuzione contributiva volontaria, sugli aumenti dei minimali di retribuzione imponibile ai fini previdenziali, sullo snellimento delle procedure per la riscossione dei contributi; così come — aggiunge il Ministro — appare necessario accelerare l'*iter* parlamentare dei disegni di legge sulla riforma generale delle pensioni, dell'invalidità pensionabile e della previdenza agricola.

Trattando poi del problema degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali (sensibilmente diminuite negli ultimi tre anni) il ministro Foschi comunica che in tale materia il Governo ha chiesto una delega per l'emanazione di un nuovo testo unico; inoltre è necessario un razionale coordinamento tra l'assicurazione contro gli infortuni e le attività svolte nell'ambito del servizio sanitario nazionale, problema questo che presuppone preliminarmente una più precisa individuazione dei soggetti tutelati. Sempre in materia di assicurazione antinfortunistica, un disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri prevede la rivalutazione dell'assegno per l'assistenza personale continuativa agli invalidi del lavoro, l'adeguamento dell'assegno *una tantum* in caso di morte dell'assicurato e la concessione di altro in favore dei superstiti degli invalidi del lavoro deceduti per cause estranee agli infortuni.

Concludendo il suo intervento, il ministro Foschi afferma che il ruolo del Ministero del lavoro non può essere limitato ad attività di mera mediazione tra gli opposti interessi, essendo la politica del lavoro l'asse portante di quella economico-generale. S'impone quindi un coordinamento dell'intera politica contrattuale per garantire le compatibilità delle richieste e dei (prossimi) rinnovi contrattuali con le linee di coerenza economica prioritariamente determinate: ruolo e contenuti delle politiche contrattuali, durata dei rinnovi, ricerca di nuovi raccordi tra esigenze di uniformità e differenziazioni negoziali, attivazione di strumenti idonei a regolare i conflitti di lavoro, definizione istituzionalizzata di nuove forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione dei patrimoni, costituiscono i principali temi sui quali il Ministero del lavoro si ritiene impegnato per sviluppare un'azione di stimolo e di iniziativa nei confronti delle parti sociali.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 0/1383/1/11-tab. 15, presentato nella seduta del 18 marzo scorso dai rappresentanti dei Gruppi democristiano, comunista, socialista e della sinistra indipendente, con il quale si invita il Governo ed in particolare il Ministero del tesoro e quello del lavoro e della previdenza sociale ad adottare in tempi brevi le misure necessarie per la copertura degli organici del Ministero del lavoro al fine di consentirgli di assolvere ai compiti istituzionalmente delegatigli.

Favorevole il relatore Da Roit, l'ordine del giorno viene accolto dal ministro Foschi per la parte di propria competenza.

Si dà quindi mandato al relatore Da Roit di redigere e trasmettere alla 5ª Commissione permanente un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro per l'anno 1981.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'articolo 12 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro » (1309), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Rinvio dell'esame)

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,55.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il ministro della sanità Aniasi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finaziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità **(Tab. 19)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

La Commissione riprende, con procedura ordinaria, l'esame del disegno di legge, sospeso, a conclusione della fase preliminare, nella seduta del 26 marzo scorso.

Il relatore Forni, replicando agli oratori intervenuti, rileva innanzitutto che l'approvazione, intervenuta ieri sera, da parte della Camera del bilancio di previsione per l'anno 1981 e quello per il triennio 1981-1983 non ha comportato alcuna modifica della Tabella n. 19. Quanto all'entità del Fondo sanitario nazionale, iscritto nella Tabella n. 2, concernente il Ministero del tesoro, osserva che il relativo aumento era già previsto nella prima Nota di variazione.

Sottolineata quindi la perplessità, manifestata pressochè unanimemente dai vari oratori, circa la sufficienza e la congruità della spesa sanitaria, ritiene imprevedibile, soprattutto nel breve periodo, la contrazione della spesa ospedaliera e non ipotizzabile, quanto meno per le visite mediche e le degenze ospedaliere, per le reazioni negative suscitate, il ricorso all'introduzione di *tickets*.

Soffermatosi quindi sull'esigenza di procedere ad una sollecita ristrutturazione del Ministero, di cui si intuiscono le linee evolutive nella tabella stessa, auspica un opportuno approfondimento della spesa sanitaria prevista nei singoli stati di previsione di altri Ministeri (per esempio, quella per l'assistenza ai detenuti e alle guardie carcerarie nonchè quella per la sanità militare), che ne consenta una valutazione complessiva.

Rilevata altresì l'esigenza di chiarire gli interventi finanziari effetuati dalle singole Regioni in ordine al potenziamento dei consultori e degli asili nido, nonchè all'assistenza agli handicappati, esprime l'auspicio che gli adempimenti necessari per la completa attuazione della riforma sanitaria siano solleciti (in tal senso raccomanda la urgente regolamentazione normativa del settore paramedico).

Esprime conclusivamente un giudizio positivo sulla Tabella n. 19.

Il ministro della sanità Aniasi, concordando con le osservazioni del relatore, si richiama alle ampie comunicazioni svolte nella seduta del 26 marzo scorso.

Si passa quindi alla fase finale: prendono la parola, per dichiarazioni di voto, i senatori Pinto, Argiroffi, Del Nero e Petronio.

Il senatore Pinto, annunciando il voto favorevole del Gruppo repubblicano, lamenta l'insufficienza della spesa sanitaria relativamente all'assistenza agli invalidi civili e al potenziamento dei consultori familiari. Raccomanda inoltre al Governo la presentazione di idonei provvedimenti tendenti ad introdurre il numero programmato nella facoltà di medicina nonchè a garantire che il servizio di guardia medica, generalmente svolto da neo-laureati, sia affidato, soprattutto nei piccoli centri, a personale che abbia un minimo di preparazione professionale.

Il senatore Argiroffi ribadisce il giudizio negativo espresso dal Gruppo comunista, giudizio che — egli aggiunge — non muta se si riferisce alla valutazione globale degli

obiettivi perseguiti anzichè soltanto all'analisi delle cifre. Sottolinea il costo particolarmente elevato del posto-letto ospedaliero nel meridione, dovuto anche ad una situazione di generale caos amministrativo e di corruzione. Coglie l'occasione per esprimere sdegno per l'attentato verificatosi ieri ai danni del professor Salvarano, da anni impegnato in un tentativo di rigoroso e severo intervento moralizzatore.

Dopo avere anche rilevato che il delicato ed importante tema della prevenzione non può essere affrontato adeguatamente se il problema della salute del cittadino non viene collocato in un ampio quadro di riferimento, lamenta la incertezza che caratterizza la trattativa per il rinnovo delle convenzioni con il personale medico, incertezza e ripensamenti che hanno determinato una situazione assai grave e, a suo giudizio, difficilmente recuperabile.

Preso quindi atto che anche da parte del ministro Aniasi si concorda circa l'inopportunità di ricorrere all'introduzione di *tickets*, in particolare per quanto riguarda le degenze ospedaliere, si richiama conclusivamente alle osservazioni critiche svolte nella seduta del 26 marzo.

Il senatore Del Nero, annunciando il voto favorevole del Gruppo democristiano, non nasconde le perplessità determinate dalla grave situazione del Paese e dalla circostanza che la percentuale di inflazione, valutata intorno al 16 per cento, sia assai sottostimata, circostanza che oltre ad imporre la necessità di ricorrere a prossime variazioni in aumento, rende inconcepibile la ipotizzazione di ulteriori tagli della spesa sanitaria. Ribadisce quindi la contrarietà del Gruppo democristiano alla introduzione di *tickets*, sia per le difficoltà applicative connesse alla loro gestione, sia per l'esistenza di un sistema fiscale altamente progressivo, come l'attuale.

Ritiene necessario mantenere gli impegni assunti con la sottoscrizione della Convenzione con il personale medico, ammettendo l'opportunità di uno slittamento al prossimo 1° luglio.

Preso quindi atto dei dati forniti circa la copertura della spesa, si dichiara favorevole al censimento delle spese sanitarie, iscritte nelle Tabelle degli altri ministeri, già ipotizzato dal relatore. Raccomanda infine un intervento sollecitatore da parte del Ministro della sanità sul Ministro del tesoro, competente alla definitiva liquidazione dei residui debiti dei disciolti enti mutualistici.

Auspica, infine, che il Ministro della sanità dia piena esplicazione al potere di indirizzo e di coordinamento delle attività regionali, riconosciutogli dalla legge di riforma sanitaria, al fine di evitare il verificarsi di fenomeni di settorializzazione.

Il senatore Petronio, espresso il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Forni e per le dichiarazioni del Ministro, concorda circa il rilievo che i limiti del bilancio sono imposti dalla obiettiva situazione economica del Paese, piuttosto che dalla volontà politica del Governo.

Condividendo, in linea generale, le osservazioni critiche avanzate dal senatore Argiroffi — in particolare per la situazione assai deficitaria del Meridione in materia di consultori ed asili nido e per il crescente dilagare del fenomeno delle tossicodipendenze — le ritiene tuttavia eccessive, a causa del pessimismo radicale che le contraddistingue: esiste, a suo giudizio, la reale possibilità di avanzare previsioni ottimistiche per il futuro.

Deplorando l'attuale situazione determinatasi con il personale medico, raccomanda di recuperare, quanto più sollecitamente possibile, un rapporto positivo con una classe di operatori cui spetta un ruolo di primo piano nell'attuazione della riforma sanitaria.

Si dichiara conclusivamente contrario alla introduzione di *tickets*, manifestando le proprie perplessità anche in ordine all'esperienza, che è stato possibile fare, di quello farmaceutico.

Dopo che il Presidente ha dichiarato non più proponibile un ordine del giorno, tardivamente presentato dal relatore, la Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, conferisce al senatore Forni il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione il

rapporto sulla tabella 19 nei termini definiti nel corso del dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 5 marzo 1963, n. 292, come modificata dalla legge 20 marzo 1968, n. 419, concernente la vaccinazione antitetanica obbligatoria (941), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente Pittella, ricordato il parere favorevole sul provvedimento all'ordine del giorno pervenuto da parte della 1ª Commissione, dà la parola al relatore per lo svolgimento della relazione.

Il senatore Costa ricorda in particolare non solo le previsioni in materia di vaccinazione obbligatoria previste dalla legge 5 marzo 1963, n. 292, ma anche la estensione ad altre categorie, che venne effettuata con la legge 20 marzo 1968, n. 419. Rileva che, visto il superamento delle remore psicologiche nei confronti della vaccinazione antitetanica registrato in questo ultimo periodo, si è ritenuto opportuno anticipare il momento della predetta vaccinazione per i nuovi nati: il disegno di legge in esame dispone, per l'appunto, la modificazione della lettera *c*) dell'articolo 1 della predetta legge 20 marzo 1968, n. 419, in maniera tale da far coincidere i tempi delle vaccinazioni antidifteriche ed antitetaniche. Si dichiara quindi favorevole all'approvazione del provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Carlassara, si dichiara favorevole al provvedimento poichè rende più organica la materia delle vaccinazioni obbligatorie.

Il presidente Pittella fornisce un chiarimento sul portato dei due articoli di cui si compone il disegno di legge, specificando che si tratta di pervenire ad una effettiva contemporaneità nei momenti di somministrazione dei vaccini prescritti, e sottolinea l'opportunità dell'emanazione di una circolare con cui si precisi tale unicità dei momenti in cui vanno effettuate le vaccinazioni antidifteriche ed antitetaniche.

Si passa alla discussione degli articoli, dopo che il rappresentante del Governo ha ribadito la propria richiesta di approvazione del provvedimento.

I due articoli e quindi il disegno di legge nel suo complesso risultano quindi approvati.

La seduta è sospesa alle ore 11,50 e viene ripresa alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)
(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 31 marzo.

Il relatore Del Nero, dopo aver ricordato il complesso *iter* di esame del Piano, rileva i punti principali sui quali si sono incentrate le modifiche proposte dal Governo con i suoi emendamenti, ed il risultato dell'attività svolta dalla Sottocommissione nel corso delle sue diciotto riunioni.

In primo luogo fa presente come si sia prospettata l'opportunità di rendere maggiormente vincolante il contenuto del Piano stesso, risultato cui si è pervenuti proponendo, da parte della Sottocommissione, di portare da uno a sette gli articoli sui quali dovrà aver luogo l'approvazione parlamentare.

Ricorda inoltre che l'ambito temporale di validità del Piano copre il triennio 1981-1983 e che, per quanto concerne gli oneri finanziari, sono stati quantificati soltanto quelli relativi al 1981, rinviando per i due anni successivi ad una apposita autorizzazione da inserire nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

Illustrando il contenuto degli articoli proposti dalla Sottocommissione fa presente che, per quanto riguarda l'articolo 2, la garanzia fornita, a tutti i cittadini, di una serie di prestazioni sanitarie dovrebbe essere forse opportunamente precisata allo scopo di evitare andamenti incontrollati delle spese

e comportamenti del tutto disomogenei da parte delle singole Unità sanitarie locali.

Per quanto concerne il disposto dell'articolo 3, si concorda con la opportunità prospettata dalla Commissione per gli affari regionali, di una maggiore chiarezza in merito ai rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali, e ciò pur essendo la norma proposta del tutto legittima per quanto attiene alle questioni costituzionali che regolano il sistema delle autonomie.

Sull'articolo 4, ricorda che la Sottocommissione ha fatto proprio il suggerimento espresso dal Consiglio sanitario nazionale circa il carattere di vincolatività che deve essere assunto dal Piano stesso: su questo punto però, a meno che non vengano prospettate in sede di Commissione soluzioni diverse da quelle proposte dal Governo, non sembra opportuno discostarsi dalle proposte avanzate dal Governo in sede di emendamenti, ed esplicitate nell'articolo 4 proposto dalla Sottocommissione.

Ricorda inoltre le diverse posizioni assunte sull'articolo 5, dal Governo, da una parte e dalla Sottocommissione, dall'altra: mentre il primo intendeva attribuire alle Regioni l'onere degli eventuali disavanzi nella gestione finanziaria delle USL, è stato proposto di attribuire alle Regioni solo poteri di controllo attraverso strumenti adeguati, ma non l'onere del ripiano.

Svolge quindi una serie di considerazioni in merito alle previsioni finanziarie contenute nel Piano: ricorda che, mentre nel primo Piano si partiva dall'esame della spesa storica regionale che veniva proiettata con metodi statistici di estrapolazione, con le modifiche proposte si è invece determinata una spesa capitaria media nazionale, successivamente corretta attraverso una serie di misure atte a consentire un riequilibrio nelle spese regionali. Si tratta di meccanismi capaci di consentire una graduale e temperata transizione dal sistema della spesa storica a quello degli indicatori per singola spesa.

Il relatore sottolinea inoltre l'opportuno inserimento nell'ambito del Piano sanitario nazionale di una serie di previsioni volte ad eliminare anche gli squilibri infraregionali, e ricorda che sono state ricevute dalla Sottocommissione tutta una serie di utili indicazioni da parte di talune organizzazioni, di cui però si è tenuto conto solo nella misura in cui queste non fossero in contrasto con il criterio della enucleazione delle priorità che ha ispirato la predisposizione del Piano stesso.

Dopo aver svolto una serie di considerazioni sulle previsioni di spesa per gli anni 1982 e 1983, che scontano un tasso di inflazione a suo avviso troppo basso e che non tengono conto delle spese per il rinnovo delle convenzioni e di altri oneri già sin d'ora prevedibili, ricorda che sussiste una discrepanza tra la previsione finanziaria per il 1981 prevista dal piano e gli stanziamenti iscritti in bilancio.

Dopo un'interruzione del ministro Aniasi, (fa presente che si provvederà attraverso una compensazione delle poste di bilancio) il relatore Del Nero conclude ricordando la necessità di operare una netta separazione tra le spese di carattere sanitario e quelle più propriamente socio-assistenziali e manifestando il timore che il meccanismo di riequilibrio possa produrre, nel breve termine, una riduzione degli stanziamenti a favore di Regioni dotate di strutture operanti, cosa che porterebbe alla difficoltà di fronteggiare oneri già esistenti e ad esuberanti dotazioni per altre regioni che non potrebbero utilizzare queste nuove risorse, vista la lunghezza dei tempi necessari per ampliare le strutture. Sottolinea infine il significato positivo del lavoro della Sottocommissione ed auspica che il successivo corso dell'esame possa apportare ad ulteriori miglioramenti del disegno di legge.

Il presidente Pittella ringrazia il relatore per la esauriente esposizione e rinvia il seguito dell'esame.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Pittella avverte che la seduta pomeridiana, anzichè alle ore 15, avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Intervengono il ministro della sanità Aniasi ed il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496).
(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento).
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il presidente Pittella riepiloga il precedente corso dei lavori, con particolare riferimento all'attività della Sottocommissione ed agli emendamenti ivi proposti dal Governo alla stesura originaria del Piano stesso. Quindi, su proposta del Presidente, si passa all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Non essendovi osservazioni sull'articolo 1, questo, posto ai voti, è accolto.

Sull'articolo 2 prende la parola il senatore Bellinzona il quale, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Del Nero, dichiara che, a suo avviso, occorre procedere ad ulteriori momenti di verifica sul disposto in questione. Inoltre, in linea metodologica ritiene che sarebbe opportuno far seguire immediatamente dopo l'articolo 1 l'articolo 7, con il quale si dettano le disposizioni finanziarie: solo in relazione alle disponibilità predisposte può essere logicamente affrontato il tema dei livelli delle prestazioni che sono, sia pure indirettamente, richiamati dall'articolo 2 nel quale vengono individuate e garantite a tutti i cittadini una serie di prestazioni sanitarie.

In caso contrario si arriverebbe alla fissazione di diritti a determinate prestazioni di cui non viene garantita la concreta possibilità di effettuazione attraverso lo stanziamento in bilancio.

Svolge quindi una serie di considerazioni in merito alla disciplina dell'assistenza convenzionata in rapporto a quella diretta e presenta un emendamento tendente a stabilire, alla lettera *c*) e in quelle successive dove l'espressione compare, la facoltà anzichè l'obbligo delle unità sanitarie locali di consentire il ricorso all'assistenza indiretta: occorre a suo avviso stabilire a monte le priorità dei modi di erogazione dei servizi e le modalità del ricorso all'assistenza convenzionata.

Dopo una precisazione del sottosegretario Orsini, secondo cui il testo predisposto fa sì che attraverso una normazione integrativa regionale le unità sanitarie locali abbiano un ambito di discrezionalità limitato al modo con cui concretamente va svolta l'assistenza sanitaria, non essendo ammessa discrezionalità sulla ammissibilità o meno della erogazione della prestazione, segue un ampio ed articolato dibattito nel quale intervengono il relatore Del Nero ed i senatori Bellinzona, Argiroffi, Ciacci, Rossanda e Forni i quali esprimono il loro avviso sul tema in questione.

Il dibattito si incentra inoltre sulla necessità e sulla modalità di stabilire il livello delle prestazioni che debbono essere erogate nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e sulle tariffe che occorre applicare nel caso dell'assistenza convenzionata.

Il senatore Bellinzona illustra inoltre un emendamento, alla lettera *b*), concernente le prestazioni idrotermali tendente a sopprimere la previsione della forma indiretta.

Il relatore Del Nero illustra poi un emendamento alla lettera *c*) tendente a precisare che le prestazioni di assistenza specialistica sono assicurate in via prioritaria oltrechè nei presìdi e negli ambulatori pubblici anche in quelli ospedalieri ed extraospedalieri.

L'emendamento è accolto dalla Commissione.

Il senatore Bellinzona illustra un emendamento tendente a precisare che il ricorso ai presìdi e agli ambulatori convenzionati sia consentito, quando non sia possibile assicurarlo in quelli pubblici, in un termine da stabilire con un'apposita norma di legge.

Sulla questione del ricorso alle strutture convenzionate si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Bompiani, Pinto, Forni, Del Nero (in senso contrario all'emendamento che, a loro avviso, contrasta con il diritto del cittadino alla libera scelta sancito dalla legge di riforma sanitaria), Ciacci, Carlassara, Rossanda e Merzario (in senso favorevole all'emendamento, che intende privilegiare il momento pubblico rispetto a quello privato, pur ammettendone la compatibilità).

Il ministro Aniasi osserva che la legge di riforma sanitaria intende garantire la libera scelta del cittadino nell'ambito, tuttavia, delle strutture convenzionate. Prospetta inoltre l'eventualità di un sub-emendamento tendente a precisare che il compito di stabilire il termine sia affidato ad un apposito decreto ministeriale da emanarsi previo parere del Consiglio sanitario nazionale.

Dopo che il relatore Del Nero ha dichiarato che il voto contrario del Gruppo democristiano è motivato dal contrasto con la legge di riforma sanitaria ed il Presidente ha dichiarato la propria astensione, l'emendamento è respinto dalla Commissione.

Il senatore Merzario, rilevato che la reiezione dell'emendamento evidenzia una tendenza all'aumento della spesa sanitaria scarsamente compatibile con l'attuale situazione economica, propone che il seguito dell'esame del disegno di legge venga rinviato in attesa che i Ministri finanziari riferiscano alla Commissione sui provvedimenti economici che il Governo intende prossimamente adottare.

Il relatore Del Nero, dal canto suo, osserva che il ricorso al convenzionamento effettuato nei limiti e con i controlli previsti dall'articolo 44 della legge di riforma sanitaria non dovrebbe indurre alcun temibile aumento di spesa.

Il ministro Aniasi si dichiara contrario alla proposta, ritenendo inutile chiedere chiarimenti ai Ministri finanziari non essendo, allo stato, ancora univoca l'opinione del Governo in materia. Al fine di accelerare i lavori della Commissione, non esclude, tuttavia, l'opportunità di un eventuale approfondimento della materia da parte dell'apposita Sottocommissione.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Pinto, Ciacci, Costa, Senese, Forni, Merzario e Bellinzona, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,45.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Scotti.

La seduta inizia alle ore 18,45.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 » (1316)

« Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga

« Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri

« Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1361)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver ricordato che nei prossimi giorni dovrebbe essere trasmesso dalla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 24 (riguardante misure per l'occupazione nelle zone terremotate), fa presente che, qualora assegnato, dovrà essere immediatamente iscritto all'ordine del giorno (prevedibilmente, per la seduta di martedì 14 aprile, con inizio alle ore 9,30) in modo che si possa riferire rapidamente all'Assemblea.

Il Presidente sottolinea quindi l'esigenza di una decisione preliminare della Commissione in ordine al disegno di legge da assumere come riferimento per l'esame degli emendamenti.

Sulla questione interviene il senatore Bacicchi il quale dichiara che il Gruppo comunista è favorevole ad un immediato esame del testo degli articoli del decreto-legge n. 75, al quale ha presentato una serie di emendamenti, giacchè il disegno di legge n. 1316 presenta nodi di difficile soluzione che richiederanno tempi lunghi per il loro approfondimento.

Il senatore Pistolese rileva che il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, pur favorevole allo stralcio di alcuni articoli dal disegno di legge n. 1316, concorda tuttavia sulla opportunità di dare inizio subito all'esame dello stesso provvedimento.

Il senatore De Vito afferma che il Gruppo dello Democrazia cristiana è favorevole a dare immediato inizio all'esame dell'articolato del disegno di legge n. 1316, proseguendolo nel corso delle prossime sedute e fino agli ultimi giorni di aprile; in quel momento la Commissione potrà assumere una decisione valutando, ove risultasse impossibile concludere in tempi brevi l'esame del disegno di legge n. 1316, la possibilità di definire l'*iter* del decreto-legge n. 75, riferendo rapidamente all'Assemblea e consentendo poi alla Camera di esaminarlo entro i termini costituzionali.

La Commissione delibera quindi di procedere immediatamente all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1316 e dei relativi emendamenti.

Sull'articolo 1 interviene il senatore Bacicchi il quale illustra alcuni emendamenti proposti dal Gruppo comunista sottolineando in particolare l'esigenza di un più puntuale riferimento alle diverse competenze istituzionali per evitare che si accentuino le tendenze all'accentramento (che già caratterizzano molte parti del disegno di legge) con

il rischio di depotenziare il ruolo dei comuni e di sovraccaricare quello delle regioni.

Il senatore Calice illustra un ulteriore emendamento nel quale, a proposito delle competenze istituzionali, si propone di fare riferimento all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616; al riguardo osserva che è importante, già in questo primo articolo, evitare di introdurre elementi che possano determinare un conflitto di competenze tra comuni e regioni.

Il senatore Vignola illustra a sua volta un emendamento che fa riferimento anche agli eventi sismici del febbraio 1981.

Il senatore Pistolese chiarisce il contenuto di un comma aggiuntivo in base al quale è prevista la nomina di un Ministro, con poteri di avocazione o di surroga, ai fini del coordinamento delle attività degli enti locali.

Apertasi la discussione sugli emendamenti, interviene il senatore De Vito il quale si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Vignola ed ai primi due emendamenti del Gruppo comunista: è contrario invece agli emendamenti dello stesso Gruppo comunista relativi alla questione delle competenze istituzionali.

Interviene poi il relatore Tonutti il quale esprime parere favorevole sull'emendamento del senatore Vignola e sui primi due emendamenti dei senatori comunisti, dichiarandosi poi contrario all'emendamento del senatore Pistolese e a quello del Gruppo comunista relativo alle competenze istituzionali.

Il ministro Scotti, pronunciandosi sugli emendamenti, si dichiara d'accordo con i primi due emendamenti del Gruppo comunista e con quello del senatore Vignola, mentre propone una diversa formulazione per lo emendamento dei senatori comunisti relativo alle competenze istituzionali, rimettendosi alla Commissione circa l'emendamento del senatore Pistolese.

Il senatore Calice dichiara di ritirare il suo emendamento accedendo alla nuova formulazione proposta dal Ministro.

La Commissione approva quindi l'emendamento del Gruppo comunista al primo comma (che fa riferimento anche alle zone terremotate della regione Puglia), l'emendamento del senatore Vignola (relativo agli eventi sismici del febbraio 1981) nonchè il secondo emendamento del Gruppo comunista (che richiama il decreto del Presidente del Consiglio per l'individuazione dei comuni terremotati).

Al secondo comma dell'articolo è poi accolto l'emendamento proposto dal ministro Scotti. È successivamente respinto l'emendamento del senatore Pistolese.

L'articolo 1 è poi approvato nel complesso con le predette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Pistolese illustra alcuni emendamenti tendenti a specificare che il ricorso a prestiti esteri dovrà avere un carattere aggiuntivo e non integrativo dei finanziamenti stanziati dal disegno di legge, sottolineando inoltre l'esigenza di una precisa finalizzazione degli stessi prestiti.

Il senatore Bacicchi, illustrando gli emendamenti del Gruppo comunista soppressivi del secondo, terzo e quarto comma dell'articolo, pone l'accento sulla esigenza che il fondo di 8.000 miliardi previsto dallo stesso articolo venga suddiviso in modo da destinarne una quota alle esigenze delle regioni Basilicata, Campania e Puglia ed un'altra quota al finanziamento dei programmi riguardanti i diversi ministeri. A giudizio del senatore Bacicchi mantenere il fondo indiviso, come previsto dall'articolo 2, rischia di penalizzare le regioni e gli enti locali e rendere macchinosi i meccanismi del finanziamento. Rileva inoltre che l'ammontare di 8.000 miliardi risulta insufficiente se rapportato alle esigenze complessive dell'opera di ricostruzione ed inoltre alla necessità di finanziare fin d'ora il processo di sviluppo delle zone terremotate.

Prende poi la parola il ministro Scotti il quale, sulla base delle considerazioni del senatore Bacicchi e preso atto che vi sono ulteriori emendamenti che intendono modificare gli articoli 2 e 3, propone il loro accantonamento in modo da poter approfondire la questione e consentire una soluzio-

ne che concili la salvaguardia della unitarietà del fondo con le esigenze di articolazione prospettate dal senatore Bacicchi. Va anche considerato che gli 8.000 miliardi nel triennio sono una cifra considerevole e vanno commisurati alle effettive capacità di spesa. Circa i prestiti esteri rileva che si tratta di una delle fonti di approvvigionamento finanziario previste dall'articolo 2.

Dopo un intervento del senatore Scardaccione, il quale afferma che occorre evitare il rischio di assegnare formalmente fondi alle zone terremotate per poi stornarli dalle finalità primarie della ricostruzione, il presidente Ferrari-Aggradi, sottolineato che gli articoli 2 e 3 riguardano l'aspetto delicato dei meccanismi di finanziamento che sarebbe opportuno approfondire, condivide la proposta di accantonamento formulata dal ministro Scotti.

Con la predetta proposta concorda la Commissione: gli articoli 2 e 3 sono pertanto accantonati con i relativi emendamenti.

Infine il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1316 è rinviato alla seduta di domani.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani, giovedì 9 aprile, avrà inizio alle ore 10,30, anzichè alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
MODICA

Interviene il Ministro per gli affari regionali Mazzotta.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INCONTRO CON IL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI SUI PROBLEMI ATTINENTI AI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO E LE REGIONI

Il presidente Modica, dopo avere porto al ministro Mazzotta il benvenuto a nome della Commissione, ricorda che l'incontro odierno conclude il ciclo di audizioni sui problemi attinenti ai rapporti fra gli organi centrali dello Stato e le Regioni, che ha visto nelle precedenti sedute la presenza in Commissione dei rappresentanti della Conferenza fra i presidenti delle giunte regionali e dei rappresentanti del Comitato di coordinamento fra i presidenti dei Consigli regionali.

Prende quindi la parola il ministro Mazzotta.

Il Ministro, rilevato preliminarmente che il rapporto Stato-Regioni si trova attualmente in condizioni insoddisfacenti anche a causa dell'arretrato (imputabile al Parlamento e al Governo) nell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, osserva che il rapporto stesso si pone oggi in termini nuovi rispetto a quanto accadeva sia nella fase costituente sia in quella organizzativa delle Regioni a statuto ordinario. Oggi infatti è diffusamente avvertita la necessità di stabilire, accantonando polemiche e risentimenti su questioni di principio, del resto superate dal citato decreto del Presidente della Repubblica, una corretta collaborazione fra Stato e Regioni.

Al fine di costruire questa corretta collaborazione, il Governo ritiene che vadano affrontati e risolti legislativamente quattro punti fondamentali, in rapporto ai quali informa che la Commissione ministeriale a suo tempo insediata dal ministro Giannini ed attualmente presieduta dall'onorevole Bassanini è in procinto di concludere la elaborazione delle relative proposte.

Il primo punto consiste nell'istituire appositi organi e procedure di collegamento permanente fra Stato e Regioni. All'uopo la soluzione progettata è di dar vita, presso la Presidenza del Consiglio, ad una Conferenza dei Presidenti delle Regioni assistita da una adeguata Segreteria tecnica composta da funzionari delle Amministrazioni centrale e regionali, e collocata presso il Ministero per gli affari regionali. Tali organismi, lungi dal costituire momenti di contrapposizione rispetto al Governo nel suo complesso e alla Presidenza del Consiglio in particolare, dovrebbero al contrario diventare strumenti di collaborazione fra i diversi livelli di potere pubblico, evitando nel contempo la frammentazione nei rapporti delle Regioni con i vari Ministeri di settore.

Il secondo punto riguarda l'approvazione entro l'anno della legge sulla finanza regionale. Al riguardo, nel riconoscere l'obbligo del Governo di formulare una proposta o magari più proposte alternative, non si nasconde che il problema della finanza regionale è assai complesso, in quanto collegato con una serie di altri problemi concernenti le autonomie locali. Ritiene tuttavia che quello della finanza regionale sia un elemento cardine per l'instaurarsi di un soddisfacente rapporto fra Stato e Regioni, e che sullo sforzo comune del Parlamento,

del Governo e delle Regioni per un'appropriata disciplina della materia si misurerà la volontà politica effettiva ed il senso di responsabilità di tutti gli interessati.

Non sarebbero auspicabili, in proposito, nè la proroga pura e semplice delle disposizioni in vigore (alla quale si dice peraltro drasticamente contrario) nè modifiche marginali di esse. A suo avviso, occorrerebbero invece modifiche radicali, centrate essenzialmente sulla opportunità di riunire in un unico fondo (in luogo degli attuali due) le risorse statali trasferite alle Regioni a statuto ordinario conferendo a queste ultime, nel medesimo tempo, maggiore autonomia di tali risorse e maggiore responsabilità. D'altronde, autonomia non può significare indifferenza delle Regioni nei confronti della programmazione nazionale. Il che conduce direttamente alla conseguenza che, in occasione della legge sulla finanza regionale, vengano approvate altresì disposizioni sulle procedure programmatorie, intese ad integrare e coordinare la programmazione nazionale con quella delle Regioni. In un quadro del genere, potrebbero essere previsti aggiustamenti periodici dei flussi finanziari dallo Stato alle Regioni sulla base della verifica dei risultati dell'attuazione dei programmi regionali.

Il terzo punto consiste in un ripensamento della materia dei controlli. Rileva in proposito la scarsa utilità di controlli che, come gli attuali, investono preventivamente la legittimità dei singoli atti amministrativi regionali perdendo di vista (cosa particolarmente grave in materia di spese) il risultato finale dell'attività nel suo complesso. Un controllo di tipo nuovo, che tenga appunto conto dei risultati, non potrebbe evidentemente avere carattere sanzionatorio sui singoli atti e dovrebbe essere svolto *a posteriori*. Nondimento avrebbe una grande rilevanza politica e pratica.

Il quarto punto riguarda la riforma dell'istituto del Commissario del Governo nelle Regioni, Oggi esso costituisce, per difetti di struttura e di ordinamento, un organo che non riesce a svolgere i compiti che dovrebbe. Occorrerebbe farlo diventare il punto terminale dell'Amministrazione statale decentrato anche per quanto riguarda le procedure di programmazione in modo da poter fungere da interfaccia dei poteri regionali. Ed in vista di ciò, il Commissario non dovrebbe esaurire la sua attività nel presiedere la Commissione di controllo e nel fare il Prefetto della maggiore provincia della Regione.

Dopo avere ribadito che, a suo avviso, la realizzazione dei quattro punti sopra indicati, che è nelle intenzioni del Governo, riuscirebbe a portare un notevole miglioramento nella situazione attuale dei rapporti fra lo Stato e le Regioni, il ministro Mazzotta informa che — in materia di controlli — ha già dato disposizioni affinchè il controllo governativo sulla legislazione regionale sia indirizzato, per quanto possibile, e specialmente in materia di spese, nella direzione del conflitto di merito, dinanzi al Parlamento piuttosto che della questione di legittimità dinanzi alla Corte costituzionale.

Dopo essersi dichiarato disponibile ad ulteriori incontri con la Commissione, conclude rilevando che le Regioni hanno bisogno, oltrechè di un raccordo permanente col Governo, di un collegamento altrettanto valido col Parlamento, del che le Camere dovrebbero darsi carico nella prospettiva di una riforma dei Regolamenti parlamentari. A prescindere da ipotesi di modifica della Costituzione, qualcosa in tale senso può essere utilmente fatta pur col vigente sistema bicamerale: in particolare, sviluppando le potenzialità della Commissione per le questioni regionali, la quale potrebbe rappresentare la sede di coordinamento fra Regioni e Parlamento, in analogia alla Conferenza dei Presidenti delle Giunte presso la Presidenza del Consiglio per quanto riguarda i rapporti fra le Regioni e il Governo.

Il presidente Modica, ringraziato il Ministro per il suo ampio e stimolante intervento, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi in una prossima seduta per discutere sulle odierne comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 10,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 20,30.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA NOMINA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'IRI E DELL'EFIM

PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675

Il presidente Principe informa che il Governo ha comunicato al Parlamento, a norma di legge, le nomine del dottor Mario Schiavone e del professor Giuseppe De Vergottini a membri del Consiglio di amministrazione dell'IRI nonchè le nomine del dottor Sergio Castellari, dottor Simone De Vescovi, dottor Sergio Ercini, dottor Pietro Fascione, dottor Fernando Felicori, dottor Giuseppe Di Giovanni, ingegner Carlo Di Re, dottor Gaetano Mancini, a membri del Consiglio di amministrazione dell'EFIM.

Il deputato Macciotta, dopo aver premesso di non poter entrare nel merito della valutazione personale dei singoli, critica la metodologia seguita dal Governo per le nomine, metodologia che ancora una volta prescinde purtroppo da criteri ispirati alla professionalità.

Il senatore Ferrari-Aggradi preso atto con soddisfazione della decisione del Governo, decisione sollecitata più volte nell'ambito di questa Commissione, esprime una valutazione positiva in particolare per il dottor Schiavone di cui ne riconosce le indubbie doti professionali.

Il deputato Mennitti critica soprattutto il metodo seguito che ancora una volta si ispira a deleteri princìpi di lottizzazione.

Il deputato Margheri rileva che dopo una attenta analisi dello schema di parere proposto dal relatore, il gruppo comunista ha ritenuto di dover presentare una proposta alternativa di parere. Entrando nel merito osserva che i programmi all'esame sono privi del requisito della credibilità, giacchè basati su dati e situazioni ormai superati dal corso degli eventi incapaci di offrire risposte valide alla gravissima crisi dell'IRI e dell'intera economia nazionale anche perchè i programmi sono stati elaborati sulla base di dati raccolti nel 1979 senza che parallelamente ci siano state da parte del Governo i necessari aggiornamenti rispetto alle nuove esigenze di settori essenziali quali la siderurgia, le telecomunicazioni, la cantieristica.

L'assenza di un consapevole e organico sforzo di aggiornamento oltre a costituire una conferma dei ritardi, delle incertezze e delle inadempienze, pesa gravemente sull'IRI. D'altro canto questi problemi sono stati evidenziati nella stessa relazione che ha aperto il dibattito della Commissione. In particolare rileva che non vi è nessuna correlazione tra gli obiettivi dell'IRI e le esigenze generali nei settori in cui le imprese sono chiamate ad operare; ciò deriva anche dall'inadempienza del Governo che ha lasciato cadere nel vuoto le stesse leggi di programmazione esistenti nonchè dal decadimento della funzione dell'IRI nella nuova fase dell'economia italiana e mondiale. Tutto ciò determina una serie negativa di conseguenze nella ripartizione degli investimenti ed ostacola l'individuazione di nuove possibili iniziative aggravando lo squilibrio tra gli investimenti destinati a programmi di ristrutturazione e gli investimenti finalizzati allo sviluppo soprattutto nel Sud. Sottolinea quindi l'esigenza di approntare efficaci provvedimenti di risanamento contestual-

mente all'avvio di una politica di sviluppo nei settori in cui ciò è necessario e possibile. Nei documenti esaminati manca una seria analisi del quadro internazionale in cui le aziende dell'IRI sono chiamate ad operare. In questo modo si trascurano le più dinamiche prospettive del mercato mondiale e si rende difficile quello sviluppo dei rapporti di cooperazione economica. Ritiene necessaria una riforma strutturale e un nuovo rapporto tra gli organi della programmazione e i dirigenti dell'IRI e occorre che già nell'elaborazione dei programmi si avvii questo processo di riforma. Ribadisce poi il giudizio negativo sul ritardo del Governo nella presentazione dei disegni di legge per gli aumenti dei fondi di dotazione secondo un programma triennale di spesa.

Sostiene inoltre la necessità di una maggiore precisazione di alcuni dati di riferimento delle aziende nella loro singolarità. A questo proposito è auspicabile una modificazione del metodo di elaborazione dei programmi. Osserva inoltre che il risanamento e il rilancio delle aziende dell'IRI non può avvenire solo sulla base dei finanziamenti assicurati dall'aumento dei fondi di dotazione. Sono necessari, in alcuni casi, finanziamenti straordinari. Sottolinea la necessità di intervenire indilazionabilmente nel settore della siderurgia, settore che attende ancora la presentazione di un opportuno disegno di legge per il risanamento finanziario. A questo proposito osserva che l'originalità della siderurgia italiana nel quadro europeo consisteva nella maggiore modernità ed efficienza di gran parte degli impianti e nella maggiore potenzialità del nostro mercato interno; caratteristiche queste che non sono state valorizzate dal Governo. Per quanto riguarda le telecomunicazioni sottolinea la necessità di finanziare la ricerca e l'innovazione nonchè sviluppare gli investimenti attraverso l'introduzione rapida della commutazione elettronica e dei nuovi e più moderni servizi come la telematica. Trova ingiustificato e pericoloso il vuoto di iniziative nel settore agro-industriale che il programma dell'IRI mette in luce. Su tale questione ribadisce l'urgenza di aumentare gli investimenti in stretto rapporto con la creazione di nuovi strumenti imprenditoriali. Infine, per la cantieristica sollecita una rapida approvazione dell'apposito programma d'ammodernamento del settore e conclude esprimendo un parere negativo sui programmi presentati.

Il deputato Mennitti premesso che la sua parte politica ha ritenuto di dover presentare uno schema di parere proprio, sottolinea che nell'ultimo decennio l'area di presenza dell'IRI è stata artificiosamente dilatata sotto la spinta di esigenze clientelari, pretestuosamente rappresentate come esigenze di carattere sociale. L'IRI oggi è costituito da un insieme eterogeneo di aziende appartenenti a comparti industriali diversi (siderurgico, meccanico, edile, elettronico, cantieristico-navale, alimentare, editoriale), ed a comparti del settore terziario e delle infrastrutture (telecomunicazioni, trasporti marittimi ed aerei, radiotelevisione, costruzioni stradali ed edilizia pubblica), il tutto collegato solo da una logica finanziaria.

È urgente perciò ricondurre il sistema delle partecipazioni statali, del quale l'IRI è parte preponderante, al suo corretto ruolo ridisegnando l'area della sua presenza, tenendo fermo che la proprietà della maggioranza azionaria da parte dello Stato si giustifica per le aziende che hanno fini d'interesse generale, ovviamente considerando le modificazioni talvolta profonde intervenute nell'assetto economico del Paese, che richiedono la presenza pubblica in settori strategici.

Evidenzia quindi la esigenza del risanamento finanziario dell'IRI attraverso la ricapitalizzazione dell'istituto e delle varie aziende, in modo che il capitale sociale sia portato almeno al livello delle imprese private per ridurre l'attuale situazione sbilanciata fra mezzi propri e ricorso al mercato finanziario, che comporta oneri ormai insostenibili. Contemporaneamente però è necessario intervenire energicamente per operare un risanamento delle gestioni attraverso la eliminazione del principio della lottizzazione politica, la esaltazione delle competenze, la ridefinizione del sistema dei controlli tra gli enti di gestione, il Parlamento ed il Governo. Rileva quindi che è urgente e salutare che il Parlamento dia un segna

le di inversione di tendenza in modo che, nell'ambito stesso del sistema, si comprenda che la competenza ed il rigore vanno privilegiati rispetto all'approssimazione ed alla disponibilità.

Occorre anche che il sistema torni alla sua corretta interpretazione, richiamando anche attraverso la correttezza e la trasparenza delle gestioni la presenza di capitale privato. Questo, infatti, soprattutto negli ultimi anni, è stato scoraggiato quando non addirittura espulso da gestioni poco oculate e da discutibilissime scelte di politica industriale. È inammissibile consentire, perdurando la sola presenza pubblica, che si attuino nazionalizzazioni surrettizie.

Debbono essere inoltre attentamente considerati i problemi degli investimenti e dell'occupazione; però bisogna evitare che venga spenta la forza dei settori espansivi a causa delle necessità che incombono su quelli, pure indispensabili, che sono afflitti da difficoltà gestionali e produttive.

Osserva inoltre che vanno individuati tre grandi compendi, bisognevoli di interventi e strategie diverse: *a*) settore in fase di depressione (siderurgia, metalmeccanico, automobilistico); *b*) settore in fase di ristagno (agricolo-alimentare, infrastrutture stradali); *c*) settore in fase di espansione (elettronica, telecomunicazione, energia).

Per quanto attiene il settore specifico della siderurgia raccomanda una programmazione per lo sviluppo economico che consideri l'acciaio elemento trainante e funzionale rispetto a molti settori in crisi, quali l'auto, la cantieristica navale, l'edilizia in zona sismica. Le capacità produttive nell'industria siderurgica italiana, se portate al meglio, potrebbero soddisfare un consumo di 32 milioni di tonnellate all'anno e non quello ipotizzato di circa 24 milioni. Questa utilizzazione degli impianti consentirebbe riduzione del costo e maggiori prospettive di esportazione; quindi per l'Italia si tratta di sfruttare al 50-60 per cento gli impianti e non di ridurne la potenza o addirittura chiuderli, secondo alcuni indirizzi comunitari.

Bisogna bene evidenziare che all'Italia si chiede di chiudere o abbattere produzioni giovani e moderne, mentre altrove si chiuderebbero impianti obsoleti o fallimentari come quelli della siderurgia tedesca, vallona e lorenese.

Per quanto riguarda l'elettronica, l'informatica ed i sistemi di telecomunicazione va sostenuto il potenziamento del settore, privilegiando l'espansione nelle aree meridionali. Si raccomanda altresì, soprattutto per la SIP, di non puntare ad assicurare la copertura dei costi individuando l'unica soluzione nella politica tariffaria.

Raccomanda infine il raccordo fra i piani IRI e la programmazione generale dell'economia e si indica l'esigenza di superare la crisi delle grandi imprese mediante innovazioni tecnologiche, ma anche mediante rapporti sempre più stretti fra le stesse, affinchè possano affacciarsi sui mercati mondiali e misurarsi con le multinazionali. Il che può accadere attraverso integrazioni europee anche sotto l'aspetto proprietario.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime alcune perplessità in ordine all'andamento del dibattito che a suo avviso si allontana da quello schema secondo il quale erano previsti inserimenti di idee e proposte nella proposta di parere illustrata dal senatore Spano, schema che ritiene valido malgrado le esasperate critiche. Non condivide pertanto il metodo dei documenti alternativi e si domanda se dietro quei documenti non esista una mutata strategia politica. In particolare rileva che l'impostazione esageratamente critica del documento presentato dal Gruppo comunista tradisce una mancanza di coerenza complessiva anche nei riguardi dei temi che si vogliono criticare. Conclude proponendo di costituire un comitato ristretto che prenda come testo base la bozza di parere del senatore Spano per pervenire, compatibilmente alle diverse posizioni politiche, alla approvazione di un testo unico.

Dopo brevi interventi dei senatori Spano e Milani che si dichiarano d'accordo sull'opportunità di convocare il comitato ristretto per discutere in tale sede le tre bozze di parere presentate, prende la parola il presidente Principe il quale, preso atto che nes-

sun altro è iscritto a parlare, propone di rinviare la seduta già fissata per domani mattina alle ore 9,30 e di convocare al suo posto il comitato ristretto per domani alle ore 16. Informa quindi di aver chiamato a far parte del comitato ristretto i deputati Aliverti, Mennitti, Vizzini, Gandolfi e Margheri; i senatori Spano, Napoleoni e Stanzani Ghedini.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 22,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha ascoltato in Lodi nei giorni 1 e 2 aprile 1981, nella forma dell'audizione libera, il signor Carlo Bordoni, già amministratore delegato della Banca Unione, colà detenuto.

Nella stessa occasione l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha deciso di proporre alla Commissione il seguente documento relativo alle questioni recentemente insorte in tema di assistenza di difensori alle audizioni di testimoni:

« La Commissione ha proceduto ad un esame approfondito della questione insorta in seguito all'accezione proposta da Sandro Magnoni e da altri, i quali hanno subordinato la loro deposizione alla presenza del difensore.

La Commissione ha preso atto della risposta dei Presidenti delle Assemblee i quali hanno affermato che la Commissione stessa ha i poteri necessari per risolvere la questione in modo autonomo. Essa ha anche preso atto del parere formulato dai professori Giovanni Conso, Fausto Cuocolo ed Alessandro Pace, favorevole alla presenza del difensore.

La Commissione osserva che i suoi poteri e la sua funzione non sono di carattere giudiziario e quindi non giustificherebbero la richiesta da parte di persone, che sono imputate di reati intorno ai quali, solo a fine di giudizio politico, la Commissione parlamentare di inchiesta opera. Tuttavia, dato l'interesse di ascoltare le persone che hanno sollevato l'eccezione, delibera di riconvocarle, concedendo loro di far intervenire alla seduta in cui avverrà l'audizione il loro difensore di fiducia ».

La Commissione approva all'unanimità il documento proposto dall'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente esprime profonda preoccupazione e deplorazione per la recente pubblicazione, da parte di organi di stampa e dei servizi radiotelevisivi di Stato, di indiscrezioni e inesattezze relative all'audizione del Bordoni a Lodi, e persino di stralci di verbali dell'interrogatorio del Sindona condotto dai magistrati negli Stati Uniti, e da essi trasmessi alla Commissione. Sull'argomento intervengono i senatori D'Amelio, Berlanda, Patriarca, Riccardelli e Rastrelli e i deputati D'Alema, Cafiero e Zappulli. Il Presidente, riassumendo i termini della discussione, propone — e la Commissione consente — di denunciare all'autorità competente le intervenute violazioni dell'articolo 6 della legge 22 maggio 1980, n. 204. Di stendere la denuncia sono incaricati i senatori Riccardelli e Rosi. Il Presidente prospetta altresì l'opportunità che la Commissione, per dissipare ogni equivoco, chiarisca formalmente quanto ha finora accertato intorno alla cosiddetta « lista dei 500 » presentando rapidamente alle Camere una relazione-stralcio sull'argomento.

Il Presidente informa di avere ricevuto un dispaccio dal deputato Giacomo Mancini, nel quale il medesimo chiede di essere ascoltato dalla Commissione per smentire la sua presenza a qualunque titolo nella « lista dei 500 ». Altro dispaccio ha ricevuto dall'ex senatore Lino Jannuzzi che chiede di essere ascoltato dalla Commissione per documentare la sua estraneità all'oggetto dell'inchiesta. Dopo un dibattito nel quale interven-

gono i senatori Bonazzi e Rastrelli e i deputati Tatarella, Azzaro, Onorato e Sarti, la Commissione decide, su proposta del Presidente, di ascoltare in una prossima seduta l'onorevole Giacomo Mancini, e di rinviare invece l'audizione dell'ex senatore Lino Jannuzzi al momento in cui la Commissione si occuperà dei fatti nei quali lo stesso sarebbe coinvolto.

Il Presidente avverte che il deputato Minervini ha presentato una proposta di risoluzione, sottoscritta anche dal deputato Onorato e dal senatore Riccardelli.

Il senatore Rastrelli afferma che questa proposta di risoluzione formalizza richieste già avanzate dal Gruppo del MSI-DN in una precedente seduta. Il Presidente avverte che al termine della seduta si deciderà se e quando porre all'ordine del giorno della Commissione la ridetta proposta di risoluzione.

AUDIZIONI

La Commissione ascolta, nella forma della audizione libera, il signor Pier Sandro Magnoni, che viene assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Marco De Luca, del foro di Milano.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di anticipare alle ore 9,30 l'inizio della seduta di domani mattina.

Quanto alla proposta di risoluzione Minervini e altri, il Presidente ritiene ragionevole che di essa si discuta quando sarà conclusa la parte dell'inchiesta relativa ai finanziamenti ai partiti. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 21,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1018 — « Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata " Borgo ragazzi di Don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma », d'iniziativa dei senatori Stammati ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10ª Commissione:

1104 — « Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

1346 — « Estensione della norma dell'articolo 119 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, alle elezioni comunali, provinciali e regionali », d'iniziativa dei deputati Bonetti Mattinzoli ed altri; De Cinque ed altri; Sanese ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 9 aprile 1981, ore 9,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 9 aprile 1981, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 9 aprile 1981, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 9 aprile 1981, ore 9

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 9 aprile 1981, ore 9,30 e 16,30

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 9 aprile 1981, ore 9,30

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

Giovedì 9 aprile 1981, ore 9,30 e 16,30

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 9 aprile 1981, ore 11

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 9 aprile 1981, ore 9

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 9 aprile 1981, ore 9,30

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 9 aprile 1981, ore 12

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Giovedì 9 aprile 1981, ore 9,30